

M.A.S.C.I.
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani



Assemblea Nazionale

POMPEI

21-22-23 novembre 2025

RELAZIONE
del PRESIDENTE
massimiliano costa

In premessa

Sono trascorsi sei anni da quando mi avete chiamato a servire il Movimento con l'incarico di Presidente, sono moltissime le immagini che ho negli occhi di cose belle ed entusiasmanti che abbiamo vissuto. Ho avuto la fortuna di poter incontrare personalmente moltissimi di voi, sono stato in tutte le regioni più e più volte, per le occasioni più disparate, ma con un unico obiettivo: far cogliere che il Movimento nazionale non è qualcosa di distante, che il Masci siamo tutti noi, con responsabilità e servizi diversi, ma siamo tutti noi.

L'incontro con tante realtà e un medesimo respiro è ciò che mi porto nel cuore e per questo voglio davvero ringraziare tutti, tutti coloro che saranno presenti all'Assemblea e anche coloro che rimarranno a casa, in particolare vorrei mandare un pensiero di vicinanza a tutti gli adulti scout malati, a chi è bloccato dalla infermità ma certamente in qualche modo ci pensa e ci segue, a chi non riesce più a vivere il Movimento come vorrebbe. Ma un pensiero deve andare anche a quegli adulti scout che in questi tre anni sono morti, ci hanno anticipato nell'incontro con il Padre, e tutti noi li porteremo sempre nel cuore. È anche grazie a loro, a ciò che hanno dato al Movimento, se il Masci oggi è quello che è.

Rifuggo dalla tentazione di fare un bilancio complessivo di questo periodo e mi atterò, come di norma, ad una relazione che abbraccia questo ultimo triennio. È una relazione lunga, forse per qualcuno anche troppo, ma credo che sia rispettoso di tutti coloro che credono che il Masci sia una cosa seria, cercare di articolare, almeno una volta ogni tre anni, i ragionamenti che fondano il nostro essere ed il nostro operare. All'Assemblea, come al solito, illustrerò un estratto sintetico di ciò che qui è riportato, e auspico che molti di voi possano poi intervenire e portare le proprie considerazioni.

La relazione sostanzialmente si compone di tre parti: la prima di ascolto e lettura, approssimativa e sintetica, della realtà in cui noi del Masci ci siamo venuti a trovare; la seconda riguarda in modo più dettagliato tutto ciò che abbiamo vissuto, almeno a livello nazionale, in questi tre anni, seguendo quanto richiesto con l'Indirizzo programmatico deliberato nella scorsa Assemblea; la terza parte è molto più sintetica e cerca di proiettare lo sguardo sul Masci che si orienta alla costruzione del domani.

Questa relazione, come vuole lo Statuto, è del Presidente, ma raccoglie tutto il lavoro, il comune sentire, le indicazioni e le scelte operate in questi anni da tutto il Consiglio Nazionale, è una relazione di tutti. Chiedo scusa se si è dimenticato qualcosa o non si è data la giusta considerazione a tutto, forse si poteva certamente fare meglio, ma abbiate la cortesia di accettarla così.

Il titolo dell'Assemblea, che è anche riportato nella relazione, è ***"sogni condivisi per costruire il domani"***. Noi crediamo che in fondo sono i sogni a muovere la realtà e i sogni, quando vengono condivisi, diventano la vera forza motrice del cambiamento. Solo attraverso l'ascolto, il confronto, e la collaborazione possiamo trasformare le numerose idee e aspirazioni in progetti comuni. Solo insieme possiamo immaginare e costruire un domani diverso, nonostante tutto migliore, più giusto, innovativo e pieno di opportunità per tutti. In fondo è la speranza che muove il nostro agire, la speranza cristiana che ci dice che tutto ha un senso, che la vita stessa ha senso perché fondata in Cristo Gesù.

Questa Assemblea Nazionale è chiamata a rinnovare gli incarichi di servizio per questo livello e in questa occasione siamo in molti a terminare, dopo sei anni, il nostro mandato: il prossimo Consiglio, per la componente elettiva, sarà fortemente rinnovato e per questo già da ora rivolgo un forte augurio a chi si troverà a svolgere qualsiasi servizio a livello nazionale: avrà il compito di animare il Movimento in un domani che oggi vediamo difficile ma che certamente la creatività e la responsabilità di ognuno saprà renderlo più gioioso e bello. Chiedo a tutti di rivolgere un sincero ringraziamento a chi termina il suo mandato e in particolare a chi ha svolto quei molti servizi nascosti, indispensabili per la vita di tutti, rispondendo sempre con il nostro *estote parati* ad ogni chiamata. Nel nostro Movimento ogni chiamata al servizio è fatta a singoli, è personale, ma poi la si svolge in comunione con gli altri, ed è per questo le pagine che seguono riflettono un cammino comune, esperienze vissute insieme, un sentire di tutti.

Questa relazione è stata mandata a tutte le Comunità e a tutti gli Adulti Scout, pubblicata sul sito e pertanto è a disposizione di chiunque, per le dovute e conseguenti riflessioni. Il mio augurio è per una buona e profonda Assemblea.

massimiliano costa

da un'Assemblea all'altra ... *la realtà che muta*

Sono trascorsi tre anni dall'ultima nostra Assemblea nazionale, quella di Lucca. La realtà che viviamo non è immobile ed immutabile anche se la nostra epoca, su scale temporali più ampie, sarà identificabile dalle medesime caratteristiche. Cerco di non ripetere ciò che ho esplicitato tre anni fa, ma di evidenziare le novità di questo ultimo periodo.

In estrema sintesi possiamo dire che viviamo in un tempo di grandi contrasti. Da un lato, l'umanità ha raggiunto traguardi straordinari: l'intelligenza artificiale, la medicina personalizzata, l'esplorazione dello spazio, le reti globali che ci connettono in tempo reale. Dall'altro, ci troviamo immersi in una realtà segnata da fragilità e storture profonde.

Il mondo è frammentato: guerre locali e tensioni globali, disuguaglianze economiche crescenti, crisi migratorie irrisolte. Il dialogo è spesso sostituito dal conflitto, la fiducia pubblica è debole, e la disinformazione alimenta paura e divisione. La crisi climatica non è più una minaccia lontana: è presente, urgente, e colpisce prima di tutto i più poveri. Eppure, le risposte politiche e sociali restano parziali e lente, spesso inefficaci. Lo sviluppo economico cui siamo abituati, appare evidente a tutti, non risponde a quei criteri di sostenibilità, giustizia sociale e rispetto della persona in senso globale che la sensibilità di oggi richiede, e sembra pertanto giunto il momento di ripensare, dalle fondamenta, un nuovo modello di crescita più rispettoso di tutte le persone e di tutti i Paesi.

Nel frattempo **il progresso tecnologico accelera** ma spesso senza una direzione condivisa. Siamo di fronte a innovazioni che cambiano il lavoro, l'educazione, la relazione... ma che sollevano anche sfide etiche enormi. Le nuove tecnologie, come l'intelligenza artificiale o le biotecnologie offrono possibilità straordinarie, ma anche il rischio che la tecnica superi l'uomo, invece di servirlo.

Servono urgentemente **idee guida etiche ed umane condivise da tutti.** La politica mondiale sembra spesso paralizzata, chiusa in interessi di potere, senza una visione comune. I populismi sfruttano paura e rabbia, e cresce la sfiducia nella democrazia, specialmente tra i giovani. Si moltiplicano le guerre a noi vicino e anche più lontano, sulle pagine della cronaca quotidiana o nascoste, e purtroppo appare irrefrenabile la corsa agli armamenti.

L'Umanità sembra in cerca di senso, di una direzione perduta. Nonostante l'iperconnessione molte persone si sentono sole, confuse, disorientate. C'è una sete crescente di autenticità, comunità, partecipazione, forse anche spiritualità che spesso viene cercata in estremismi, narcisismi o dipendenze con proposte devianti. Siamo davanti a un bivio storico: il futuro è ancora aperto, ma abbiamo capito che la scienza, la tecnica e la politica non bastano da sole. Serve un cambiamento culturale e spirituale: **rimettere la dignità della persona e la cura della casa comune al centro di ogni scelta.**

Anche la realtà del mondo adulto non è cosa statica. L'adulto di oggi, con cui il Masci si rapporta, è fragile, spesso stanco... ma anche capace di rinascita, profondità e cura. Non servono supereroi ma persone vere, che sappiano abitare la complessità con umiltà e coraggio. Molti adulti si sentono soli anche in mezzo a tanti. I legami sono veloci, le conversazioni brevi, il tempo per ascoltarsi quasi inesistente. E allora si va avanti, spesso col pilota automatico, portando dentro un vuoto che non si ha il tempo di guardare. Dentro questa fragilità però si nasconde una forza autentica: quella di chi ama, di chi resiste, di chi si rimette in gioco. Di chi non cerca perfezione, ma cerca senso; non vuole avere tutto sotto controllo, ma ritrovare un centro da cui ripartire. **Perché forse essere adulti, oggi, significa proprio questo: abitare la fatica con verità, e trasformarla in occasione di umanità.**

Noi crediamo nell'uomo, e per questo riusciamo a vedere un risveglio silenzioso fatto di piccoli gesti, di giovani impegnati, di reti di solidarietà, comprendiamo meglio che in passato che *"tutto è connesso. Nessuno si salva da solo."* La sfida che ci si presenta innanzi è educativa, etica, spirituale: rimettere al centro la persona e il bene comune. Solo così il nostro tempo, ferito ma ricco di possibilità, potrà diventare un tempo culla di un nuovo umanesimo, tempo di rinascita e speranza.

Non possiamo cambiare il mondo da soli, ma **possiamo scegliere da che parte stare.** Davanti alla logica della violenza e dell'indifferenza, possiamo opporre la cultura dell'incontro, dell'ascolto, della responsabilità. Per noi la pace non è un'utopia, è una strada concreta, fatta di gesti piccoli, ma veri. *"La vera forza non è quella che distrugge, ma quella che costruisce."* (Papa Francesco a Hiroshima)

A. Non siamo estranei alla realtà globale

«Il periodo storico successivo alle tragedie della prima parte del XX secolo ci aveva fatto credere che l'umanità si fosse finalmente emancipata dalla necessità di ricercare nel volto dell'altro un nemico da combattere. Che il pluralismo fosse ormai un fatto acquisito. Che chi è diverso – per cultura, genere, lingua, religione, posizione sociale, visione del mondo – potesse essere parte, a pieno titolo, della vita comune. I fatti di questi ultimi anni e giorni (dopo l'Ucraina e Gaza, l'escalation Israele-Iran, quello che sta accadendo in California e in Irlanda) ci costringono a prendere atto che le cose sono più complicate. Non stiamo andando verso un mondo più capace di inclusione, comprensione e coesistenza. Al contrario, si assiste a un lento arretramento del riconoscimento dell'altro. L'alterità, lungi dall'essere accolta, viene sempre più percepita come una minaccia.»

(Mauro Magatti, Avvenire 15 giugno 2025)

Drammi internazionali senza sbocco.

In questo nostro tempo le organizzazioni sovranazionali faticano a essere punti di riferimento su scala globale, le Nazioni Unite purtroppo ne sono un triste emblematico esempio. La storia dei nostri giorni, dalle relazioni tra gli Stati dove sembra che negoziati e diplomazia siano diventati strumenti obsoleti, ad un mondo globale in cui esistono solo amici con i quali coalizzarsi e nemici da combattere con le armi, ci dice che sembra che si sia persa la ragione, che il maggior numero di Paesi sia condotto da persone, espressione di questo nostro tempo e di questa nostra civiltà, che non sono più capaci di guardare oltre il presente e oltre il loro piccolo tornaconto.

I grandi drammi quotidiani, a cominciare dai conflitti, e sarebbe davvero lungo elencarli tutti, ci mostrano un mondo impotente perché la comunità internazionale è divisa e stanca, perché il diffondersi dei nazionalismi porta l'allontanamento delle ragioni del comune stare insieme, i Paesi più sviluppati ed influenti sono bloccati da interessi contrapposti.

- Gli Stati Uniti, da sempre attore democratico e centrale nella politica globale, sono nel pieno di una profonda crisi interna, guidati da un leader che è espressione di questa stagione sociale ed economica, apparentemente stravagante o folle, ma in piena sintonia con l'imbarbarimento del sentire comune.
- La Cina, ancora davvero lontana da ricercare una forma di democrazia ove libertà e diritti possano essere davvero esercitati e vissuti da tutti i cittadini, è prigioniera delle sue ambizioni neo-imperiali preoccupata più dei propri interessi economici e strategici che della costruzione di un sistema internazionale più giusto.
- La Russia, erede della vecchia URSS, è ormai uscita dagli scenari mondiali che contano se non fosse per un leader accecato dal ritorno al passato che fa solo della minaccia atomica lo strumento esistenziale della sua permanenza al potere, non solo non influisce positivamente ma può ostacolare e deviare ogni tentativo di ricomposizione dei conflitti in chiave locale come mondiale.
- L'Europa è forse l'attore più deludente. Troppo debole, dispersa, ripiegata su sé stessa. Le forze centrifughe verso nazionalismi esasperati la rendono incapace di parlare con una voce sola, necessiterebbe di quello scatto verso una unione politica vera di cui però nessuno più parla; non c'è coesione e capacità di azione nemmeno in relazione ai conflitti in corso e alla promozione della pace e tanto meno si riescono a condividere strategie unitarie rispetto ad altri delicati scenari, come le dinamiche demografiche, il cambiamento climatico, la tutela dei diritti fondamentali, la giustizia sociale, la cooperazione internazionale.

In questo contesto le risposte tradizionali – diplomazia, mediazione, pressioni internazionali – sebbene necessarie, non bastano più. Gli automatismi che portano alle guerre sono ben diffusi e organizzati e non si può costruire la sicurezza sulla paura dell'altro e trovare la giustizia se si dispensa odio verso tutti. Le soluzioni più sensate, giuste e lungimiranti appaiono svuotate, condannate a restare lettera morta.

Le forze politiche, un po' ovunque, sono di fatto esautorate dai processi decisionali e la democrazia appare in affanno anche nei paesi ove è più consolidata, e finisce così per delegare le proprie scelte altrove e non più ai parlamenti. La volontà dei semplici cittadini appare sempre più irrilevante, insieme al senso d'impotenza cresce l'impressione che il problema non stia tanto nelle idee quanto in chi dovrebbe tradurle in azione. Le oligarchie, spesso economiche, si trasformano in grandi centri di potere capaci di condizionare, e in molti contesti dominare, i nodi strategici del futuro di tutti: dall'intelligenza artificiale all'energia, dall'agroalimentare alla farmaceutica, fino all'industria militare. Anche in passato era un po' così: chi controllava il grano per il popolo o le armi per l'esercito deteneva le chiavi della vita pubblica, ed è per questo che da sempre si è cercato di limitare la concentrazione del potere attraverso il coinvolgimento dei cittadini e la tutela delle minoranze. La limitazione del potere rimane una sfida per le democrazie del prossimo futuro.

I sistemi democratici non sono mai stati impeccabili. Eppure, per lungo tempo, abbiamo conservato la fiducia che, nonostante i suoi limiti, il sistema della democrazia potesse migliorare nel tempo, sostenendo chi si batteva per correggerne le storture. Oggi questa speranza appare infranta e la sfiducia nasce soprattutto perché sembra che nessuno senta il dovere e abbia la forza per contrastare e superare le storture presenti. È una frattura che investe sia all'interno i sistemi democratici sia l'ordine internazionale ove nessuno ha più la volontà di perseguire un bene superiore. Nessuno si sente responsabile degli altri e della cosa pubblica in sé, del proprio Paese ma anche della realtà internazionale. **Il recupero della fiducia nella democrazia sarà la sfida per la libertà dei prossimi anni.**

Un sistema economico-finanziario a fine corsa

L'attuale modello economico globale non è più sostenibile, né dal punto di vista ambientale, né da quello sociale e politico. Se vogliamo garantire una giustizia planetaria autentica, capace di includere i popoli del Sud globale, tutelare le generazioni future e rispettare gli equilibri ecologici, dobbiamo abbracciare con coraggio un nuovo paradigma economico. Si tratta non solo di un cambiamento tecnico, ma soprattutto di una scelta etica e culturale, che ridefinisca il significato stesso di progresso, benessere e ricchezza. Il futuro della civiltà dipende dalla nostra capacità di costruire un'economia più giusta, più solidale e più rispettosa della Terra che ci ospita. Queste oramai sono considerazioni che in diverse realtà, anche accademiche, si affrontano e si dibattono. Oggi appare ineludibile, a meno che non ci si voglia cimentare con lunghi periodi di conflitti a tutti i livelli, **affrontare il tema del cambiamento di modello di sviluppo basato da decenni su un capitalismo iperliberista senza freni.**

Il vecchio adagio *“dove non passano le merci passano gli eserciti”* sembra specchiare bene il momento attuale. Chi ama pace, democrazia e un mercato civile deve aspettarsi anni difficili, e forse di resistenza.

Una nuova alleanza tra lo spirito capitalistico e quello bellico e illiberale ha abbandonato le democrazie per affidarsi a leader autocrati, populistici e nazionalisti, tutti tesi verso un miope ed inutile protezionismo e questo alimenta le nuove paure dell'immigrazione, di una globalizzazione troppo rapida, del cambiamento climatico (cui si risponde negandolo), dell'impoverimento della classe media, ed enfatizza politiche economiche in controtendenza allo spirito competitivo del mercato classico sostituendolo con l'idea bellicosa della conquista a qualunque costo. La recente politica dei dazi imposti dagli Stati Uniti d'America è solo l'ultimo esempio.

«il centro del sistema capitalista vive e cresce guidato da un solo unico obiettivo: la massimizzazione razionale della ricchezza sotto forma di profitti e sempre più di rendite. È questo il nucleo che spinge tutto il variegato movimento del nostro capitalismo. Per i grandi attori globali, tutto ciò che non sia accrescimento di profitti e rendite è solo un vincolo da aggirare o allentare, incluse le varie legislazioni ambientali, sociali, fiscali. Questo capitalismo conosce la sola etica dell'accrescimento dei flussi e degli asset economici e finanziari, tutto il resto è solo mezzo in vista di questo unico fine. (Luigino Bruni, Avvenire 25 febbraio 2025)

L'Enciclica Laudato si' ha aperto una prospettiva per uno sviluppo economico diverso, rispettoso delle persone e del lavoro, dell'ambiente e delle sue risorse, della finanza e della tecnica al servizio dell'uomo, ma ciò presuppone la volontà di cambiare modello di sviluppo, di lasciare il modello capitalistico che si è affermato per affrontare il tema di un riequilibrio mondiale nel senso della giustizia e della pace. Purtroppo queste considerazioni che appassionano popolazioni intere, spesso le più fragili, non sono per nulla considerate da chi ha in mano parti del governo globale. La salvaguardia della democrazia, del libero mercato e della pace non sembrano più una condizione necessaria per il guadagno, e quando gli affari ed il profitto sono l'unico vero obiettivo, l'adattabilità ad ogni situazione diventa il modo di operare in modo cinico ed egoistico, e così i grandi potentati economici collegati ad una finanza sempre più virtuale e speculativa, non collaborano più alla crescita globale ma si fermano solo ai loro interessi.

È vero, si sta sviluppando in alcune parti del pianeta, anche velocemente, **una sacca di resistenza di economia civile** che parte dalla collaborazione dal basso ed è rispettosa di quegli elementi cari ai principi dello sviluppo integrale dell'uomo, ma purtroppo essa è ancora residuale nel panorama economico mondiale.

Ci sono studi che cercano di fondare scientificamente un nuovo modello di sviluppo e con questi è importante collaborare, perché non è cosa facile sostituire l'attuale consolidata situazione generale. Le crisi globali si sono sviluppate molto rapidamente e la loro complessità ha reso anche gli studiosi meno sicuri nelle loro idee. Appare comunque necessario, almeno a chi ha a cuore uno sviluppo a vantaggio dell'uomo e di tutti gli uomini, rispettoso delle diversità e peculiarità dei diversi luoghi e nello stesso tempo capace di far interagire tra loro tutte le realtà, **un cambiamento di paradigma economico** molto più profondo e rapido per rispondere alle esigenze di una società che muta continuamente, ove le crisi planetarie sono accelerate e drammatiche sotto molteplici aspetti, e richiedono il coraggio di nuove proposte e nuovi interventi.

Il mondo è multipolare e l'epoca del dominio occidentale, durata secoli, sembra giunta al termine. Altri attori emergono sulla nuova scena: la Cina, l'India, in parte l'Africa e altre regioni richiedono che anche l'economia sappia riflettere la cultura, le tradizioni e le intuizioni provenienti da tutto il mondo. Le profonde disuguaglianze relative al potere militare, alla proprietà delle nuove tecnologie, al reddito e alla ricchezza, continuano ad aumentare e il controllo su queste si traduce in accumuli di immense fortune e anche di potere politico. In un'era nucleare come la nostra non possiamo permetterci una tragedia irreversibile per il genere umano. Il mondo infine sta affrontando una crisi ambientale senza precedenti che lo sta portando a cercare l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, non perseguito però lealmente da tutti. Per questo **abbiamo bisogno di una nuova etica globale.**

L'illusione della crescita per tutti si è infranta contro la realtà di milioni di persone escluse dai benefici dello sviluppo: disuguaglianze estreme, crisi ambientali e fragilità sociali mettono in discussione la tenuta stessa delle nostre società. Il modello attuale ha generato ricchezza, ma in maniera profondamente iniqua. Il sistema economico in vigore si basa su un modello lineare di crescita infinita in un pianeta dalle risorse finite. La dimensione ecologica della crisi attuale rappresenta forse la minaccia più grave. Le popolazioni più povere, pur avendo contribuito in minima parte al problema,

sono quelle che subiscono le conseguenze più gravi, in un'ingiustizia ambientale che si somma a quella economica. La logica della massimizzazione del profitto ha anche messo in crisi il lavoro e la partecipazione democratica. La competizione globale ha favorito la corsa al ribasso dei diritti dei lavoratori, la precarizzazione e la perdita di senso del lavoro come strumento di realizzazione personale e coesione sociale. Allo stesso tempo, il potere dei mercati globali ha spesso esautorato la sovranità degli Stati, riducendo lo spazio della politica e delle scelte collettive.

Oggi ci troviamo davanti a un bivio epocale: andare verso un Nuovo Modello Economico Globale capace di offrire una giustizia planetaria più diffusa che includa tutte le popolazioni nel rispetto dei limiti ecologici del pianeta o continuare a perseguire il modello economico attuale basato sul capitalismo iperliberista che sta mostrando limiti strutturali sempre più insostenibili? Cambiare in corsa quando non tutti la pensano allo stesso modo è forse impossibile, ma si deve pur iniziare se si vuole guardare davvero al futuro, non solo per sé stessi, ma per l'umanità intera. Solo pochi hanno questa capacità di visione, e ancor meno sono coloro che hanno il coraggio di spendersi per questo. Molte possono essere le idee per tracciare i contorni di un nuovo modello di sviluppo globale che deve comunque essere centrato su una economia capace di essere uno strumento al servizio delle persone e del pianeta, e non un fine in sé. Importante è averne coscienza e prendere la direzione giusta.

Le relazioni difficili possono cambiare

È difficile comprendere che la relazione non è un ostacolo alla libertà ma il suo presupposto più profondo. Le relazioni sono sempre più difficili, fragili, cariche di sospetto. Non è solo una questione privata: è il volto quotidiano di una società in cui la conflittualità esasperata è diventata la norma, non l'eccezione. Lo si vede nei talk show politici, dove a dominare il confronto è l'urlo. Lo si respira nei social network, dove ogni opinione è una miccia pronta a esplodere. Lo si intuisce nei rapporti di lavoro, nelle scuole, nei quartieri, dove le parole sembrano più spesso ferire che unire. Lo si vede riflesso nei più giovani, e non sempre di classi sociali emarginate, pronti a risolvere con la violenza ogni semplice controversia. Nella sfera pubblica il linguaggio è quasi sempre muscolare, violento, bellico. Si parla di "battaglie", di "nemici", di "guerre" culturali, sanitarie, economiche. Anche le metafore più neutre diventano armi: non si negozia, si vince; non si ascolta, si demolisce; non si propone, si attacca. **Tutto è dentro la logica dell'antagonismo: l'altro non è più un interlocutore ma un avversario** da smascherare, ridicolizzare, abbattere. Questo clima produce un'erosione progressiva del dialogo democratico. La parola non è più ponte, ma muro. I toni si alzano, i contenuti si svuotano. E il dissenso, che dovrebbe essere il sale della vita pubblica, diventa pretesto per lo scontro personale. I social media accentuano tutto questo e le forme espressive sono sempre più polarizzate: più sei tagliente più vieni condiviso. Si comunica per colpire, non per comprendere. La complessità viene ridotta a slogan, tutto deve sembrare facile anche quando non lo è.

In questo contesto di polarizzazione le idee diverse non sono più occasione di confronto ma trincee da difendere e così lo scontro permanente mette in crisi la democrazia che invece si regge sul confronto, sul riconoscimento reciproco, sulla capacità di trovare un terreno comune anche quando le differenze sono profonde. **Se la società smette di parlarsi e di ascoltarsi, anche le istituzioni diventano più deboli**, più distanti, più inefficaci. Non è un caso che la fiducia sociale, la capacità di credere che gli altri siano affidabili e degni di rispetto perché parte di una stessa comunità, sia in costante declino. Quando si rompe la trama delle relazioni, la democrazia smette di essere un orizzonte condiviso e diventa un'arena in cui vince solo chi urla più forte. C'è bisogno, oggi più che mai, di un nuovo linguaggio pubblico fondato sulla logica relazionale che non semina rancore ma crea alleanze, non umilia ma coinvolge. Servono luoghi, tempi e pratiche che facciano spazio all'ascolto e alla cooperazione, anche nel conflitto, che non significa cancellare le divergenze ma un modo nuovo di attraversarle.

C'è bisogno di una cultura della generatività che significa costruire legami capaci di futuro, responsabilità, cura, perché è importante generare senso per lasciare tracce positive. Si può uscire da questa deriva riconoscendo che l'altro non rappresenta un ostacolo al nostro benessere, ma una condizione imprescindibile della nostra umanità. «Nessuno dovrebbe mai minacciare l'esistenza dell'altro» ha detto Papa Leone. **Nessuno si realizza o diventa pienamente sé stesso senza l'incontro con l'altro, capace di trasformarci e farci crescere.** Pertanto la sfida futura sarà ricucire questa società lacerata, e ci vorrà tempo, pazienza, educazione. Una sfida che per non essere rimandata ha bisogno di leader capaci di parlare al "noi" e non solo all'"io", di reti sociali capaci di sostituire le solitudini, di parole capaci di dialoghi aperti e non di sentenze chiuse. È necessario **impegnarsi anche per promuovere una nuova cultura della coesistenza**, la semplice tolleranza non è sufficiente perché mantiene le distanze, invece è fondamentale un atteggiamento capace di generare legami attraverso progetti condivisi e nuove narrazioni.

«L'intelligenza relazionale è saper fare la quinta operazione, quella della cooperazione, per la quale uno con uno fa sempre e comunque più di due. La vita è uno sport di squadra, perché anche l'artigiano e l'impresa individuale per poter sopravvivere e prosperare deve relazionarsi con gli attori economici a monte e a valle della filiera. Dagli studi sulla felicità emerge in modo sempre più chiaro e evidente che gli esseri umani amano "avere" (hanno bisogno di risorse che garantiscono stabilità) ma anche (e molto) "dare". La componente principale della felicità si chiama generatività, intesa come impatto positivo della nostra vita e delle nostre azioni sui nostri simili e sulla sostenibilità ambientale ovvero sostenibilità del nostro benessere, di quello dei nostri figli e di chi verrà dopo di noi». (Leonardo Becchetti, Avvenire 22 marzo 2025)

B. Inseriti nel nostro Paese

«Nella società italiana si assiste a una divaricazione sempre più ampia tra chi è povero e chi è benestante, le disuguaglianze sono aumentate e c'è come una cronicizzazione della povertà. Lo si nota dall'accesso ai beni fondamentali come il cibo, i servizi sanitari e le medicine, l'istruzione soprattutto quella superiore. Il malessere dei poveri, che crea sacche di pericolosa depressione, deriva anche dalla consapevolezza che non c'è più un ascensore sociale che consenta di sognare un miglioramento. Consentire a tutti pari opportunità significa anche operare per eliminare la disuguaglianza di genere: non è ammissibile che le donne mediamente guadagnino meno degli uomini per le medesime mansioni. La questione sociale è sempre anche una questione morale e – oserei dire – spirituale.»

(Matteo Zuppi, gennaio 2025)

Il rapporto Censis 2024

L'Italia appare come un Paese bloccato in una sindrome di stagnazione: economica, sociale, educativa e culturale. Un'Italia che resiste, ma non reagisce; che si percepisce fragile, spaventata, incapace di rilanciare un proprio progetto collettivo. Il ceto medio, un tempo perno dell'ascensore sociale, oggi è sempre più in difficoltà, quasi nessuno pensa che potrà migliorare la sua situazione sociale in futuro; negli ultimi vent'anni il reddito disponibile pro-capite è diminuito e così anche la ricchezza netta. Cresce il numero degli occupati, ma resta alta la quota di lavori sottopagati e precari.

Il rapporto accende un faro sulla crisi del sistema educativo: metà degli studenti italiani non raggiunge le competenze minime in italiano e matematica. Negli istituti professionali questa percentuale supera l'80%. **I giovani sono digitalmente iperconnessi ma culturalmente disorientati:** TikTok, Instagram e YouTube sono le fonti d'informazione più consultate, mentre la fiducia nei media tradizionali è in caduta libera.

Il quadro sociale è segnato da una diffusa sensazione di insicurezza e abbandono. Quasi il 60% degli italiani si sente minacciato dagli stili di vita dei migranti, la metà teme per l'identità culturale del Paese. Non si tratta solo di una reazione all'immigrazione ma di un immobilismo identitario, una chiusura difensiva di fronte ai cambiamenti globali. La visione geopolitica segna un crescente scetticismo antioccidentale e di una disillusione verso i modelli liberali tradizionali.

Cresce la spesa sanitaria privata e oltre il 60% degli italiani ha rinunciato a visite o esami per tempi di attesa o costi eccessivi. Intanto il declino demografico si fa drammatico: nel 2024 si contano solo 370.000 nascite. A fronte di questo calo continua la fuga dei giovani: +36% di emigrazioni rispetto all'anno precedente.

L'Italia è un Paese che sopporta ma non cambia, è un Paese che si adatta ma non si trasforma. Una società rassegnata, in cui la paura ha sostituito l'ambizione e la fiducia collettiva. La stagnazione, più che economica, è psicologica e culturale. Il rischio vero è che **un Paese che non crede più nel proprio futuro smette lentamente anche di costruirlo.**

Alcuni numeri interessanti dal rapporto Censis 2024

Riportiamo per punti alcuni dati essenziali ricavati dal rapporto del Censis del 2024. Non sono esaustivi di tutto ciò che ci piacerebbe affrontare e su cui sarebbe anche utile riflettere, ma danno il senso della realtà che muta e che stiamo vivendo, una realtà non immobile, ma caratterizzata da alcune peculiarità.

1. Sindrome del galleggiamento

- Il Paese vive una fase di continuità nella mediocrità: nessuna crisi catastrofica, ma nemmeno vera ripresa. L'aumento del numero di occupati non si traduce in crescita reale: tra il 2003 e il 2023, il reddito disponibile pro capite è diminuito del 7 % e la ricchezza netta pro capite delle famiglie è diminuita, in dieci anni, del 5,5%.
- Un dato significativo è che l'85,5% degli italiani è convinto che sia molto difficile salire nella scala sociale.
- Cresce lo scetticismo verso i valori occidentali: il 66 % ritiene l'Occidente responsabile dei conflitti globali, e solo il 31 % appoggia la posizione della NATO sull'aumento delle spese militari.

2. Crisi educativa e emergenza culturale

- Si nota un nesso tra acquisizione della cultura e tenuta della comunità (un italiano su tre non sa chi è Giuseppe Mazzini, un italiano su cinque non sa che Potenza è il capoluogo della Basilicata) e ciò minaccia la democrazia e la espone ai richiami demagogici delle democrazie illiberali e delle riscritture della Storia.
- Allarmante fragilità delle competenze di base: tra gli studenti degli ultimi anni delle superiori il 43,5 % non raggiunge i livelli di apprendimento in italiano; il 53,4 % ignora il funzionamento del potere esecutivo in Italia.
- Crescono stereotipi e pregiudizi: ad esempio il 20,9 % crede che gli ebrei dominino il mondo tramite la finanza, il 15,3 % considera l'omosessualità una malattia, il 13,1 % ritiene che la razza determini l'intelligenza.
- Oltre l'89% degli italiani usa internet, utilizzano gli smartphone l'88,2% e i social network l'82,0%.
- La crisi dei quotidiani cartacei è inarrestabile, solo il 22,0% degli italiani li legge (nel 2007 erano il 67,0%). Sono stabili quanti utilizzano i siti web d'informazione generici (il 58,1%). Più della metà della popolazione italiana non legge affatto, chi ha letto almeno tre libri nell'arco di dodici mesi si arresta al 25,1%.
- Tra i giovani (14-29 anni) si registra un consolidamento di impiego delle piattaforme online. Il 93,0% utilizza WhatsApp, il 79,3% YouTube, il 72,9% Instagram, il 56,5% TikTok. In lieve flessione Facebook (passato al 50,3%), Spotify (al 49,6%) e X/Twitter (al 17,2%), Telegram (al 26,3%), Snapchat (all'11,4%), LinkedIn (al 9,6%).

3. Giovani: fragilità diffusa

- Tra aspettative, denatalità e investimento nel futuro, la chiave di lettura non è solo economica ma anche psicologica e sociale. Oltre la metà dei giovani tra 18-34 anni soffre di disagio psichico: il 58% si sente fragile, il 51% soffre di ansia o depressione, e il 32% ha avuto attacchi di panico; il 29% è stato seguito da uno psicologo, il 16% usa psicofarmaci o sonniferi.
- L'Italia perde giovani anche per natalità e migrazioni: gli under-35 sono diminuiti notevolmente, molti emigrano e tra il 2013 e il 2022 sono partiti 352 000 giovani (di cui il 37,7 % laureati).

4. Disuguaglianze territoriali ed economiche

- Le imprese agricole sono più numerose al Sud ma fatturano meno e mostrano livelli bassi di digitalizzazione (solo 7,7 % nel Mezzogiorno e oltre il 33 % al Nord-Ovest/Nord-Est).
- Forte è la disuguaglianza: il 20% più ricco delle famiglie detiene il 65% della ricchezza complessiva.
- Il 45,7% delle famiglie dichiara consumi in aumento rispetto all'anno precedente ma per il 54,6% i risparmi sono diminuiti.
- Nel rapporto tra integrazione e sviluppo, economico e sociale, l'Italia è plurale. Eppure c'è un razzismo silente, oltre a uno vocale. Si sa che molti comuni devono "dire grazie ai cittadini stranieri" che tengono in vita le comunità locali e i servizi. Al 1° gennaio 2024 la popolazione italiana era quasi stabile (circa 59 mln), con saldo naturale negativo compensato quasi interamente da +274 000 immigrati, oltre ai 5 mln di residenti stranieri.

5. Welfare sotto pressione

- La spesa sanitaria privata reale pro-capite è aumentata del 23 % in dieci anni, superando i 44 mld; più del 62 % rinvia prestazioni sanitarie per liste di attesa troppo lunghe o per i costi troppo elevati.
- Timori per il futuro pensionistico, il 75,7% teme che la pensione non basterà. Tra i giovani il dato sale all'89,8%.
- La casa può diventare il luogo della solitudine. Le persone sole hanno superato gli 8,8 milioni (+18,4% dal 2013). I vedovi (3,1 milioni) sono il 34,8% delle persone sole, i single (celibi, nubili, separati, divorziati) il 65,2% (5,8 milioni).

6. Una democrazia che fatica

- Non sono più condivisi i valori costitutivi dell'agenda collettiva del passato: il valore irrinunciabile della democrazia e della partecipazione, il conveniente europeismo, il convinto Atlantismo, per citare quelli che hanno caratterizzato il periodo costituzionale iniziato nel 1948.
- il tasso di astensione elettorale alle ultime elezioni europee ha segnato un record nella storia repubblicana pari al 51,7%. (nel 1979 l'astensionismo si attestò al 14,3%)
- il 71,4% degli italiani considera l'Unione europea come destinata a sfasciarsi, e il 68,5% ritiene che le democrazie liberali non funzionino più.
- Il 66,3% attribuisce all'Occidente la colpa dei conflitti in corso in Ucraina e in Medio Oriente.

7. Paura dell'altro

- Il rischio della rivalità delle identità e la lotta che ognuno intraprende per il riconoscimento dell'identità propria e del proprio gruppo implicano l'adozione della logica "amico-nemico". Il 38,3% degli italiani si sente minacciato dall'ingresso nel Paese dei migranti mentre il 29,3% prova ostilità per chi è portatore di una concezione della famiglia divergente da quella tradizionale. Inoltre il 21,8% vede il nemico in chi professa una religione diversa, il 21,5% in chi appartiene a una etnia diversa, il 14,5% in chi ha un diverso colore della pelle, l'11,9% in chi ha un orientamento sessuale diverso.
- Per quanto attiene l'acquisizione della cittadinanza, il 57,4% degli italiani ritiene che l'"italianità" debba essere immutabile, definita dalla discendenza diretta da progenitori italiani. Il 36,4% ritiene che la cittadinanza debba essere connotata dalla fede cattolica e il 13,7% la associa in via prioritaria a determinati tratti somatici.
- Secondo il 73% l'Italia non sarà in grado di gestire l'arrivo di milioni di persone in fuga dalle guerre o per effetto del cambiamento climatico, il 53% ha paura che il debito pubblico provocherà il collasso finanziario dello Stato. L'84% degli italiani è impaurito dal clima impazzito mentre il 73,4% teme una crisi economica e sociale molto grave con povertà diffusa e violenza. Quasi 6 italiani su 10 temono una guerra mondiale in cui potremmo essere coinvolti mentre il 59,2% crede che l'Italia non sia in grado di proteggersi da eventuali attacchi terroristici di stampo jihadista.

8. davanti alla religione

- Gli italiani che si definiscono cattolici sono il 71,1%, di cui il 15,3% praticante, il 20,9% "non praticante" e il 34,9% partecipa solo occasionalmente alle attività della Chiesa, questo numero scende al 58,3% nella fascia 18-34 anni e il 56,1% di chi si definisce cattolico non frequenta o frequenta poco la Chiesa perché vive «interiormente» la fede. Per il 45,5% degli italiani le parole di Gesù sono tra gli insegnamenti spirituali migliori di cui disponiamo
- il 61,4% si dice d'accordo con l'affermazione che il cattolicesimo è parte integrante dell'identità nazionale e della stessa idea sono anche i non credenti con il 41,4%. La figura del prete, del singolo prete a cui chiedere consiglio, è in ribasso, ma forse non quanto ci si potesse aspettare: il 39,4% degli italiani dichiara che non andrebbero mai a farsi consigliare da un prete.
- Il 66% degli italiani dichiara di "pregare" o comunque di rivolgersi a Dio o a un'altra entità superiore, il 94,8% dei cattolici praticanti (e il rimanente 5,2% non lo fa), il 65,6% dei non praticanti e addirittura l'11,5% dei non credenti. La vita spirituale resta un'esigenza diffusa: per il 72% degli italiani è molto o abbastanza importante, anche se per il 54% è ancora una volta un fatto individuale.

La condizione dell'adulto nell'Italia di oggi: tra responsabilità, solitudine e resistenza silenziosa.

Dal rapporto Censis si riesce anche a estrapolare alcune peculiarità degli adulti nell'Italia di oggi. Per noi del Masci è importante cercare di cogliere il senso della realtà diffusa che vivono le persone verso cui noi prioritariamente ci rivolgiamo.

Essere adulti in Italia oggi significa vivere una condizione di apparente stabilità ma profonda fragilità sociale ed esistenziale. L'adulto contemporaneo è spesso il perno invisibile su cui poggia l'intera architettura del vivere quotidiano: lavora, sostiene economicamente la famiglia, si prende cura dei genitori spesso molto anziani e per alcuni anche dei nipoti, accompagna i figli in un mondo incerto, spesso senza ricevere sostegni adeguati dallo Stato o dalla comunità.

Eppure, dietro questa funzione di "regista del presente", si nascondono disillusioni e precarietà diffuse. Il lavoro non sempre garantisce sicurezza economica; l'accesso alla sanità, al welfare e alla casa è sempre più ostacolato da costi e lungaggini; la solitudine, anche emotiva, cresce. Il tempo per sé si restringe, spesso sacrificato in nome di doveri familiari e responsabilità sociali.

L'adulto oggi si trova schiacciato tra il peso del passato e l'angoscia del futuro: ha conosciuto, il periodo della sua crescita e formazione, un'Italia più solida, più mobile, dove il lavoro dava dignità e la scuola offriva ascensore sociale. Ora si muove in un presente opaco dove tutto è da guadagnare di nuovo ogni giorno e nulla è garantito. A tutto questo si aggiunge un clima culturale segnato da sfiducia, assenza di visione collettiva, e una evidente e crescente perdita di senso. L'uomo e la donna di oggi si sentono soli anche perché la narrazione pubblica tende a ignorarli: si parla molto di giovani, di anziani, di minoranze di ogni tipo, ma raramente della quotidiana fatica di chi tiene insieme famiglie, lavoro e comunità.

Eppure è proprio **nella silenziosa resilienza dell'età adulta che si intravede una forza sociale ancora viva.** La capacità di resistere, di far fronte ai doveri nonostante tutto, di custodire relazioni e valori anche in tempi incerti: è forse questa la forma di speranza che resta, l'ultima vera infrastruttura della nostra società. Ma non può durare all'infinito perché anche gli adulti, prima o poi, hanno bisogno di essere riconosciuti, sostenuti, ascoltati. Non solo come genitori, lavoratori o cittadini, ma come persone.

La crisi della democrazia

C'è una crisi silenziosa che attraversa il nostro Paese e che non fa grande rumore ma che rischia di minare le fondamenta stesse della nostra convivenza civile: è **la crisi della democrazia come cultura condivisa, come esercizio collettivo del vivere insieme**, come accettazione comune di un impianto valoriale di base, come elemento fondante la partecipazione. Non si tratta soltanto di sfiducia nei partiti o di astensionismo elettorale, fenomeni ormai consolidati, ma di qualcosa di più profondo: un progressivo ripiegamento nell'individualismo, una perdita del senso di comunità, una rottura della relazionalità sociale. Tutto questo si traduce in una forma di apatia civile diffusa, in una sfiducia generalizzata nelle istituzioni, nei media, perfino negli altri cittadini. Secondo il Censis, l'84% degli italiani ritiene che la politica non sia in grado di risolvere i problemi del Paese. Un dato allarmante, ma ancora più preoccupante è la crescente indifferenza verso la partecipazione democratica, che si traduce in un'astensione elettorale ormai strutturale, ben oltre il 50%, e in un disimpegno che attraversa tutte le generazioni ma soprattutto le più giovani.

In questo scenario molti cittadini cercano rifugio in spazi privati, familiari, digitali. Non è una scelta egoistica ma una opzione di salvaguardia dell'esistenza. **L'io diventa un luogo in cui sopravvivere proteggendosi dal caos del mondo esterno.** Ma può anche divenire una gabbia: si smette di credere nella possibilità di cambiare le cose insieme, si rinuncia alla costruzione di un progetto comune. È il trionfo della logica del *"ciascuno per sé"*, in cui anche la libertà perde la sua dimensione politica e si riduce a uno spazio di consumo, di opinione personale, di affermazione individuale. La solitudine aumenta, così come l'ansia e il disagio psichico, soprattutto tra i giovani. L'altro è diventato non più il volto del dialogo ma una potenziale minaccia, un elemento disturbante.

La nostra democrazia sembra faticare, troppi leader si ritrovano solo in un tweet senza dimostrare il minimo interesse per il bene comune. **Sono saltati i legami con le persone** e i rappresentanti istituzionali si ritrovano spesso a essere un corpo a sé stante rispetto alla società. *"La democrazia è una pratica sociale prima ancora che un sistema politico"* (Z. Bauman) e senza legami, senza fiducia reciproca, senza spazi di confronto autentico, la democrazia si svuota. Questa erosione si vede chiaramente nel progressivo indebolimento dei corpi intermedi: sindacati, associazioni, partiti, parrocchie, reti civiche. Tutti quegli spazi che una volta formavano cittadini e costruivano appartenenza sono oggi in declino o addirittura marginali.

Mentre il dibattito pubblico si impoverisce, **crescono le forme di partecipazione disintermediata, affidate ai social**, dove spesso prevalgono reazioni impulsive e aggressività. Siamo tutti connessi ma siamo tutti isolati perché nei social il dialogo non esiste, il guardarsi negli occhi per capire e comprendere è pura fantasia, il messaggio è solo unidirezionale e lasciato all'etere, e in questa solitudine digitale la politica rischia di diventare puro marketing e il cittadino un cliente disilluso, sempre più lontano dalle dinamiche democratiche vissute.

Ma la democrazia non si rigenera per decreto. Per restituirle vitalità serve un nuovo linguaggio, una grammatica diversa capace di creare legame sociale. **Serve una politica che sappia ascoltare, coinvolgere, costruire senso.** Ma ancora prima

forse servono azioni tese ad educare alla cittadinanza attiva, alla cura dell'altro, al confronto con il diverso. La ricucitura del tessuto civile è sulle spalle delle scuole, delle università, delle istituzioni culturali, ma anche di tutte quelle realtà associative che coinvolgono ancora milioni di persone per le finalità più diverse e che hanno un DNA di positività nei confronti della società e del mondo.

Come sosteneva Don Milani *“sortire insieme dai problemi è la politica, sortire da soli è l'avarizia”*. Uscire dalla crisi della democrazia, in Italia, richiede proprio questo: **il coraggio di uscire dall'io, di tornare a pensarsi come parte di una comunità, di riconoscere che la libertà non è piena se non è anche relazione e responsabilità, avere la capacità di passare al “noi”!**

I cattolici e la politica

Non considerazioni generali o storiche sulla relazione tra mondo cattolico e politica ma la descrizione di una esperienza innovativa che è nell'attualità. La **Settimana sociale di Trieste** del 2024 ha dato una forte spinta per la nascita di un soggetto trasversale che si riconosce nei valori del *Personalismo Comunitario* e nelle radici cristiane e che, facendo rete, può cercare e proporre soluzioni concrete e condivise ai grandi problemi di oggi: sanità, lavoro, fino agli esiti delle due grandi transizioni, ecologica e digitale. *“Non un partito, ma uno spartito”*, non una musica già scritta fino all'ultima nota ma piuttosto un genere musicale in grado di coinvolgere nella composizione amministratori locali e società civile.

«Battersi affinché non vi possano essere “analfabeti di democrazia” - ha detto il Presidente Sergio Mattarella - è una causa primaria, nobile, che ci riguarda tutti. Non soltanto chi riveste responsabilità o eserciti potere». Dopo Trieste, infatti, si è messo in moto un dinamismo che a distanza di mesi sta facendo incontrare persone in tutta Italia.

Una delle esperienze nate è quella della **“Rete di Trieste”**, un gruppo di migliaia di amministratori pubblici con formazione cristiana che sta sviluppando contatti e pensiero politico. Una proposta inclusiva di pensiero e dibattito tra i cattolici impegnati in politica che non ha la finalità di dar vita ad un nuovo partito bensì di qualificare un dialogo tra amministratori capace di dare frutto per tutti. Ovunque si indicano incontri perché emerge il bisogno di un dialogo ricco di contenuti, autorevole e capace di essere fuori da dinamiche che scoraggiano la partecipazione al voto di tanti e che riducono a volte l'attività amministrativa a motivo di scandalo per chi soffre e si sente escluso da decisioni distanti dalla vita e dalle sofferenze dei più.

Sullo sfondo **si vuole vivere il tema della fraternità anche nell'agone politico**, privilegiando non le appartenenze ma il bene comune da perseguire, ad ogni livello istituzionale. La politica in una visione più alta di quella cui siamo abituati nella nostra quotidianità, potrebbe essere non contesa di potere e scontro tra leader ma adesione generativa dal basso a una visione e a un cambiamento che ha la capacità di coinvolgere e affascinare tutti.

La sensazione è quella di un nuovo processo capace di rafforzare dialogo, elaborare proposte, incoraggiare alla partecipazione e al voto. *“La politica è la forma più alta di carità”*, ripeteva Paolo VI, ed in un tempo in cui si ritorna a parlare della *Rerum Novarum* e dell'impegno dei cattolici in politica la proposta della *Rete di Trieste* è un atto vero di carità alla portata di chi vuole impegnarsi nel servire il prossimo con la buona amministrazione, senza sentirsi troppo solo.

Attraverso percorsi di partecipazione, cittadinanza attiva, amministrazione partecipata, ogni giorno sui nostri territori ci sono esperienze di vera politica, utile alla società per un significativo progresso civile del nostro Paese.

Dalla Settimana sociale, spiega Elena Granata (vicepresidente del comitato scientifico), emerge *«la consapevolezza che nella società contemporanea agiscono abitudini e comportamenti solventi, che sciolgono e impoveriscono il legame sociale. Da qui la necessità di nuovi leganti, formati, meccanismi, spazi, luoghi, metodi capaci di rinsaldare il legame sociale e produrre pensiero condiviso»*.

Il tema è tornare a fare Politica con la “P” maiuscola, per qualcuno vuol dire imparare per la prima volta, ma per riuscirci, oltre alla formazione, servono *«nuovi legami intergenerazionali e un nuovo contatto tra società civile, corpi intermedi e politica»*, solo il *«noi»* è il soggetto adatto a fare quegli *«esercizi di lettura della realtà di cui in questo momento il Paese è molto povero»*. È certamente difficile orientarsi senza un *«pensiero fondativo capace di ispirare chi si impegna. Un pensiero che però è anche dentro la storia del cattolicesimo italiano ed europeo. La democrazia può e deve fondarsi su logiche collaborative»*. (E. Granata).

Le tre urgenze che sono emerse dai lavori? Formazione, connessione tra generazioni e ricucitura tra impegno sociale e politico. *«Non possiamo fare comunità se siamo disgregati e non possiamo fare politica senza prima essere capaci di vivere relazioni vere. Siamo ancora capaci di cooperare, di mettere da parte i particolarismi per camminare insieme?»* (E. Granata).

C. Nella Chiesa in cammino

«La Chiesa si interroga sul proprio futuro, sui rapporti tra i suoi membri e sui ruoli che ricoprono, sulle proprie forme organizzative e le possibilità di una loro riforma. Lo fa con un'intenzione precisa: diventare più capace di "camminare insieme" per compiere meglio la propria missione di annunciare il Vangelo in modo attraente e convincente per gli uomini e le donne del nostro tempo [...] In questo discernimento, la Chiesa incontra domande e inquietudini che attraversano la società, il dibattito politico, l'impegno e la ricerca sociale. Le affronta nella propria prospettiva e soprattutto in vista di una finalità del tutto peculiare – la missione di annuncio del Vangelo – ma non astraendosi dal contesto al cui interno vive.»

(Giacomo Costa, Aggiornamenti Sociali ottobre 2023)

Il cammino sinodale per evangelizzare.

La scelta della Chiesa di intraprendere il cammino sinodale come modo di essere ha rappresentato certamente una svolta significativa negli ultimi anni: non dovrebbe trattarsi, infatti, solo di una serie di incontri o documenti, ma di un cambio di mentalità, di stile, di relazioni. È una scelta profonda, che però richiede tempo, pazienza e soprattutto conversione interiore. E, come ogni cambiamento autentico, comporta inevitabilmente fatica.

Il cammino sinodale è ordinato alla nuova evangelizzazione. Serve a riformare la Chiesa non per essere più efficiente, ma per essere più fedele al Vangelo e più vicina all'uomo di oggi. È un processo che mette in discussione, ma che apre anche a una Chiesa più missionaria, più fraterna, più evangelica.

Abbiamo assistito a resistenze culturali ed ecclesiali, dove il clericalismo, anche tra molti laici, la scarsa abitudine all'ascolto reciproco e alla corresponsabilità, hanno posto freni al processo. In molte diocesi e parrocchie, il coinvolgimento dei laici è ancora superficiale o poco sentito e *la partecipazione è disomogenea*. Ci siamo accorti che alcuni nodi cruciali e *temi sensibili sono di fatto evitati*: il ruolo delle donne, la pastorale familiare, il rapporto con i giovani e con chi è lontano dalla Chiesa, sono spesso affrontati con prudenza eccessiva, rischiando di perdere contatto con la realtà.

Però siamo certi che, nonostante le difficoltà, **il cammino sinodale possa aprire prospettive interessanti e promettenti un vero rinnovamento per una chiesa capace di rispondere al nostro tempo**: una Chiesa più partecipativa che favorisca una reale corresponsabilità tra tutti; un *rinnovamento pastorale* per sancire nuove forme di presenza sul territorio; una *formazione al discernimento comunitario* per abituarsi a decidere insieme, nel confronto e nella preghiera; una *testimoniaanza profetica* in una società frammentata e individualista dove la Chiesa può diventare segno concreto di comunione e speranza. *“La sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”*: questa via è una Chiesa *“in uscita”*, capace di andare incontro alle persone nelle loro domande, ferite, attese. Il cammino sinodale dovrebbe aiutare a rimettere in movimento tutta la Chiesa, troppo spesso chiusa nelle sue sicurezze o ripiegata sulle sue strutture.

Il *Cammino Sinodale* in sintesi ci riporta al Vangelo e alla logica della comunione. Non è una novità. Già nel primo Convegno nazionale del 1976, *“Evangelizzazione e Promozione Umana”*, mons. Enrico Bartoletti enunciava: *«Non sembra, perciò, eccessivo dire che l'Italia è un Paese da evangelizzare»*. Le crisi dei decenni successivi hanno certamente contribuito a rendere la comunità ecclesiale italiana ancora più fragile e **la necessità di una nuova evangelizzazione sempre di attualità**. Questa è ancora la quotidiana realtà in cui la comunità ecclesiale vive, ma si deve perseverare e non perdere il contatto con il mondo sociale, anche se oggi è molto più estesamente secolarizzato di quanto fosse nel secolo scorso.

«A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo “risponde alle necessità più profonde” delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno» (Evangelii Gaudium, 265).

Camminando in questo tempo all'interno delle nostre comunità ecclesiali, abbiamo capito che **il cammino sinodale potrebbe aiutare tutta la Chiesa a superare la frattura, spesso avvertita, tra fede e vita**. Questo necessita però di un nuovo atteggiamento missionario che non chiede solo parole nuove, ma una presenza diversa: credenti che vivono il Vangelo nella quotidianità, comunità che sanno accogliere, accompagnare, integrare. Questo cammino parte dall'ascolto profondo della realtà: persone, famiglie, giovani, poveri, esclusi. Non si cerca di annunciare il Vangelo dall'alto, ma camminando accanto, condividendo la vita e lasciandosi interrogare. È un annuncio che nasce nel dialogo e che si fa testimonianza. Poi la sinodalità non può essere fine a sé stessa perché è lo stile stesso della Chiesa: solo camminando insieme si può parlare al cuore del mondo. Una comunità divisa o muta, invece, non può annunciare nulla.

«Oggi la Chiesa è chiamata a essere sé stessa con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante: chiamata dal Signore, dalla sete di senso e di fede di tanti, dal disorientamento di molti, dal bisogno dei poveri, dalla solitudine orgogliosa e disperata di parecchi, dalle inquietudini. Non è solo il tempo della secolarizzazione, ma è anche il tempo della Chiesa! È il tempo della Chiesa, della sua forza di relazione, di gratuità. Non del declino, ma della vocazione a essere Chiesa di Dio! La Chiesa, con i suoi limiti, è un grande dono per noi e per l'umanità degli italiani. Lo vediamo: è una realtà che chiama alla speranza. Il Giubileo coinvolgerà i nostri popoli nel cammino di pellegrini della speranza» (Matteo Zuppi, gennaio 2025)

La sinodalità è spazio di accoglienza.

La partecipazione dei cristiani ma anche delle donne e degli uomini attenti e interessati alla Buona Novella non è soltanto il metodo del Sinodo, ma anche uno dei suoi obiettivi. Avendo incominciato a camminare in questo modo abbiamo compreso che **la Chiesa deve essere uno spazio di inclusione senza barriere all'ingresso**, «*La Chiesa non ha porte, affinché tutti possano entrare*», disse Papa Francesco. Ciò rende la scelta dell'accoglienza come opzione fondante il cammino sinodale ma ciò non significa privilegiare i diritti individuali come la moda corrente si aspetterebbe, cosa peraltro scontata perché conseguente alla comune dignità di tutti i battezzati. La logica dei diritti individuali, tanto cara al conformismo del pensiero del mondo, è certamente importante ma rischia di esasperare le polarizzazioni, oltre a risentire spesso di una mentalità individualista. Inoltre tende a sottolineare il permanere di una distinzione tra chi chiede di godere di un diritto e chi lo "concede", mentre il diritto precede qualsiasi organizzazione perché è strettamente legato all'esistenza della persona, e quindi prima va riconosciuto, come recita la nostra Costituzione, e quindi anche garantito. Pertanto **la spinta all'accoglienza e all'inclusione nel cammino sinodale deve radicarsi nella scelta della partecipazione** perché tutti abbiano la possibilità di esserci con un contributo personale originale. È un approccio che trova fondamento nella dottrina sociale della Chiesa: «*esiste un qualcosa che è dovuto all'uomo perché è uomo, in forza della sua eminente dignità. Questo qualcosa dovuto comporta inseparabilmente la possibilità di sopravvivere e di dare un contributo attivo al bene comune dell'umanità*» (Centesimus annus n. 34).

La partecipazione è fondamentale per il passaggio dall'io al noi e la costruzione della comunità, e per questo deve essere organizzata e promossa, non può essere lasciata alla spontaneità delle singole persone, altrimenti pochi potrebbero prevaricare i più. Attraverso la partecipazione si dà seguito al principio di sussidiarietà che tanto ci affascina perché contribuisce alla costruzione del bene comune, ma che spesso è di difficile applicazione. Partecipare è una di quelle attività che rientra nelle «*condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente*» (Gaudium et spes, n. 26)

«*Tutti, in virtù del battesimo, sono soggetti attivi di evangelizzazione*» (Evangelii Gaudium, 120) e pertanto la partecipazione diventa essenziale per dare gambe concrete al cammino sinodale. Attraverso questo processo il discernimento non diviene solo più un fatto personale ma coinvolge ognuno assieme alla propria comunità, ascolto confronto e scelta sono il prodotto di uno stare insieme, la comunione è dono dello Spirito e come tale può divenire vera fecondità e generatività per la chiesa intera.

Da Papa Francesco a Papa Leone.

La Chiesa e l'umanità tutta, nella lunga prospettiva della storia, dovranno riconoscersi profondamente debitrice verso l'apostolato di Papa Francesco. **Lui ha aperto nuove strade per provare ad offrire risposte alle domande che oggi si manifestano** e tutti noi abbiamo ora la responsabilità di cogliere il senso di ciò che ha iniziato. L'atteggiamento corale del mondo intero di fronte alla sua morte ha mostrato come anche la nostra epoca, in fondo, ha bisogno di un Pastore, un riferimento per i cristiani certamente, ma accolto anche da tutti gli altri perché capace di incontrare e amare gratuitamente ognuno.

«Francesco ci ha insegnato a uscire dalle logiche del consenso e dell'abitudine, dall'alibi dello scoraggiamento e del compiacimento, dalla tentazione di giudicare senza amare, di scambiare il dialogare con l'assecondare la mentalità comune. Ci ha spronato a essere una Chiesa materna, "inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti"». (Matteo Zuppi, maggio 2025)

Il Conclave, a cui noi tutti in qualche modo abbiamo assistito, e soprattutto i giorni di confronto e preparazione vissuti dai cardinali provenienti da ogni parte del mondo come mai era accaduto nella storia della chiesa che lo hanno preceduto, ci hanno mostrato la ricchezza e la bellezza della Chiesa cattolica, davvero universale, **che fa del mondo la propria casa e dell'incontro con la donna e l'uomo di questo nostro tempo il motivo profondo per annunciare la novità del Vangelo**. Del resto, come ha ricordato Papa Leone «*vorrei che insieme, oggi, rinnovassimo la nostra piena adesione [...] alla via che ormai da decenni la Chiesa universale sta percorrendo sulla scia del Concilio Vaticano II*», proprio gli stimoli e le scelte maturate nel Vaticano II sono quelli che guidano il cammino della comunità ecclesiale dentro la storia di questa umanità, nella originalità delle diverse realtà territoriali e nella omogeneità di essere un'unica realtà, in comunione con il Padre attraverso Cristo Gesù.

Il Cardinal Robert Prevost, come ha egli stesso spiegato, ha deciso di prendere il nome di Leone XIV nella volontà di porsi in continuità con la strada inaugurata dalla Rerum novarum, infatti come l'enciclica di Leone XIII affrontò la questione sociale dopo la rivoluzione industriale dell'800 così oggi egli è convinto che il suo pontificato sarà interpellato dalla nuova questione sociale associata alle nuove tecnologie digitali. Un processo che sta coinvolgendo davvero tutti, al di là delle classi sociali o delle diverse provenienze geografiche, con una accelerazione impressionante mai sperimentata prima nella storia della nostra civiltà. L'attuale digitalizzazione della società coinvolge come non mai il mondo del lavoro, della cultura, della politica e soprattutto delle relazioni umane. Dai social media all'intelligenza artificiale, passando per tutto ciò che è virtuale, stanno cambiando il nostro modo di vivere e forse anche quello di pensare.

Papa Francesco, nelle sue encicliche, aveva toccato il tema centrale del rapporto tra l'uomo e la tecnica, tra il fine e i

mezzi. Ci ha fatto comprendere che chi parte dalla tecnologia rischia di innescare resistenza e sprechi di capitale umano, mentre chi parte dalle persone e dai processi può costruire progetti che durano, che si adattano, che crescono nel tempo.

Tutti noi siamo coscienti che queste innovazioni tecnologiche portano certamente grandissime opportunità di progresso per il genere umano ma anche rischi enormi sia sul piano delle coscienze di ogni singola persona sia sul piano delle dinamiche democratiche per le comunità.

Il nuovo Papa può sviluppare e continuare la strada aperta da chi lo ha preceduto. Al centro rimane sempre la domanda di **come l'uomo possa continuare a guidare i processi tecnici rimanendo libero e cosciente delle sue scelte**, perché la questione che viene subito dopo è come comportarsi di fronte alla deificazione della tecnica e all'abbandono di ogni via che attraversa il mistero della fede. Solo in questo capiamo quanto sia importante una riflessione ecclesiale su questo nostro tempo, e speriamo davvero che il nuovo Pontefice, per la sua storia e per ciò che ha lasciato intravedere, possa aiutare il mondo intero ad affrontare questa sfida, affinché **l'uomo possa continuare a vivere la pienezza della propria umanità camminando verso il futuro senza paura ma anche con la coscienza di riconoscersi sempre creatura limitata e non onnipotente**.

La priorità della pace.

Affacciandosi alla Loggia centrale della Basilica Vaticana per il suo primo saluto, Papa Leone ha richiamato il dono della pace offerto dal Cristo risorto, in perfetta continuità con tutti i pontefici che lo hanno preceduto, almeno nell'ultimo secolo. Basta allargare lo sguardo per dire che **ciò di cui l'umanità ha più bisogno oggi è proprio la pace**, e il cristiano deve cercare di *essere un artigiano di pace*, che dal suo cuore trae la forza di una pace *disarmata e disarmante*. Il mondo si trova immerso nella tragedia della guerra. Sono decine le guerre che coinvolgono paesi e popoli diversi e molte di queste non hanno nemmeno l'onore di essere citate nei media.

«È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno "operatori di pace saranno chiamati figli di Dio". L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti» (Spes non confundit, 8).

Perché la pace non sia una effimera tregua **occorre che i popoli imparino a pensarsi non solo vicini ma insieme**, a difendere la soluzione pacifica dei conflitti e quindi rafforzare le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo. Siamo ben consapevoli che la pace non è statica ma mette in movimento, coinvolge, e infine riguarda tutti. Dai potenti che possono decidere per molti all'uomo della strada, la pace deve essere interesse di tutti. Quando vengono a mancare le fondamenta di un linguaggio comune, ancorato alla realtà delle cose e dunque universalmente comprensibile, l'umanità non è più in grado di parlarsi e di comprendersi, e le conseguenze possiamo anche ritrovarle nel racconto biblico della *Torre di Babele* quando ciascuno iniziò a parlare solo con "la sua" lingua.

La globalizzazione, attraverso mille modi di manifestarsi, forma e deforma. I messaggi di violenza, le immagini di guerra, l'esaltazione della forza o del vincente, il disprezzo per il debole hanno effetti sulla mentalità e i comportamenti delle persone, soprattutto dei meno strutturati. Quanto avviene negli scenari del mondo è comunque connesso agli scenari quotidiani e ha una ricaduta su di essi. L'allora card. Ratzinger, al monastero di Montecassino, rifletteva: *«Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo... Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio imparando da lì la vera umanità. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini»*. Di questo abbiamo certamente ancor più bisogno oggi, ma **non basta invocare leader illuminati e testimoni credibili**. Prendere l'iniziativa con responsabilità, questo è chiesto ad ognuno di noi, altrimenti ci si accontenta delle proprie ragioni o dei buoni sentimenti, che fanno illudere di essere dalla parte giusta ma poi si finisce fuori dalla storia!

La costruzione della pace è certamente un dovere dei "grandi" della Terra ma chiama in causa ciascuno di noi. **Ognuno deve essere operatore di pace, artigiano di pace nella propria realtà e nel proprio quotidiano**. Ci è richiesto di *trasformare la sofferenza causata dalla guerra nella nostra sofferenza*. Come diceva don Primo Mazzolari, *«ognuno di noi è un cielo che può dar pioggia o sereno, preparare la guerra o confermare la pace: ognuno di noi è guardiano degli argini della pace»*.

Chiedere la pace vuol dire coinvolgersi personalmente perché solo da cuori pacificati può sgorgare il desiderio di pace, vuol dire sentire la responsabilità di pregare e di costruire la pace per i più piccoli, per i più deboli. Non dobbiamo stancarci di educarci alla pace, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità, di invocare il dono della pace. *«La pace ha bisogno di essere cercata, annunciata, condivisa in ogni luogo; sia nei drammatici luoghi di guerra, sia nei cuori svuotati di chi ha perso il senso dell'esistenza e il gusto dell'interiorità, della vita spirituale»* così ha detto Papa Leone.

il Masci oggi ... in questo tempo

Riteniamo fondamentale **imparare a leggere la realtà**, perché è da lì che si deve partire. Abbiamo cercato di offrire alcuni elementi per capire insieme il periodo che stiamo vivendo, ma soprattutto vogliamo lasciarci interpellare da “questo tempo”, il “nostro tempo”, per costruire cammini utili alla realizzazione e soddisfazione per la donna e l’uomo d’oggi. **La realtà chiede** ad ognuno di noi, singolarmente e comunitariamente **di assumere la nostra identità di adulti scout, per testimoniarla in ogni contesto**: familiare o di lavoro, ecclesiale o sociale, nella vita personale e in quella comunitaria.

Facciamo una semplice e sintetica fotografia del nostro Movimento oggi. Quindi, a grandi linee e in modo forse approssimato, proviamo anche a riassumere ciò che il Masci ha voluto essere e vivere in questo periodo e conseguentemente quali indicazioni utili possono orientare il prossimo cammino e quali questioni rimangono aperte, da affrontare, in un prossimo futuro.

A. qualche numero

Spesso ci affidiamo ai numeri per fotografare la realtà o qualche evento, per sostenere tesi o confutare posizioni... oggi ci limitiamo a evidenziare alcuni dati solo perché si possano trarre delle indicazioni utili su cosa il Movimento è, e cosa si può valorizzare per divenire migliori.

Alcuni piccoli segni

In questo ultimo triennio, dopo il difficile periodo del covid, il Movimento sembra aver innescato, anche numericamente, **una lieve tendenza alla crescita**, nei suoi aderenti e soprattutto nelle sue Comunità. Ricordiamo che cinque anni fa le Comunità erano 394 e gli Adulti Scout 5883, oggi siamo cresciuti di 37 comunità e 532 adulti scout, praticamente il 10%. Con altre nuove comunità che si stanno costituendo al momento dell’assemblea saremo circa 6500 adulti scout. Ma ciò che lascia ben sperare è il numero di nuove Comunità che annualmente si formano, tutte generalmente con adulti di età media ben al di sotto di quella generale e tutte ben motivate, mentre il numero delle Comunità che purtroppo vanno a chiudere lo fanno per esaurimento, generalmente composte da poche persone e spesso anche molto anziane.

REGIONI	al 30/06/2023		al 30/06/2024		al 30/06/2025	
	adulti scout	comunità	adulti scout	comunità	adulti scout	comunità
Abruzzo	134	9	148	12	170	13
Basilicata	36	3	32	3	34	3
Calabria	405	21	399	25	367	22
Campania	362	26	373	28	455	35
Emilia Romagna	762	42	802	46	822	48
Friuli Venezia Giulia	103	7	108	7	106	7
Lazio	496	39	499	40	497	41
Liguria	325	17	375	20	394	22
Lombardia	540	40	554	38	591	40
Marche	213	13	211	11	223	12
Molise	33	2	31	2	29	2
Piemonte	232	19	229	19	233	19
Puglia	455	26	457	29	469	29
Sardegna	97	6	95	7	87	6
Sicilia	541	37	557	37	567	37
Toscana	195	15	188	15	196	16
Trentino Alto Adige	112	7	106	7	136	9
Umbria	110	7	104	7	116	8
Valle d'Aosta	30	2	33	2	33	2
Veneto	784	57	788	56	890	60
TOTALE	5965	395	6089	411	6415	431

	2023	2024	2025	totale
Nuove Comunità	12	17	29	58
Comunità chiuse	8	9	9	26
differenza	+ 4	+ 8	+ 20	+ 32

Alcune caratteristiche consolidate.

Il Masci, come tutti sappiamo, non ha grandi numeri ma **è diffuso su tutto il territorio nazionale**: sono poche le province senza la presenza del Movimento. Soprattutto è una realtà associativa nazionale costituita solo da adulti, originale e significativa, e ci viene riconosciuta l'affidabilità nella nostra presenza e l'incisività nel nostro impegno, anche se non vogliamo né pensiamo di crogiolarci per questo.

Il Movimento da tempo è molto equilibrato nelle sue principali componenti: equivalente il numero delle donne e degli uomini, quello degli adulti provenienti dallo scautismo giovanile e chi proviene dall'esterno, altrettanto equilibrata la presenza delle coppie e di persone sole (vedovi o single).

Una caratteristica che purtroppo registriamo da decenni è **l'invecchiamento progressivo dei soci**, solo le nuove Comunità rappresentano una originalità con età media inferiore ai cinquant'anni, mentre l'età media degli iscritti è attorno ai 64 anni, con significative differenze tra le diverse aree del Paese. È questo il dato su cui dovremmo tutti impegnarci a riflettere e a modificare, perché rappresenta un forte limite alla vitalità del Masci: sia sul piano della realizzazione delle attività sia sul piano della creatività, l'invecchiamento offre meno prospettive di azione e meno dinamismo a tutto il Movimento. **Puntare sulle nuove Comunità** vuol dire investire sul futuro e dare prospettive più dinamiche ed efficaci alla presenza del Masci nelle diverse realtà. Poi vuole soprattutto significare che si è davvero utili alle donne e agli uomini del nostro tempo offrendo loro una valida opportunità per dare pienezza alle loro vite.

Attraverso i numeri possiamo anche fare una brevissima riflessione su tre questioni che a mio avviso rimangono aperte e necessitano di un approfondimento per operare scelte che riescano ad offrire una solida prospettiva al movimento.

1. **La questione dello sviluppo nei grandi centri urbani**: le grandi città, tranne Genova e Roma e parzialmente Napoli, hanno una presenza del Masci insignificante, ridotta ad una o due comunità. Nelle grandi città la varietà di proposte è notevole e forse c'è più "concorrenza" alla proposta dello scautismo adulto, ma questo non può giustificare la nostra grave carenza. Dobbiamo rivolgerci a tutti e saper comunicare bene, soprattutto attraverso la condivisione di qualche esperienza, cosa sia la vita comunitaria, il servizio, la crescita permanente e lo stile scout per noi adulti. Ma dobbiamo fare ancora una considerazione: lo scautismo giovanile nei grandi centri è fortemente presente e sia tra gli ex capi, che da diversi anni non svolgono più il servizio attivo, sia tra i genitori dei bambini, esiste un potenziale di adulti attenti allo scautismo imponente, come intercettarli e soprattutto come far sì che colgano la "bellezza" e l'utilità del Masci per la loro vita, per una crescita di adulti tra adulti?
2. **L'appetibilità del Masci per i più giovani**: come definire i giovani tra gli adulti sta diventando davvero un esercizio del tutto teorico, noi però siamo convinti che esiste un momento nella vita di ognuno ove chiaramente la dimensione della propria crescita e della propria relazionalità con gli altri ha bisogno di profondità e di condivisione. Crediamo sia importante rivolgerci a quegli adulti che hanno raggiunto una stabilità di vita da permetter loro un balzo importante verso la ricerca di una pienezza, relazionale e spirituale nonché gioiosa. Coppie con bambini adolescenti, persone attente alla dimensione del servizio, adulti con la voglia di giocare con gli altri o in ricerca di qualcosa di più....molti possono avvicinarsi al Masci. Sappiamo che il Masci dona a tutti molte soddisfazioni ma è anche molto esigente. Quali sono allora i giovani adulti a cui dovremmo proporre con più convinzione il Masci? E per loro cosa dovremmo sviluppare meglio perché possono riempire la vita di senso e di gioia?
3. **Le Comunità nascono con un innesco virtuoso**. Sappiamo che lo sviluppo è competenza delle regioni e queste devono pianificarlo con costanza e con precisione, ma non basta. Ogni comunità può e deve sentirsi coinvolta in questa impresa, anche se sono troppo poche (meno del 10%) quelle che si pongono questo obiettivo, anzi in alcuni casi la nascita di nuove comunità è vista da quelle esistenti come azione concorrenziale. Le nuove comunità riescono a nascere, generalmente, quando si riesce ad identificare un innesco virtuoso che può essere rappresentato da qualcuno che mette il cuore oltre che la testa, che si sente chiamato a questo servizio e che riesce a considerare questa fase generativa come una vera missione, o ancora l'innesco può essere rappresentato da una esperienza più o meno lunga di servizio assieme che coinvolga anche emotivamente, o l'organizzazione di un anniversario o di un particolare evento o ancora lo svolgimento di un servizio prolungato, tutte cose che alla fine lasciano la sensazione dell'incompletezza e la voglia di continuare, almeno a vedersi. La ricerca dell'innesco è il compito che ogni comunità può e dovrebbe prendersi, sia esso attraverso le persone, sia attraverso alcune attività o alcuni servizi e la regione potrebbe e dovrebbe agevolare questo processo.

B. L'interazione tra i diversi livelli associativi

Il Masci nasce come Movimento e continua a chiamarsi così, ma progressivamente negli anni ha assunto connotati sempre più caratterizzanti l'essere *associazione*, con la mancanza di azione diretta dal vertice alla base e i diversi livelli territoriali strutturati che vivono una forte autonomia pur seguendo linee di indirizzo comuni. I tre livelli del Masci sono le Comunità, i livelli regionali ed il livello nazionale.

Comunità molto diverse.

Le Comunità sono centrali nella vita e nell'azione del Masci, anche se sono molto diverse tra loro, non solo strutturalmente ma anche nelle azioni e nel modo di vivere lo scoutismo adulto. La profonda e articolata riflessione sulla definizione di uno scoutismo per l'età adulta, diremmo una riflessione di tipo "metodologico", non certo sui mezzi ma sulle motivazioni di certe scelte legate alla declinazione della pedagogia scout nel modo adulto, che negli ultimi anni ha coinvolto il Movimento ai diversi livelli e con diverse attività, sta coinvolgendo lentamente la base del Movimento, dove purtroppo sono ancora diverse le Comunità che si adagiano sul *tran tran* del "*si è sempre fatto così*" e che non ambiscono a proporre quel *quid* in più per vivere con "*brio*" la vita scout anche da adulti. Inoltre sono ancora troppe le Comunità che faticano a vivere con serenità e senza rancori le relazioni tra adulti dove spesso la dimensione conflittuale diventa inficia l'essere vera comunità del Masci, contraddicendo nei fatti tutto ciò che si cerca di perseguire, anche a fatica, con le riflessioni e le proposte.

Ci sono comunità e comunità.... comunità piccole e comunità grandi, comunità giovani e quelle più anziane, comunità che condividono molto e alcune che si vedono solo qualche volta, comunità che di fatto sono solo un gruppo parrocchiale e comunità con una vocazione più allargata, comunità pronte a qualsiasi servizio e comunità che faticano nell'impegno, comunità presenti nel loro territorio e comunità avulse dalla realtà, comunità accoglienti e comunità che vivono chiuse al loro interno, comunità molto dinamiche e comunità statiche, comunità collegate allo scoutismo giovanile e comunità lontane da questo, comunità che vivono la dimensione del Movimento e comunità che vivono solo la propria dimensione, comunità gioiose e comunità che litigano Comunità e Comunità ..., potrei continuare con diversi altri opposti, tutti veri e tutti presenti, anche se a intensità diverse.

Un tratto comune che sembra essere aumentato negli anni è comunque la voglia di esserci, di dire alle donne e agli uomini del nostro tempo, secondo le possibilità di ogni singola Comunità, che il Masci è una proposta aperta a tutti e valida per chi ha voglia di lasciarsi coinvolgere. La voglia di esserci generalmente e nella maggioranza delle esperienze, manifesta anche la soddisfazione e il piacere di vivere da adulti in una Comunità Masci, rappresenta una condizione importante per dare senso alla esistenza stessa del Masci.

Le comunità più solide e motivate sono anche quelle che vivono la dimensione del Movimento, nelle occasioni regionali e anche in quelle nazionali. Sono comunità che hanno sperimentato, anche solo attraverso la presenza di alcuni suoi membri, la ricchezza di qualche esperienza più allargata come campi o eventi che dona sempre non solo una carica di entusiasmo, anche quello necessario, ma soprattutto una varietà di opportunità di crescita dovuta all'incontro, allo scambio con altri, all'approfondimento di contenuti su tante tematiche.

Le Regioni snodo determinante.

La vitalità delle Comunità dipende molto anche dall'azione del livello regionale, un livello che negli ultimi decenni è divenuto **snodo fondamentale per il Masci**. Le Regioni possono essere uno stimolo molto positivo, possono collegare le Comunità tra loro, possono rafforzare la crescita e sostenere quelle in difficoltà, possono essere volano verso le numerose proposte nazionali o interregionali che danno senso all'essere Movimento e rappresentano un forte elemento per costruire una coscienza comune e una crescita più omogenea.

In particolare i Segretari regionali sono stati spesso sollecitati ad assolvere a quell'indispensabile ruolo di "chiamare" i singoli adulti scout alla partecipazione, non solo per gli eventi regionali che solitamente sono abbastanza frequentati in tutte le realtà, ma alle proposte nazionali che meglio si adattano alla vita di ogni singolo: questi generalmente sono eventi significativi di educazione e formazione permanente i cui benefici ricadono non solo sui partecipanti ma sulle intere Comunità. Per questa azione le Comunità dovrebbero responsabilmente sentirsi più coinvolte.

Le Regioni sono determinanti per la crescita e la solidità del Movimento, ma possono anche rappresentare un freno alla dimensione comunitaria del Masci, possono essere di ostacolo alla vita delle Comunità e ciò accade se si credono autosufficienti chiudendosi al loro interno, se vogliono trasformare le linee comuni asservendole alle proprie interpretazioni tornare ad essere un po' più Movimento forse aiuterebbe le Comunità a sentirsi più "uguali" alle altre e più collegate agli indirizzi generali.

La realtà delle Regioni è cresciuta fortemente nella consapevolezza del significato della presenza del Masci nei diversi territori, è cresciuta nell'offrire alle diverse realtà sociali l'immagine di un movimento di sostanza e non di apparenza, è cresciuta nella chiarezza della proposta di scoutismo adulto da fare con competenza e preparazione per essere convincenti ed attrattivi verso le donne e gli uomini del nostro tempo. **Le Regioni, proprio per la loro importanza, hanno**

bisogno di collegialità e condivisione nei consigli Regionali che non possono ridursi solo a trasmissioni di notizie ma devono sempre più divenire luoghi di progettualità ed elaborazione, di formazione ed educazione, di confronto e stimolo.

Molte regioni hanno scelto di **strutturarsi al loro interno con zone**, più o meno grandi e con competenze diversificate a seconda delle tradizioni ed esperienze locali. Corre il dovere di fare due precisazioni e una osservazione. Le Zone sono contemplate solo come articolazione funzionale del livello regionale, dipendono esclusivamente da esso e non sono una ulteriore struttura del Movimento, per questo non devono avere né una autonomia interna né esterna, non possono rappresentare il Movimento. L'articolazione in zone avviene spesso in regioni molto vaste o con numerose comunità, per facilitare il servizio dei segretari regionali, ma il loro esistere deve essere sempre funzionale a questi ultimi e non possono considerarsi una sovrastruttura verso le Comunità. Purtroppo in diverse realtà il servizio di coordinare la zona rischia di porsi sullo stesso piano o peggio in alternativa al servizio del Segretario regionale. Questo compito non può essere considerato una "carica" da esibire ma deve rimanere esclusivamente sul piano dell'aiuto al Segretario regionale perché solo da esso può dipendere.

La spinta del Consiglio Nazionale.

La condivisione delle scelte e degli orientamenti generali vissuta con grande spirito di unità nel Consiglio Nazionale è stata la garanzia che tutti **i passaggi importanti di questo periodo sono stati fatti con un discernimento comunitario**, ciò ha aiutato tutti a vivere serenamente le dinamiche generali del Masci e soprattutto ha rafforzato l'azione di servizio del livello nazionale verso tutti gli altri livelli del Movimento.

L'elaborazione generale, sempre molto condivisa in questi anni, ha trasformato le diverse idee in un ventaglio di proposte e di attività da vivere (ne esplicheremo i risultati più avanti), che purtroppo non hanno suscitato una risposta in termine di adesioni all'altezza delle aspettative, per mille giustificatissimi motivi, vanificando così gli sforzi di avvicinare alle singole realtà territoriali quella "dimensione allargata" di scoutismo adulto impossibile da vivere all'interno di ogni singola Comunità. Se ogni adulto scout partecipasse ad un campo periodicamente dovremmo moltiplicare l'offerta che annualmente esiste.....anziché ridurla....

Comunque il compito di elaborazione e anche di cerniera che il Consiglio nazionale ricopre ha contribuito non poco a **rendere il Movimento più unito e vivo**, a sentirci tutti abbastanza sulla stessa lunghezza d'onda e spesso in comunione gli uni con gli altri; senza annullare le diversità ma valorizzando le peculiarità si è riusciti a sottolineare e dare importanza a ciò che ci unisce e che è ciò che ci dà la spinta per compiere al meglio la missione cui insieme siamo chiamati: rendere la nostra vita più piena e ricca di significato, anche grazie allo scoutismo che porta con sé di mille peculiarità, e offrire questa opportunità ad altri.

Alcune questioni potrebbero forse trovare una semplice soluzione nel modo di operare.

1. **La partecipazione ai campi ed eventi vari.** Il Movimento offre moltissime opportunità di crescita permanente, di approfondimento e di incontro. Ogni comunità dovrebbe programmare in modo sistematico la partecipazione ad una di queste proposte, per ognuno, almeno ogni tre/cinque anni. Ciò farebbe cambiare marcia e fisionomia all'intero Masci.
2. **L'intergenerazionalità.** La maggioranza delle comunità nascono e crescono spesso con le stesse persone e a volte queste sono anche generazionalmente abbastanza omogenee. Esiste una difficoltà abbastanza diffusa a implementare la comunità con presenze anche di generazioni diverse. L'intergenerazionalità è una scelta del Movimento, valida nel suo insieme ma che fatica a essere praticata quando deve concretizzarsi in Comunità già strutturate. È utile capire il perché e veicolare esempi virtuosi per aiutare tutti.
3. **Le zone.** In alcune regioni, per diversi motivi, si è scelto di operare anche con le zone. Tenuto presente la finalità e la natura di queste (ovvero quanto detto sopra), sarebbe utile riflettere meglio sulla loro esistenza per circoscriverne l'azione e cogliere il vero senso della loro funzione, non facendole mai diventare un ulteriore livello associativo.
4. **I Consigli regionali.** Il servizio di Segretario regionale è uno snodo fondamentale nelle dinamiche relazionali tra i diversi livelli associativi. Forse si è caricata questa figura di troppe responsabilità e aspettative, allora potrebbe venire in aiuto impostare diversamente il momento dei Consigli regionali (o almeno di alcuni di questi) rafforzando la progettazione tra Segretari e Magister. Credo sia importante fare attenzione che questo momento non diventi solo un passaggio di informazioni. Il segretario con i magister hanno davanti ai loro occhi la fotografia della realtà della base associativa e la tensione del cammino verso cui il Movimento si proietta. Quindi solo una progettazione condivisa, che vuol dire dare senso e significato alla presenza del Masci, alla ricerca del perché si fanno certe cose e non solo del come, alla identificazione di quelle persone che possono essere volano positivo e coinvolgente per tutti, solo la condivisione dei diversi ruoli come un'unica chiamata potrà rappresentare una svolta e rafforzare il cammino del Masci.

C. Alcune scelte di fondo caratterizzanti

Possiamo evidenziare alcune scelte che hanno caratterizzato l'azione del Masci nel suo insieme, anche se sono più evidenti a livello generale in quanto, se l'azione delle Comunità ha una valenza enorme nei singoli territori e dà senso all'essere adulti scout nella realtà quotidiana, l'agire dei livelli regionali o nazionale possono avere un impatto comunicativo diverso e più ampio, che aiuta a identificare il Masci nel panorama associativo italiano. Alcune tipicità non sono solo di questo periodo, provengono dalla storia del Movimento legandosi all'identità stessa, altre invece rispondono maggiormente alla presenza del Masci nella nostra contemporaneità.

Scout ma non da soli.

Il MASCI è una delle poche associazioni che si occupano di educazione permanente rivolta alle persone adulte, con la caratteristica di essere scout. Questa caratteristica, legata alla vita di comunità e alla presenza nei territori vissuta con lo spirito di servire secondo quanto necessario, ci ha messo in relazione con moltissime altre associazioni, con risultati diversificati a seconda delle realtà e delle singole occasioni. Generalmente abbiamo sempre condiviso l'elaborazione di una "progettualità lunga" fatta di proposte sperimentate che non guardano ai risultati immediati.

L'impegno profuso per **"costruire ponti" e "fare reti"**, costruire relazioni di fiducia a qualsiasi livello e con più interlocutori, ci ha caratterizzati come realtà non conflittuale e nemmeno autoreferenziale, che non sgomita per avere un proprio singolare riconoscimento. Nei diversi territori le Comunità sono chiamate a vivere la loro dimensione locale con gli altri, sia movimenti ecclesiali che civili, a seconda delle contingenze, e in molti casi ci riescono bene.

Non abbiamo la voglia di "piantare qualche nostra bandierina" e forse per questo spesso non ci è riconosciuto nemmeno ciò che facciamo, la società nel suo insieme fatica ad avere la piena consapevolezza di cosa sia lo scautismo adulto, troppo spesso inscindibilmente collegato allo scautismo giovanile, come un corpo unico, ... pazienza, cerchiamo di perseverare e costruire *un Masci che non cammina da solo ma possibilmente sempre insieme ad altri*.

Nella Chiesa, in cammino.

Il Masci è una grande comunità inserita nella Chiesa universale e attiva nelle Chiese locali che vive la scelta conciliare nella **"fedeltà all'uomo e a Dio"** nell'ascolto ai **"segni dei tempi"**, offrendo esperienze di fede condivise anche a chi è in ricerca. Lo spirito di comunità è la lezione che ci proviene dal Vangelo, la fede nella quale siamo cresciuti e la Chiesa che ci testimonia l'amore di Dio per l'uomo ci aiutano a **vivere la dimensione del "noi"**, la sola che ci fa sentire fratelli e sorelle perché figli dello stesso Padre. Così il nostro impegno come associazione è su tutte quelle frontiere che ci richiamano ad andare oltre per superare le abituali chiusure e per collaborare alla costruzione del Regno, già su questa terra. Accogliendo con favore e attenzione il **cammino sinodale** intrapreso dalla Chiesa, ci sentiamo di proporre cambiamenti più coraggiosi e dinamici, capaci di rispondere meglio alla situazione delle donne e degli uomini del nostro tempo, più attenti ai mutamenti sociali pur nella sequela delle Verità ultime.

In quelle realtà ecclesiali che preferiscono stare dentro i più sicuri e conosciuti recinti, noi **cerchiamo di testimoniare la speranza che passa anche attraverso la voglia di sperimentare il nuovo e il non certo**. Abbiamo provato ad essere attenti a tutto ciò che non si rinchiude in se stesso, che non cerca sicurezza nei ruoli, nelle discussioni interne, nelle scelte già condivise, ma con semplicità e anche un po' di audacia abbiamo preferito le scelte capaci di aprirsi verso l'altro, lo sconosciuto e l'ignoto, perché lì ci può essere una nuova chiamata dello Spirito a portare la vita.

La vita nella natura diviene attenzione all'ecologia integrale.

La vita nella natura e l'attenzione all'ambiente da sempre è una caratteristica importante e significativa dello scautismo. In questo tempo abbiamo cercato di interiorizzare e fare nostra la lezione della Laudato si' che ci ricorda che **"tutto è connesso"**: la crisi ambientale è anche crisi sociale, etica e spirituale. Per questo occorre un cambiamento di sguardo e di stile, una vera conversione ecologica che parta dal cuore. Noi adulti scout ci sentiamo chiamati a incarnare questa visione, mostrando come l'impegno e il rispetto per il creato non possa essere separato dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla cura delle relazioni umane. Lo scautismo adulto non può ridursi ad emulare esperienze nella natura che aiutano solo a "ricordare" la propria giovinezza, ma vuole diventare un cammino nuovo di cittadinanza attiva e di spiritualità incarnata. È un modo per testimoniare che la cura del creato e la cura della comunità umana non sono due strade parallele, ma un'unica via.

Inoltre, in un mondo segnato dal degrado ambientale, la scelta di privilegiare l'ambiente "natura" diventa laboratorio di ecologia integrale che ci invita a stili di vita concreti: sobrietà, relazioni autentiche, servizio, attenzione alle ferite della terra e della società. La vita all'aperto non è solo occasione di rigenerazione ma luogo di spiritualità quotidiana e convivialità comunitaria, luogo teologico e antropologico, dove leggere la nostra relazione con Dio, con gli altri e con il mondo. Il bosco, la montagna, il silenzio del mare non sono scenografie: sono maestri che ci richiamano all'umiltà, al limite e all'interdipendenza di ogni creatura. Nella natura ci sentiamo più veri e ci riscopriamo creature amate da un Padre comune.

Generatività da senso al servizio.

Il servizio è costitutivo dell'agire del Movimento e di ogni singolo adulto scout. *Servire* ci aiuta a essere testimoni del nostro tempo ma **servire con l'attenzione alla generatività rende permanente l'efficacia dell'azione svolta**. Essere generativi, ci è stato insegnato, significa di fatto "morire per l'altro" cioè ridurre sé stessi affinché l'altro possa crescere.

Spesso gli adulti scout si trovano a rispondere a situazioni contingenti, ed è importante farsi trovare preparati, ma il tema del servizio per il Movimento non può esaurirsi nell'offrire risposte "a chiamata" anche se questo stile ci caratterizza fortemente. Sappiamo che il nostro impegno va sempre rivolto a chi ha bisogno, e così cerchiamo di "farci prosimo" chiamando per nome ogni persona con cui veniamo in contatto, ma nello stesso tempo è fondamentale comprendere le cause delle ingiustizie e contribuire a modificare la realtà alla radice. Così il servizio diventa non solo dono personale ma azione che rende il mondo migliore, dando senso alla vita quotidiana e all'esistenza individuale.

Dopo molte esperienze e diverse condivisioni ci sembra arrivato il tempo per **una riflessione generale e approfondita sul tema del Servizio nel Masci** capace di porre alcune questioni, non tanto su questa scelta o su questo stile scout, ma quanto sull'impostazione organizzativa che il servizio può assumere nella vita del Movimento e delle sue Comunità.

Rispettosi ma non neutri.

Abbiamo spesso contribuito a costruire posizioni rispetto ai fatti della cronaca di questi nostri tempi, abbiamo anche rilanciato idee, posizioni, proposte, da noi condivise anche se preparate da altre associazioni. Ci siamo sempre mossi cercando di rispettare le idee di tutti, perché crediamo nella forza del confronto, del pensiero critico, del dialogo autentico. Ma **non siamo mai stati neutrali o indifferenti di fronte a certe posizioni**. Questa nostra epoca stimola culturalmente a riflettere su molte questioni che ci coinvolgono prima come cittadini attenti e poi come aderenti ad un Movimento che ha sempre cercato di vivere non avulso dalla realtà. Per questo non siamo rimasti in silenzio davanti alle idee banali, che tendono a ridurre la complessità del mondo a slogan vuoti, a soluzioni facili per problemi difficili. Non abbiamo voluto accettare la cultura dominante che premia la superficialità a scapito dell'approfondimento, della riflessione, della conoscenza. Non abbiamo fatto finta di nulla di fronte alla violenza, fisica, verbale o simbolica, verso le parole d'odio, verso messaggi o azioni tesi a disumanizzare l'altro, abbiamo sempre considerato tutto ciò un attentato alla dignità di tutti. Non abbiamo chiuso gli occhi davanti alle guerre o a chi costruiva muri, davanti a chi allontanava il migrante, il rifugiato o il clandestino, ... **forse abbiamo fatto troppo poco** perché crediamo che il mondo abbia bisogno di persone coraggiose, capaci di compromettersi per costruire ponti e non barriere, comunità inclusive e non nazionalismi ciechi! Abbiamo cercato di sostenere le denunce a quelle dinamiche sovraniste che alimentano paure e racconti falsi di purezza identitaria, perché siamo certi che con la cultura e l'educazione anche noi possiamo fare la nostra parte.

Noi del Masci non potremo mai tollerare la discriminazione, in nessuna forma: razzista, sessista, omofoba, classista. Ogni essere umano ha diritto a esistere pienamente, a esprimersi liberamente, a professare la fede religiosa cui appartiene, ad essere accolto con pari dignità. **Ognuno di noi vive anche le responsabilità del ruolo di servizio che ricopre** e questa coscienza non può giustificare "l'agnosticismo" di fronte alle situazioni e alle posizioni che spesso interpellano le nostre coscienze ed il nostro vivere: essere adulti significa anche non fermarsi davanti alle scelte. Scegliamo la libertà e la responsabilità; scegliamo la cura e l'attenzione; scegliamo la complessità che non permette le cose banali; scegliamo la democrazia che include, ascolta e protegge, anche dai discorsi e dalle posizioni che la vogliono svuotare.

Rispettiamo anche quando non condividiamo. Ma **il rispetto non può essere silenzio. Il rispetto non è indifferenza**. Il rispetto implica il coraggio di schierarsi. Non tutte le posizioni e non tutte le idee sono compatibili con i valori dello scautismo e del Masci, - nemmeno con il Vangelo, ma lasciamo ad altri più autorevoli le considerazioni su questo - non tutti gli atteggiamenti possono avere la stessa dignità. Quando abbiamo ritenuto abbiamo agito, abbiamo anche potuto sbagliare, se lo abbiamo fatto comunque non siamo mai stati soli, e questo è stato di grande conforto.

La dimensione internazionale per la fraternità e la pace.

Lo scautismo adulto è una scelta che si vive nel quotidiano, nella propria realtà ma che apre lo sguardo oltre ogni confine. Far parte di una comunità scout significa riconoscersi in una fraternità mondiale, più grande delle esperienze personali e delle appartenenze nazionali. Negli incontri internazionali, nei raduni o nei gemellaggi, si scopre una verità semplice: ciò che unisce è più forte di ciò che divide. Lingue e culture cambiano, ma restano comuni i gesti e i valori. È così che ci si sente parte di un'unica famiglia capace di abbracciare il mondo.

Questa dimensione internazionale non è solo arricchimento culturale, è un segno profetico. In un tempo di paure e nazionalismi, lo scautismo adulto mostra che la fraternità tra popoli diversi è possibile e concreta. Una fraternità che non annulla le differenze, ma le valorizza come dono. Per questo l'adulto scout è chiamato a essere artigiano di pace. Non in modo ingenuo, ma credendo che la pace si costruisce ogni giorno attraverso il rispetto, l'ascolto e la fiducia reciproca. È un esercizio di apertura e di speranza, una vera palestra di umanità.

Ogni comunità adulta che si apre all'internazionale testimonia che un altro modo di abitare il mondo è possibile: non chiuso nei confini, ma aperto all'incontro. Così lo scautismo adulto diventa segno di un futuro diverso, fatto di fiducia e fraternità. Come ricordava Papa Francesco in Fratelli tutti, "nessuno si salva da solo": la pace si costruisce insieme.

il triennio vissuto ... in continuità con il precedente.

Come sempre, il **punto di riferimento del triennio che stiamo concludendo è stato l'Indirizzo di Programma** approvato la scorsa Assemblea, a Lucca nel 2022, e il conseguente Programma pluriennale approvato dal Consiglio Nazionale. L'obiettivo di fondo era così sintetizzato *"Direzione Futuro: un impegno di responsabilità e cura del nostro tempo"* e l'idea forte sottesa si può così riprendere *"Il Masci con la sua presenza sul territorio esprime il suo essere movimento nella testimonianza di Comunità responsabili abitate da persone che amano la partecipazione sociale attiva, la natura, le relazioni piene e la Chiesa, con lo stile della sobrietà e del prendersi cura secondo i propri mezzi e potenzialità."*

È evidente che **questo ultimo periodo sia stato vissuto in perfetta continuità con il precedente**, molti di noi hanno ricoperto incarichi di servizio a livello nazionale negli ultimi sei anni e conseguentemente le scelte operate non potevano che essere vissute in perfetta continuità. Con questa Assemblea termina un ciclo, è chiaro che ci saranno molte persone nuove che si affacceranno a svolgere un servizio a livello nazionale, e questo rappresenta certamente un bel presupposto per nuove sfide e per un nuovo cammino.

Il triennio precedente era stato segnato dalla Pandemia del Covid-19. Un periodo difficile, epocale, per il mondo intero a cui il Masci non è stato estraneo. La ripresa dopo la pandemia ha visto il Movimento a due velocità: le strutture regionali e il livello nazionale hanno impostato con rinnovata energia le attività di servizio rivolte a tutti mentre le diverse Comunità, a velocità differenti, hanno faticato a riprendere la solita vitalità. Molte di loro sono state fortemente segnate da quel periodo che ha lasciato strascichi non indifferenti sul modo di condurre la vita e forse ha determinato anche processi di ridimensionamento fino alla chiusura.

Il tempo della pandemia, almeno al Masci, ha insegnato qualcosa: la convinzione che è fondamentale la relazione viva tra le persone, la voglia di vivere esperienze concrete, la scoperta di un uso positivo delle nuove tecnologie e la serenità di scoprirci creature non autosufficienti, bisognose di un Padre che le ama. Forse "il mondo" ha cercato di accantonare la pandemia per tornare a essere quello che era e anche peggio, vista l'esplosione dei numerosi conflitti, ma noi Adulti Scout abbiamo cercato di seminare e raccogliere la sfida per uscire da quel tempo un po' migliori, non so se ci siamo riusciti, ma certamente ci abbiamo provato.

A. La vita interna al Movimento

In questo capitolo cerchiamo di riflettere sulla vita dei diversi organismi del Masci, soprattutto quelli nazionali, che servono il cammino di tutti, e sulle relazioni che questi hanno avuto con il resto dei livelli del Movimento.

1. Il Consiglio Nazionale, il Comitato Esecutivo e le Pattuglie.

Credo sia doveroso ringraziare, a nome del Movimento, tutti coloro che a vario titolo hanno svolto o stanno ancora svolgendo un servizio a livello nazionale, eletti, nominati, scelti o cooptati, tutti svolgono un servizio prezioso.

L'Assemblea del Masci elegge direttamente sia il Segretario nazionale che il Presidente, questa scelta in diversi periodi ha portato a vivere questi due fondamentali servizi anche in modo conflittuale, con un vertice bicefalo nel Movimento. In questo triennio, come in quello scorso, si è camminato insieme senza problemi e nella stessa direzione condividendo passo passo le scelte e i rispettivi servizi. E proprio questa totale condivisione potrebbe aprire nel prossimo futuro alla riflessione su questi due ruoli di servizio.

Il Consiglio Nazionale, in continuità con il passato e nello spirito dello Statuto, ha rappresentato il vero cuore del Movimento, nel senso che ha discusso e operato le scelte fondamentali per il cammino associativo, dando indirizzi e prendendo decisioni e soprattutto ha elaborato il programma triennale discendente dall'*Indirizzo programmatico*. Il Consiglio ha agito in sostanziale grande armonia e quasi unanimemente su tutto; i Segretari regionali che si sono avvicendati hanno sempre trovato un ambiente favorevole alla loro immediata integrazione. In questo triennio non si è lavorato per commissioni stabili ma per gruppi misti tra segretari, consiglieri e membri dell'esecutivo, variabili e costituiti su specifici progetti. Ad una chiara maggior flessibilità e rispondenza ai diversi momenti di vita di ognuno, è purtroppo corrisposta una maggior frammentarietà nell'incontrarsi e una maggior fatica di coordinamento e di coinvolgimento di tutti.

La presenza dei **Segretari regionali** è stata sempre pressoché completa, puntuale e arricchente per tutti; ha reso il CN il vero snodo nella vita del Masci. Durante il triennio si sono avvicendati diversi segretari (Luigi – Abruzzo; Filomena – Basilicata; Celeste e Anna – Calabria; Patrizia, Pino e Carmine – Campania; Stefano e Anna – Emilia Romagna; Andrea e Franco – Friuli Venezia Giulia; Alberto e Mario – Lazio; Paola – Liguria; Fabio e Alessandra – Lombardia; Luca e Maurizio – Marche; Giampiero – Molise; Vilma – Piemonte; Lorena – Puglia, Annarita – Sardegna; Orazio –

Sicilia; Massimo – Toscana, Giovanni e Nunziella – Trentino Alto Adige; Pierfrancesco e Claudio – Umbria; Maurizio e Domenico – Valle d'Aosta, Lionello, Vania e Giancarlo – Veneto). Il ruolo del segretario regionale è determinante nel collegare la propria regione alla vita nazionale del Movimento e viceversa, ovvero nella percezione che ogni regione ha del livello nazionale e del Movimento tutto, è una grande “responsabilità”! C'è grande difformità tra le regioni e anche il modo di vivere il medesimo ruolo è molto differente, forse varrebbe la pena riflettere meglio su questa situazione.

Il Comitato Esecutivo è stato ratificato in tutti i suoi componenti (*Anna nominata Vicesegretaria, Alessandra, Rosanna, Giorgio, Enrico, Giulio, Anna*), nel primo incontro di Consiglio Nazionale si sono incaricati *Carlo* per l'internazionale, *Antonella* per la comunicazione, e *Mauro* come amministratore. Durante il triennio Anna e Alessandra sono divenute segretarie regionali e Rosanna, proprio alla fine, consigliera, e hanno lasciato l'incarico in Comitato Esecutivo, mentre Giulio è improvvisamente deceduto. Si è inoltre deciso di assegnare alcuni incarichi stabili per il triennio: la direzione di Strade Aperte a *Gioacchino*, di Argomenti ad *Angelo*, del sito a *Manlio* e delle nuove tecnologie a *Giulia*, si è infine confermato responsabile della sede e tesoriere *Claudio*. Il Comitato Esecutivo ha lavorato sostanzialmente sui progetti seguendo quanto programmato dal Consiglio Nazionale, alcuni membri del CE hanno guidato i gruppi di lavoro e le pattuglie miste con il CN, in modo molto organico e proficuo.

Durante il triennio ha anche terminato il suo servizio l'**Assistente Nazionale** *Don Angelo* ma con una intesa con il Segretario della CEI si è scelto di prolungare il suo servizio per far coincidere poi la sua sostituzione contemporaneamente a quella del Presidente e del Segretario.

Il Consiglio ha lavorato sia in plenaria che in **gruppi di lavoro** preparatori. I Consiglieri Nazionali (*Tiziana, Zina, Elisabetta, Alessandro, Giuseppe, Lorenzo, Marco, Maurizio, Raffaele, Vincenzo e Rosanna*) hanno svolto incarichi sia di coordinatori dei gruppi sia di referenti per specifici progetti o attività che si sono svolte. *Lorenzo* è stato il segretario del Consiglio e *Maurizio* il Vicepresidente del Movimento, mentre nel triennio *Tiziana* e anche divenuta Presidente della Cooperativa Strade Aperte. I gruppi di lavoro hanno preparato e condotto gran parte del cammino del Consiglio secondo i progetti assegnati, hanno svolto un significativo servizio, grazie davvero a tutti. A questi gruppi si sono affiancate **Pattuglie** che hanno coinvolto anche persone al di fuori del Consiglio Nazionale per preparare alcuni eventi o svolgere attività di approfondimento, inoltre sono ormai consolidate pattuglie per alcuni settori: **due redazioni** separate per le riviste, pattuglie allargate che periodicamente si vedono il **settore comunicazione**, il **settore Internazionale** e il **settore Pace**.

Molti incontri del CN si sono svolti “in giro per l'Italia” cercando di coinvolgere tutte le regioni per dare un segno di presenza e per apprezzare le ricchezze che si vivono in ogni parte del nostro Paese. Durante i Consigli si sono anche svolti alcuni momenti di formazione ed educazione permanente per tutti i presenti, così abbiamo incontrato molti *testimoni significativi* che hanno offerto le loro esperienze di vita e di servizio che ci hanno davvero arricchiti. Ricordiamo: *Roberta Vincini* e *Francesco Scoppola*, Presidenti dell'AGESCI; *Don Luca Peyron*, astrofilo, poeta e scrittore; *Gianluigi de Gennaro*, dell'Università di Bari esperto in “Comunità energetiche”; *Eleonora Nocito* avvocato esperta in cyberbullismo e violenza sulle donne; *Sandro Salvucci*, Vescovo di Pesaro; *Ardea Montebelli* esperta della Costituzione; *Fabrizio Marano*, Capo Scout dell'Agesci; *Don Matteo Prettico* esperto di intelligenza artificiale. Inoltre nell'incontro di Consiglio Nazionale allargato a Adulti scout che hanno fatto la storia del Movimento e ai magister giovani, durante le celebrazioni del settantesimo a Roma, abbiamo incontrato: *Giorgia Calleari* capo guida dell'Agesci, *Cataldo Pilato* presidente del FSE; *Rosi Bindi*, già ministro e parlamentare; *Antonello Pasini*, fisico climatologo dell'Università di Roma; *Carlos Palma*, coordinatore di Living Peace international, *don Andrea Palamides*, coordinatore di Famiglia della riconciliazione, *Lucia Capuzzi*, giornalista inviata di Avvenire. Molti altri testimoni significativi sono stati incontrati nei seminari e nelle botteghe, in tutti i campi *I CARE* e nei campi della Responsabilità, nonché nei diversi eventi regionali, ma non riusciamo, in questo contesto, a citarli tutti.

Il Consiglio Nazionale si è incontrato diciotto volte nel triennio, 6 via web e 12 in presenza. Il Comitato Esecutivo per portare avanti i mandati ricevuti, si è incontrato nel triennio nove volte, 6 via web e 3 in presenza. Le pattuglie ed i gruppi di lavoro si sono incontrati soprattutto via web. Il Consiglio Nazionale, infine, è sempre stato messo al corrente anche dei contributi, i più significativi ed importanti, che arrivano alla presidenza del Masci da altre associazioni e movimenti. Sono spesso comunicazioni riferite a iniziative o incontri che denotano la rete di relazioni che il nostro movimento ha con gli altri. Molti Consiglieri nazionali, stabilmente o occasionalmente, sono andati in sostituzione del Presidente, a rappresentare il Movimento in alcuni incontri organizzati da altre associazioni.

2. Le Regioni e le Comunità

Le Regioni del Masci hanno tutte i loro organismi insediati. Il nostro Movimento, da decenni, è fortemente centrato sul livello regionale, sia nel collegamento verso le Comunità sia nelle fasi programmatiche, queste inoltre ricoprono un ruolo fondamentale nella trasmissione alla base degli aderenti degli obiettivi elaborati triennialmente dal programma nazionale. Non tutte le regioni sono allo stesso passo coinvolte e capaci di coinvolgere, come è evidente questo dipende molto dal servizio dei Segretari e dalle storie interne ad ogni singola realtà regionale.

Il processo programmatico del Movimento (proposte regionali per l'Indirizzo programmatico, definizione

assembleare dell'Indirizzo di programma, elaborazione del Consiglio del programma triennale, azioni del livello nazionale-regionale-comunitario) apparentemente macchinoso, per chi lo vive è invece coinvolgente e rispettoso dei diversi territori. Pensando all'azione delle Regioni, ognuna ha sviluppato più o meno le indicazioni di programma che in questi ultimi sei anni si sono consolidate e ciò ha avuto una positiva ricaduta sulla vita di molte Comunità.

L'**offerta formativa** nel Masci, con una strutturazione precisa tra i diversi livelli, si sta consolidando e dopo il tempo del covid anche la ripresa dei diversi eventi in presenza ha rafforzato questo settore. Ad ogni Regione è demandata l'organizzazione e gestione del *Tempo della Scoperta* e in collaborazione con quelle limitrofe il *Momento della Responsabilità*. Le attività del *tempo della scoperta* sono state varie: alcune con eventi per le nuove Comunità, altre per rimotivare le comunità più in difficoltà (*ri-scoperta*), altre ancora per orientare i nuovi iscritti, ma molte regioni vivono ancora in modo estemporaneo questo *tempo*, e alcune non lo vivono affatto. Un dato positivo è l'attivazione in quasi tutte le regioni della *Pattuglia formazione* per seguire questi due momenti formativi e per collegarsi a livello nazionale. Per quanto riguarda, invece, il *momento della responsabilità*, c'è da sottolineare che tutte le diverse aree del Paese hanno attivato i Campi Interregionali e si sono positivamente poste in relazione agli altri.

Alcune Regioni vivono momenti di educazione permanente e di formazione generalizzati in modo programmato e costante, quasi tutte vivono i momenti di spiritualità legati a *giornate dello spirito*, è anche tradizione di quasi tutte proporre le *feste di primavera* o i *San Giorgio*. Alcune, poche, lanciano anche attività più impegnative tipo *campi o route regionali*. Queste ultime attività sono sempre aperte a tutti, ma sarebbe utile capire se i partecipanti sono sempre una stessa minoranza, in tal caso si dovrebbe riflettere sull'efficacia di questi eventi. Ricordiamo che l'obiettivo dovrebbe essere il coinvolgimento di tutte le Comunità per poter crescere globalmente grazie alle proposte regionali, perché l'educazione permanente, purtroppo, non sembra centrale nella vita di tutte le Comunità.

Lo **sviluppo** è una azione tipicamente regionale e in alcuni casi è vissuto in stretto collegamento al *tempo della scoperta*. Le attività del *settantesimo*, in alcune realtà, hanno rappresentato una spinta positiva. Si sta comprendendo che lo sviluppo non può essere lasciato alla casualità ma ci vuole programmazione, soprattutto per identificare il giusto innesco per partire con questo processo. In questa stagione il Masci sembra più appetibile a chi proviene dallo scautismo giovanile o a chi ha incontrato lo scautismo attraverso i figli rispetto a quelle persone totalmente estranee, cosa che aveva caratterizzato altre stagioni. Speriamo che le Comunità possano sentirsi più responsabili del processo di sviluppo, cosa che purtroppo oggi non accade. Comunque in questo triennio il Masci è cresciuto sia negli aderenti che nelle comunità (vedere la tabella all'inizio del capitolo) e questo potrebbe forse rappresentare una novità che ha bisogno di conferme per rendere solido il trend nei prossimi anni.

È consapevolezza generalizzata che molti adulti scout prestano singolarmente **servizio** sia in ambito civile che ecclesiale, sia nelle proprie parrocchie sia con altre associazioni ed è altrettanto vero che le Comunità Masci si impegnano in molti **servizi**, quasi sempre organizzati da altre realtà associative quali la Caritas, il Banco Alimentare, Sant'Egidio.... molti servizi sono poi vissuti a livello parrocchiale. Questo essere attenti alla realtà quotidiana e inseriti nei territori di vita dà una forte spinta al significato dell'essere adulti scout, ma come abbiamo già detto, non esiste una caratterizzazione dell'essere Masci nel servizio, non crediamo che ciò debba viverci per farsi vedere, ma riteniamo invece importante dare il segno che la scelta del servizio non può essere legata né alla estemporaneità né alle necessità contingenti, ma rappresenta un modo proprio per essere scout in un movimento di adulti.

Alcune questioni che si pongono in riferimento a questo capitolo afferiscono alla struttura del Movimento che è invariata da venticinque anni e forse necessita di un adeguamento alla realtà.

1. L'Assemblea nazionale elegge sia il Presidente che il Segretario, una sorta di diarchia o di vertice bicefalo, con compiti e responsabilità diverse, si potrebbe riflettere su differenziare le modalità di scelta delle due figure.
2. Nella storia del Movimento ci sono stati periodi in cui l'Assemblea eleggeva i Consiglieri Nazionali che poi andavano a comporre parte del Comitato esecutivo, implementato da figure cooptate, è possibile ragionare su ipotesi simili anche per adeguare l'organo di programmazione del Movimento (oggi circa 50 persone) alla dimensione e alle necessità di una associazione che non è grandissima, e conseguentemente rimodulare anche l'organo esecutivo, anche riferendoci alle indicazioni date dalla legge del terzo settore.
3. L'Assemblea oggi è sostanzialmente per delegati e composta da un membro per comunità. Non è sempre stato così, in passato ci sono state soluzioni molto diverse tra loro. Ci sono comunità molto piccole e comunità molto grandi che hanno lo stesso peso, ci sono buone ragioni per mantenere questa situazione e altrettante per modificarla, sembra giusto comunque porre il tema della rappresentanza.
4. Abbiamo visto come oggi sembra più facile intercettare chi conosce già lo scautismo, ma vogliamo trovare il modo per parlare anche a chi non ha mai incontrato il mondo scout direttamente e nemmeno tramite i figli, la ricchezza degli esterni sono una peculiarità che non vogliamo perdere, per questo sarà importante cogliere ciò che può coinvolgere chi dello scautismo non conosce davvero nulla.

3. Settori nazionali particolari.

Ci sono alcuni settori strutturati la cui esistenza è consolidata nella vita del Movimento, sono i settori che vedono anche un proprio Coordinatore scelto dal Consiglio Nazionale. Questi settori, pur godendo di una certa autonomia, fanno riferimento alle indicazioni del Consiglio Nazionale seguendo il programma triennale e si relazionano strettamente con il Comitato Esecutivo di cui fanno parte, sono: Internazionale, Comunicazione, Amministrazione.

i. Internazionale

Dopo il periodo di pandemia del Covid 19 anche a livello internazionale si sono ripresi gli incontri. Noi italiani abbiamo sempre cercato di stimolare i *Comitati Europeo e Mondiale ISGF* a non vivere solo la dimensione dell'amicizia, ma anche quella dello scambio e approfondimento su tematiche del nostro tempo quale la Pace, le diverse guerre, i cambiamenti climatici e l'agenda 2030 dell'ONU, le forti migrazioni soprattutto nel Mediterraneo; senza tralasciare anche la proposta dell'educazione e formazione permanente. Si sono risolte le questioni economiche sulle relazioni ai bilanci degli ultimi 5 anni dell'ISGF che avevano causato la nostra forte protesta.

Il *Comitato mondiale* ha vissuto la *Conferenza mondiale* di Granada del 2024 alla quale il Masci ha partecipato con numerosi adulti scout ed è stato protagonista, assieme ai norvegesi, del documento approvato sull'accoglienza e sui cambiamenti climatici. A livello Europeo abbiamo partecipato alla *Conferenza europea in Danimarca* tenutasi nel 2023 ed infine ci stiamo avviando a partecipare all'*Incontro del Mediterraneo* in Tunisia. Ricordiamo che il Masci aveva presente nel Comitato Mondiale ISGF *Mario Bertagnolio* che ha terminato il suo servizio e purtroppo non si è riusciti a far eleggere un altro italiano al suo posto.

Il Consiglio Nazionale ha anche deliberato di porre la candidatura dell'Italia per ospitare un futuro evento internazionale sia esso la Conferenza mondiale o quella europea dell'ISGF o l'incontro del Mediterraneo.

Davanti alla guerra della Russia con l'Ucraina il settore internazionale si è attivato per l'ospitalità nel nostro Paese di centinaia di ragazze e ragazzi scout per far svolgere loro i campi estivi e questo lo si è organizzato per tre anni.

Il Masci è anche parte attiva nel MEAN, *il movimento europeo di azione non violenta*, e con loro una nostra delegazione è andata per tre volte in Ucraina a fornire una significativa testimonianza per la pace, in collegamento con la società civile e la chiesa di quella nazione.

Si sono vissuti due seminari internazionali "Ostro" con la presenza di oltre 40 adulti scout in ogni evento. Hanno visto la pattuglia internazionale interloquire sui diversi aspetti di questa dimensione vissuti dal Masci. Lo sforzo che si sta compiendo nel settore è far vivere la dimensione internazionale dello scautismo adulto in tutte le regioni per evitare che questo aspetto sia praticato un po' sempre dalle stesse persone.

ii. Comunicazione

In quest'ultimo triennio si è particolarmente curata la presenza di una Pattuglia comunicazione allargata con persone presenti in tutte le regioni. Sono state sviluppate rilevanti attività riguardanti la stampa, la comunicazione sui social e la formazione:

- *La rivista bimestrale e Strade Aperte* ha consolidato la sua missione di strumento di informazione per gli adulti scout sulla vita del Movimento, per il dibattito interno e il lancio di progetti e programmi.
- *Il supplemento Argomenti* ha continuato a svolgere una funzione di stimolo all'approfondimento su tematiche presenti nei programmi del Movimento, ovvero più rispondenti all'attualità.
- In occasione del *settantesimo* si sono pubblicati due volumi diversi sulla storia del Masci e un volume sugli aspetti del "metodo" per lo scautismo degli adulti. Ben otto librettini - Pocket book - hanno trattato alcune particolarità dell'essere Masci oggi.
- Si è cercato di rafforzare la presenza del Masci sui diversi *social* ed i risultati sono senz'altro positivi. Il sito è abbastanza visitato, così come Facebook che vede spesso i rilanci dei nostri post, si è da poco incominciato a lanciare i nostri messaggi anche su X, utilizzare Instagram, il canale di YouTube del Masci ha ben superato i 1000 iscritti ed è utilizzato in tantissime occasioni.....
- Si è cercato di rendere omogenea la comunicazione degli eventi del Masci per offrire anche una immagine unitaria e più incisiva, comunicando gli eventi con largo anticipo attraverso tutti i canali
- La Bottega dei Comunicatori – *Libeccio* - si è svolta per due anni ed è stata fondamentale sia per rafforzare i referenti per la comunicazione di ogni regione, per incontrare e confrontarsi con esperti, sia per approfondire alcune tematiche e tecniche relative al settore.
- Con *Mondo Digitale* si è anche iniziata una collaborazione sul piano della formazione tecnica e tecnologica che ha coinvolto oltre 60 adulti scout nella formazione on line a distanza su l'utilizzo di alcune tecnologie e per i comunicatori si è svolto un corso tecnico su Canva ottenendo gratis utenze per ogni regione.....

Inoltre possiamo dire che le informazioni circolano velocemente, il rischio è che rimangano poco tempo all'attenzione delle persone. Qualcuno osserva che forse sono perfino troppe, però oggi ogni adulto scout ha la possibilità di conoscere tutto ciò che il Masci propone e confrontarsi anche con le diverse iniziative regionali.

iii. Amministrazione

Nel corso di questo triennio abbiamo continuato, come già precedentemente impostato, a lavorare per la semplificazione e la massima trasparenza della gestione contabile amministrativa. Una particolare attenzione è stata rivolta ai rapporti con la Cooperativa Strade Aperte per migliorare ed ottimizzare la relazione tra quest'ultima e il Movimento, al fine di renderla sempre più proficua e funzionale.

Si è fornito a tutte le Comunità e alle Regioni un programma comune per la gestione del rendiconto o del bilancio annuale in modo da essere adeguato anche per il terzo settore.

Il Masci, lo scorso anno dopo che è stato iscritto al registro del terzo settore, è potuto entrare formalmente in possesso della propria sede che era da oltre quarant'anni intestata all'Ente Mario di Carpegna.

In questi tre anni il bilancio annuale del Movimento è sempre stato in pareggio, con le sole entrate derivanti dalle quote dei censimenti si è sempre riusciti a coprire tutte le spese e a sostenere anche le attività principali. Si è deciso di predisporre per l'Assemblea il bilancio sociale del 2024 con richiami e confronti agli ultimi anni, utile per esplicitare bene la missione del Movimento e la sua rispondenza ai fini statutari

Pur senza un obbligo di legge il nostro Movimento è dotato di un organo di revisione (Collegio dei Revisori dei Conti - *Mario, Decio, Mario* – che ringraziamo per la costante attenzione) che collabora, sostiene ed ovviamente controlla la gestione amministrativa.

4. Enti collegati al Masci

Collegati strettamente alla vita del Masci, per tradizione, storia o per necessità, sono alcuni Enti, soggetti completamente autonomi e con una vitalità propria, che però sostanzialmente dipendono dalle scelte e dalle azioni degli Adulti Scout. Il Masci interloquisce in modo continuativo, anche se diversificato, con la Cooperativa Strade Aperte, il Centro Studi e Documentazione Mario Mazza, la ONG Eccomi.

i. La Cooperativa Strade Aperte

In questo triennio si è posto il tema di proseguire il rinnovo dell'amministrazione della Cooperativa del Masci e di riflettere su una prospettiva anche diversa in relazione all'iscrizione del Movimento nel registro unico del terzo settore. Il rapporto tra Cooperativa e Movimento ora è efficace, chiaro e trasparente. Il nuovo Consiglio è stato rinnovato ed è ora tutto formato da persone esperte nei settori afferenti le attività della Cooperativa. L'Assemblea ordinaria dei soci della Cooperativa Strade Aperte ha deliberato la nomina dei consiglieri: *Tiziana Bartolini* (Foligno) che è presidente, *Mario Canuzzi* (Roma 7), *Maria Grazia Barbirato* (Rivoli 1), *Guido Vinciguerra* (Genova Valpolcevera), *Claudio Curzi* (Monterotondo).

ii. Centro Studi e Documentazione Archivio Storico Scout Mario Mazza

Il *Centro Mario Mazza*, nato nel 1964 da Adulti scout genovesi per raccogliere l'eredità educativa e il materiale lasciato da Mario Mazza, è stato fin dall'inizio una Impresa nazionale del Masci. Nel 2000 si è trasformato in Associazione di Volontariato (oggi è Ente iscritto al Registro Nazionale del Terzo Settore) che coinvolge oltre il Masci anche l'Agesci e il Cngei, rappresentando di fatto l'unica impresa interassociativa dello scoutismo italiano.

Il corposo *fondo Mario Mazza* del Centro è anche soggetto a tutela del Ministro dei Beni Culturali, e ultimamente si sta provvedendo anche alla tutela del *fondo storico del Masci*, dai Cavalieri di san Giorgio del 1943 al 2007.

Del Masci, anche se eletti su liste differenti, fanno parte del direttivo: *Filippo* (Presidente) *Mauro* (Direttore), *Gemma* (segretaria), *Alessandro*, *Marco*. Ma adulti scout sono anche molti soci e molti volontari, infatti oggi il Masci rappresenta l'associazione che, di fatto, si fa maggiormente carico della vita del Centro. In questo momento uno spostamento della sede rende la situazione gestionale critica e l'operatività veramente limitata, ma si ha la speranza di risolvere tutto nei prossimi mesi.

Il Consiglio Nazionale del Masci ha deliberato nel 2023 il *Progetto Reti Centri Studi* affidando al Centro Mario Mazza il compito di coordinare questo servizio. Molti sono gli archivi storici o le biblioteche scout sparsi per l'Italia, quasi tutti vedono il Masci presente, alcuni sono anche gestiti con l'Agesci. È fondamentale collegare le informazioni in un'unica rete documentale in modo da ricostruire e conservare la memoria storica scout.

iii. ECCOMI

Eccomi oggi è un Ente del Terzo Settore iscritto al Registro Unico Nazionale, ha una struttura autonoma ma è strettamente collegato al Masci per tutto ciò che riguarda gli interventi e i progetti di Cooperazione allo Sviluppo. I rapporti con *Eccomi* sono sempre positivi, il presidente *Ciro* più volte è stato presente agli incontri del Consiglio Nazionale. In questo triennio il Masci si è impegnato per un progetto di Eccomi, prima con l'impresa *abbiamo riso per una cosa seria*, poi con uno dei *doni del settantesimo*. Si è anche concordata la presenza della Organizzazione alle riunioni dei diversi Consigli regionali, importante non solo per la conoscenza reciproca ma anche per la promozione e l'ideazione di ulteriori nuovi interventi. Del Masci fanno parte i componenti del Consiglio direttivo: *Ciro, Gianfranco, Carlo, Anna Maria, Mario, Carla, Alberto, Luigi e Cornelia*.

B. Le principali attività svolte

Il Masci svolge le sue attività più diffuse attraverso la quotidiana vita delle Comunità. Certamente le iniziative regionali hanno molto seguito da parte delle Comunità perché sono facili occasioni di incontro e di confronto con altre realtà del Movimento. Le iniziative lanciate dal livello nazionale sono spesso indirizzate a gruppi affini di adulti scout, o per interesse o per ruolo, e seguono sempre la logica del costruire un sentire comune associativo affinché il Masci sia un Movimento unitario e non una confederazione di Comunità. Le attività nazionali, alcune delle quali purtroppo faticano a essere sufficientemente partecipate, solitamente sono calendarizzate con la stesura del programma triennale e si legano direttamente all'Indirizzo programmatico votato dall'Assemblea. Richiamiamo pertanto le attività più importanti che si sono svolte nel triennio passato.

1. BEATIFICAZIONE DON GIOVANNI MINZONI

Il percorso per la beatificazione di don Giovanni Minzoni ha visto noi del Masci essere i proponenti con le altre associazioni scout cattoliche dell'invito fatto al Vescovo di Ravenna per aprire il processo di beatificazione negli anni che precedevano il centenario del suo assassinio nel 1923.

Le azioni poi sono state molteplici e si sono susseguite in questo periodo con intensità e profondità. Molte Comunità hanno agito sul loro territorio con celebrazioni, conferenze e dibattiti, intitolazione di vie e posizionamento di targhe per tenere viva la memoria di don Minzoni, speriamo che queste iniziative continuino nel prossimo futuro perché danno il senso di quanto questa figura di prete sia ancora viva e attuale nello scautismo italiano.

Nel maggio 2023 presso il Senato della Repubblica, nel Chiostro del Convento di Santa Maria Sopra Minerva, abbiamo svolto, insieme ad Agesci ed Fse, il convegno *"Don Minzoni, Testimone per la libertà di educare, 100 anni dal martirio"* con la qualificata presenza dei relatori *Card. Arrigo Miglio, On. Pierluigi Castagnetti, Dott. Vittorio Pranzini*. Sono intervenuti diversi ospiti per approfondire la figura del sacerdote ed il percorso attivato, circa cento le presenze. Sono stati stampati e divulgati gli Atti con tutte le relazioni.

In agosto, nell'occasione della celebrazione ad Argenta del Martirio di don Giovanni alla presenza del Card. Matteo Zuppi, il Masci ha proposto una giornata di condivisione, cammino e riflessione sulle strade di Don Giovanni vissuta intensamente da oltre 60 adulti scout provenienti da diverse parti d'Italia.

Abbiamo partecipato alla celebrazione di apertura del processo di beatificazione tenutasi in diocesi a Ravenna ad ottobre e a diversi convegni sulla figura del sacerdote proposti da università, enti pubblici, organizzazioni varie per approfondire la persona e l'azione di don Minzoni.

Abbiamo inoltre stampato un fascicolo di Argomenti dedicato all'attualità di questo nostro sacerdote scout: *DON GIOVANNI MINZONI Maestro di libertà e verità*, che è anche stato distribuito alla Route Capi Agesci RN24

Infine abbiamo collaborato con l'Agesci per la preparazione della mostra su don Minzoni che è stata esposta alla route dei capi a Verona ed è disponibile per essere utilizzata in giro per l'Italia.

Il Postulatore e la commissione diocesana stanno raccogliendo il materiale e le testimonianze utili per il futuro processo di beatificazione, per quanto possiamo stiamo collaborando nella ricerca del materiale e di quanto necessario in questa fase.

2. L'EDUCAZIONE NON FINISCE

Il tema dell'educazione permanente è una caratteristica propria del Masci e si è cercato di viverlo ad ogni livello. Se le Comunità e le Regioni, come abbiamo in parte già visto, vivono questa dimensione in modo proprio, originale e secondo le consuetudini e soprattutto secondo le contingenze, a livello nazionale le proposte di educazione permanente sono più strutturate e consolidate, si compongono con diverse occasioni: alcune ripetute negli anni in modo costante altre più legate alla contingenza del momento. In questo contesto facciamo un veloce resoconto delle proposte relative agli eventi di formazione, alle botteghe e ai seminari, agli webinar. Di tutti questi eventi la stampa associativa ed il sito hanno sempre riportato sia il lancio che i relativi resoconti.

a. Gli eventi di FORMAZIONE

Gli eventi di formazione in questo periodo sono ripresi tutti in presenza, con una valutazione sostanzialmente positiva nella loro realizzazione anche se una certa difficoltà è emersa nella partecipazione con alcune regioni di fatto totalmente assenti. Seguendo quanto era emerso al Sinodo dei Magister tutti i campi sono stati vissuti come esperienza di scautismo adulto con una forte valenza educativa, ponendo più domande che risposte; sono stati vissuti nel coinvolgimento delle persone e nel camminare insieme, nell'accoglienza e nella fraternità; si sono incontrati esperti esterni con testimonianze significative; la logica della generatività ha guidato il confronto e il discernimento ed è stata stimolo anche per vivere intense emozioni.

il triennio vissuto ... *in continuità con il precedente.*

1. **I Campi I Care** hanno rappresentato una novità nella organizzazione. Per ogni campo rispondente al programma (politica, chiesa, ambiente, relazioni) si sono identificate 6 persone di staff, che hanno preparato insieme il campo e che poi hanno ruotato nella loro realizzazione, lo stesso campo è stato riproposto per tre anni in aree diverse del Paese per permettere una più diffusa partecipazione.
 - a. **responsabilità e cura nel SOCIALE e nella POLITICA:**
2023 *Impegno politico bene comune e cittadinanza attiva* - San Marino con oltre 40 presenze
2024 *Impegno politico e partecipazione* - Casal di Principe (annullato per pochi iscritti (12))
2025 *Capaci di impegnarci in politica* – Roma (annullato per mancanza di iscritti)
 - b. **responsabilità e cura della NATURA e SOSTENIBILITÀ**
2023 *Laudato si e nuovi stili di vita: tutto è connesso* - (saltato)
2024 *Laudato si e nuovi stili di vita: tutto è connesso* – Avezzano (AQ) con oltre 30 iscritti
2025 *Laudato si e nuovi stili di vita: tutto è connesso* – Crespano del Grappa (annullato per pochi iscritti (6))
 - c. **responsabilità e cura di RELAZIONI FECONDE e GENERATIVE**
2023 *Accogliere l'altro, creare spazio per stringere nodi* - Nicolosi (Ct) con oltre 30 presenze
2024 *Accogliere: vivere le frontiere* - Trieste con oltre 50 iscritti
2025 *accogliere: farsi compagni verso l'autonomia* – Latina con circa 30 iscritti
 - d. **responsabilità e cura nel CAMMINO ECCLESIALE per una SINODALITÀ DIFFUSA**
2023 *una chiesa partecipa e non neutrale* - Albino (Bg) con oltre 20 presenze
2024 *dalla chiesa del tempio alla chiesa lievito* assisi con 30 presenze
2025 *la gioia di essere chiesa* -Lamezia Terme (annullato per pochi iscritti (8))
2. **Campo on line per magister**, con a tema gli *Orizzonti di programma 22-25*, è stata una esperienza on-line in più giornate, con un tempo sufficientemente lungo per il confronto e l'approfondimento tra oltre 70 partecipanti. Gli argomenti trattati per concretizzare gli Orizzonti di programma possono essere riassunti così: *Autoeducazione dell'adulto scout nell'esperienza comunitaria del Masci*.
3. **Il campo Pace**, si è positivamente svolto tutti gli anni, ha una sua struttura consolidata e risponde anche alle suggestioni della località ospitante
2023 *Aprire alla Pace* (Osimo) con circa 30 partecipanti
2024 *Sconfini di Pace* (Bardonecchia) con oltre 40 partecipanti
2025 *Parole Disarmate* (Alghero) con circa 40 partecipanti
4. **I campi dell'animazione alla Società, alla Chiesa, al Movimento** si sono realizzati per la prima volta in modo interregionale. Le pattuglie miste hanno collaborato all'organizzazione di questi campi in 4 aree del Paese, svolti nei tre anni cambiando sempre regione accogliente.
2023 a Verona, Tortona, Valsinni con complessivamente partecipanti con oltre 110 presenze
2024 a Trento, Genova, Tuscania, Lamezia terme con complessivamente partecipanti con oltre 120 presenze
2025 a Martinafranca, con oltre 30 partecipanti, mentre sono saltati Lignano Sabbiadoro, Alghero, Loreto per poche iscrizioni.
5. **Il campo giovani per gli under 50 anni**, per i giovani del Masci, si è svolto ad Assisi ad anni alterni con suggestioni e coinvolgimenti particolari per offrire alle giovani famiglie una opportunità di lanciarsi nella vita del Masci da protagonisti.
2023 *da Francesco a Francesco - i giovani adulti del Masci e le sfide del nostro tempo* – con circa 70 presenze
2025 *sulle orme di Francesco, quale casa nuova?* – con circa 50 presenze
6. **I campi bibbia** sono diventati due, mantengono la struttura consolidata da anni e trovano sempre un significativo interesse presso gli adulti scout.
2023 *il Vangelo di Matteo e il Discorso della Montagna* – Figline (AR) con oltre 30 presenze
2024 *dal Vangelo secondo Marco* – Figline (AR); *il dono e l'impegno* - Frontino (PU) con oltre 60 presenze
2025 *San Luca, il Vangelo della nascita* – Figline (AR); *Qohelet, un viaggio al fondo della vita* - Frontino (PU) con oltre 70 presenze
7. **Route regionali aperte** alla partecipazione di tutto il Movimento, organizzare e realizzate da alcune Regioni, hanno trovato una reale partecipazione nazionale solo in alcuni casi
2023 *Route di Sant'Anna* – Il cammino di Barbiana con complessivamente oltre 70 presenze
2025 *Route di Oropa* – Route delle Cinque Terre con complessivamente oltre 80 presenze

b. BOTTEGHE e SEMINARI

Sono occasioni per approfondire tematiche settoriali che concorrono alla vita del Movimento. Nelle Botteghe l'approfondimento è rivolto principalmente all'acquisizione di competenze da parte dei partecipanti, ovvero si punta maggiormente sul *saper fare*. Nei Seminari l'approfondimento è rivolto al confronto e alla elaborazione di idee e strategie utili a tutto il Movimento, i partecipanti certamente ne escono personalmente arricchiti, ma l'obiettivo generale è *suscitare un cambiamento* nel Movimento. Alcuni incontri svolti, per categorie omogenee di partecipanti hanno quasi sempre avuto il carattere seminariale.

1. Incontri per Assistenti Ecclesiastici regionali.

Si sono svolti in due occasioni, entrambe a Roma con una ventina di presenze per incontro.

- Nel 2023, ospite *P. Roberto del Riccio* (Provinciale dei Gesuiti), l'incontro è stato articolato su due principali tematiche: dai contributi di Papa Francesco come possiamo noi rispondere alle esigenze di fede della donna e dell'uomo d'oggi, e poi la figura dell'Assistente Ecclesiastico nel Masci.
- Nel 2025, ospiti *Don Paolo Verderame* e *Don Lino Cecconi*, l'incontro ha affrontato principalmente il tema della spiritualità scout vissuta in chiave adulta.

2. Botteghe della formazione

- Per le pattuglie regionali della formazione.
Nel 2023 si è riusciti a svolgere tre *Botteghe della formazione decentrate* (*Albino, Roma, Valsinni*) con la partecipazione di tutte le pattuglie regionali della formazione. Durante questi incontri si sono messi a punto i contenuti del *Tempo della Scoperta*, di competenza regionale, per trasmettere gli stessi contenuti, seppur con attività e mezzi diversi, a garanzia di unitarietà in tutto il Movimento. Si sono poi impostati i campi interregionali relativi al *Momento della Responsabilità*.
- Per i capi campo degli eventi formativi.
Nel 2023 si sono svolti on-line alcuni incontri per i capi campo dei *Campi I Care* sulle quattro piste del progetto per mantenere lo stesso schema di campo per ogni pista da svolgersi in località diverse tutti gli anni del triennio. Nel 2025 si è svolta la bottega nazionale della formazione con un significativo intervento di *Fabrizio Carletti*, l'incontro è servito per fare la verifica dei contenuti dei *Campi I Care* e per condividere i cammini interregionali e regionali sugli eventi relativi al tempo della responsabilità o al tempo della scoperta.
- Per i segretari regionali
Nel 2025 si è svolta la bottega a Nicolosi. È stato un utile momento di confronto e di riflessione sul ruolo del Segretario, utile soprattutto a coloro che sono stati eletti negli ultimi tempi.

3. Botteghe della comunicazione "Libeccio"

Nel triennio si sono svolte due botteghe della comunicazione, sempre molto partecipate con rappresentanti di quasi tutte le regioni, che oltre a rafforzare il ruolo dei comunicatori hanno avuto finalità istruttive.

- Nel 2023 il primo incontro che ha visto circa 20 persone presenti è stata una novità ed un successo. La prima parte è stata dedicata alla Formazione del comunicatore con la presenza di *Mario Maffucci* (già capostruttura RAI), di *Carla Collicelli* (LUIS) e di *Onelia Onorati* (giornalista). Mentre la seconda parte è stata dedicata alle azioni interne al Movimento ed alle Regioni.
- Nel 2025 il secondo momento, sempre con moltissimi referenti regionali della comunicazione - circa 30 persone - si sono affrontate le tematiche relative a come comunicare il Masci con *Alberto Romagnoli* (giornalista RAI), *Giovanni Morello* (già direttore Strade Aperte) e *Mussi Bollini* (regista RAI). Poi si è utilizzato una parte dell'incontro per acquisire nuove competenze digitali - Canva e Instagram - con *Onelia Onorati* (giornalista) e *Domenica Cesena* (esperta di Mondo Digitale).

4. Seminari internazionale "Ostro"

Nel triennio si sono svolti due seminari del settore internazionali, molto partecipati, per affrontare sotto diversi punti di vista il servizio che questo settore svolge per tutto il movimento.

- Nel 2024 il seminario aveva quale titolo: "*la dimensione internazionale dello scautismo adulto*", si è svolto a Rimini con circa 40 partecipanti. Ha affrontato i diversi aspetti della presenza nell'internazionale del Masci, ha preparato l'assemblea Mondiale ISGF e si è confrontato con *Angelo Moretti* (presidente di MEAN, la rete europea di azione non violenta, cui il Masci aderisce.)
- Nel 2025 il seminario ha avuto quale titolo "*pace, migrazione, ambiente*", si è svolto a Marina di Massa con circa 40 partecipanti. Si sono approfonditi con esperti i temi più rilevanti che lo scautismo si trova ad affrontare nel contesto internazionale. Sono intervenuti *Andrea Torre* (direttore Medi), *Alessandra Prampolini* (direttore WWF), *Marco de Nardi* (incaricato internazionale Agesci), *Marco Carlizzi* (Banca Etica), *Andrea Padoin* (referente campi ucraini).

5. Seminario sviluppo "Maestrale"

Il tema dello sviluppo, sempre presente nel movimento, è stato approfondito in un seminario.

- Nel 2023 si è tenuto a Roma il seminario sullo sviluppo con oltre 30 partecipanti e l'intervento di *Francesco Pira* (università di Messina). Si sono analizzati alcuni dati dai censimenti e si è cercato di proporre un progetto di sviluppo per il Movimento a tre livelli, Comunità Regioni e Nazionale con responsabilità e compiti diversi. Si sono poste alcune domande a cui sarebbe bello riuscire a dare risposte, perché lo sviluppo per il Masci non vuole essere proselitismo, ma offerta alla donna e all'uomo di oggi una opportunità in più per vivere la propria vita in modo più pieno.

6. Seminario "Masci sentinella: le nuove frontiere della criminalità organizzata".

- Nel 2024 a Casal di Principe, nel trentennale della barbara uccisione di don Peppe Diana il Masci ha organizzato questo seminario per riflettere sulla camorra e sul suo inserimento nella società italiana. Quasi 100 i partecipanti con illustri ospiti: *Angelo Spinillo* (Vescovo Aversa), *Salvatore Cuoci* (presidente associazione don Diana), *Luca Miceli* (magistrato), *Renato Natale* (già sindaco a Casal di Principe), *Mariano di Palma* (Libera). Poi il giorno seguente la grande marcia con gli scout dell'Agesci e la Santa Messa.

il triennio vissuto ... *in continuità con il precedente.*

7. Seminario politica “Tramontana”

- Nel 2025 si è tenuto a Bologna il seminario “*CI SIAMO - impegno, responsabilità e testimonianza nell’agire politico per il Masci*” con la presenza di oltre 80 partecipanti da tutte le regioni. Lo scopo del seminario era quello di affrontare il tema dell’impegno politico e istituzionale per il Masci, sia con chi è protagonista sui territori, sia con chi può avere un interesse, nella prospettiva di dare un seguito alla *Settimana Sociale* di Trieste rivalutando il servizio in questo campo dei cattolici. Ci siamo confrontati con alcuni adulti scout che sono direttamente impegnati nelle istituzioni e abbiamo interloquito con *Alessandro Rondoni* (portavoce diocesi Bologna), *Francesco Russo* (coordinatore rete di Trieste), *Marco Tarquinio* (parlamentare europeo), *Paolo Seghedoni* (Vice Presidente Azione Cattolica) e *Chiara Pazzaglia* (vice presidente ACLI). Ci sono state idee, proposte da sviluppare e a cui dar seguito.... Lo spazio è molto e le necessità lo sono altrettanto.

c. WEBINAR

Lo strumento dei webinar, utilizzato durante la pandemia covid per continuare una azione di educazione permanente, è stato in alcuni contesti ripreso proprio per raggiungere molti in poco tempo e per lanciare riflessioni utili al Movimento. Alcune iniziative predisposte da altre realtà associative ci hanno visto partecipi, in particolare quelle proposte da Retinopera, Acli e Focsiv, altre invece le abbiamo direttamente organizzate come Masci e ci soffermiamo ad elencare solo queste ultime:

- *Libertà è partecipazione, proposte di legge sulla trasparenza dei partiti* sull’art.49 della Costituzione a sostegno della raccolta firme sulla legge di iniziativa popolare, con *Emanuele Rossi* (la Normale) e *Stefano Tassinari* (ACLI)
- *“Dalla casa di ciascuno alla Casa di tutti”* sul dramma del caporalato e del lavoro in agricoltura a basso costo, con *Jean-René Bilongo* (Sindacalista)
- *“Votare con il portafoglio è....”* sulla possibilità di incidere dal basso sui cambiamenti economici per raggiungere una maggior giustizia sociale, con *Leonardo Becchetti* (Università Tor Vergata)
- *“La buona alleanza. Scienza e fede a difesa della casa comune”* sulla necessità di una ecologia integrale che ci coinvolga anche nel cambiamento degli stili di vita in una direzione più essenziale, con *Erio Castellucci* (vescovo Modena)
- *Veglia per la pace vissuta a Kiev*, con la presenza di una nostra delegazione e trasmessa in tutto il mondo attraverso il canale YouTube del Masci

d. THE LETTER – docufilm

Il docufilm *The Letter* preparato per divulgare i contenuti dell’enciclica *Laudato si’* di Papa Francesco è stato promosso con una azione territoriale da decine e decine di Comunità Masci. È stata una esperienza davvero importante per come si è svolta e soprattutto per gli approfondimenti, i dibattiti e le riflessioni che in ogni occasione ha portato con sé. Il Masci in questa occasione è stato davvero strumento di comunione ecclesiale e di attenzione ai più lontani, coinvolgendo nelle diverse serate, istituzioni, organizzazioni, singoli cittadini a cui sta a cuore il tema ambientale in senso generale ma che in quel contesto è stato approfondito con un taglio originale, quello della Enciclica sociale innovativa che ha rappresentato la *Laudato si’*.

3. SETTANTESIMO DEL MASCI, 1954-2024

Il primo momento per celebrare il nostro settantesimo è stato l’incontro del Consiglio Nazionale in sala Clementina con Papa Francesco. Una grande gioia e una grande emozione per tutti, così Papa Francesco: *«Cari amici e care amiche, grazie per quello che siete e che fate! Vi incoraggio a perseverare nel vostro cammino, Semel Scout semper Scout, come dice il vostro motto. È bello che continuiate ad essere comunità aperta, attenta, pronta ad accogliere, ascoltare e accompagnare chi il Signore mette sulla vostra strada; comunità profetica nell’annunciare con coraggio il Vangelo e desiderosa di uscire dalla propria cerchia per incontrare gli altri, specialmente chi abita le periferie esistenziali del nostro tempo».*

I settant’anni del Masci sono stati vissuti in modo originale con una *staffetta* parallela tra tutte le regioni da aprile a giugno, ogni realtà regionale ha scelto, in modalità diverse, di celebrare sul proprio territorio questo anniversario. Moltissimi sono stati gli adulti scout coinvolti e soprattutto moltissime le attività vissute in relazione con la società istituzionale, ecclesiale e civile in genere. Un solo unico clima di festa, di gioia, di incontro, di voglia di guardare al domani. La creatività di ogni regione ha portato il Masci a sottolineare in ogni evento alcuni aspetti del programma nazionale che nel suo complesso è stato vissuto da tutto il Movimento. Dalla miniera di sale di Agrigento alle stalle di Donnas in Valle d’Aosta, con il sindaco di Torino o con il Vescovo di Livorno, nella piazza centrale di Campobasso o nella sala comunale di Salerno, nel piccolo teatro di Chieti o nel Palazzo Ducale di Genova, tra le vie di Bari o a Villa Buri a Verona, nel seminario di Piacenza o nel centro sociale di Pavia, e poi in mille altri posti, piazze e parchi hanno visto gli adulti scout protagonisti e presenti, con lo sguardo rivolto al domani

Il Masci si è fatto sentire, ha coinvolto altri, i più giovani dell’Agesci in alcune situazioni, altri movimenti o associazioni in altre, in certe circostanze siamo stati un po’ più tra noi, ma forse ce ne era bisogno. Abbiamo celebrato una ricorrenza ma abbiamo soprattutto voluto dire che vogliamo camminare verso il domani, aprirci ai più giovani e a chi non è scout, far cogliere la bellezza e positività dello scautismo per adulti a tutti, indipendentemente dalla loro situazione.

Anche i mass media locali hanno avuto un occhio di attenzione e curiosità, molti gli articoli apparsi sulla stampa delle diverse regioni e anche alcuni bei servizi televisivi. Per non parlare dei nostri canali social, invasi da foto, filmati, presenze che raccontano una storia viva che continua. Abbiamo scelto un motto "*più vita alla vita*" che dice quanto importante sia per noi dare senso e significato alla vita personale di ognuno e alla vita in generale. Il settantesimo, con il contributo di tutte le regioni, ha anche prodotto il *Manifesto del settantesimo*, un documento identitario e di programma sul Masci che speriamo continui ad essere utilizzato per la riflessione e la presentazione.

Per il *settantesimo* abbiamo voluto lasciare *un segno in tre progetti* da realizzarsi con il contributo di tutti per i quali abbiamo raccolto oltre 40000 euro. I tre progetti sono stati: 1) *una culla termica* per dare più vita alla vita nascente che è stata messa nel poliambulatorio di Lampedusa, soprattutto per i salvataggi in mare dei neonati. 2) *una falegnameria nautica* in Zambia per dare più vita ai Paesi sfruttati ed aiutare i giovani a rimanere e costruire la loro esistenza nel loro villaggio, attraverso un'azione di cooperazione allo sviluppo portata avanti da Ecomi. 3) *un bosco degli educatori* formato da 25 alberi per dare più vita alla terra del futuro, dove ogni albero è dedicato ad un educatore nazionale significativo, ed il bosco è piantato ad Argenta patria di Don Minzoni, ucciso per la libertà di educare, presso un nascente polo scolastico. Un dono in tre progetti che raccolgono nel loro insieme, simbolicamente, il motto del settantesimo del Masci.

Il *Settantesimo del MASCI* ha poi avuto un momento di grande celebrazione nel Consiglio Nazionale che si è svolto a Roma nei giorni 21/23 giugno, gli stessi del 1954. Non è passato inosservato il fatto che, in un contesto così importante, sia stato dedicato grande spazio all'ascolto dei giovani del Movimento. Oltre ai membri effettivi del CN e a illustri ospiti chiamati ai dibattiti erano presenti anche i magister under 50 di tutta Italia con due momenti dedicati al dialogo con loro. C'è stato un dibattito profondo e stimolante sulla speranza con importanti ospiti (*Giorgia Caleari* capo guida Agesci, *Cataldo Pilato* presidente del FSE; *Rosi Bindi*, già ministro e parlamentare; *Antonello Pasini*, dell'Università di Roma fisico climatologo; *Carlos Palma*, coordinatore di Living Peace international, *don Andrea Palamides*, coordinatore di Famiglia della riconciliazione, *Lucia Capuzzi* giornalista di *Avvenire*), infine la santa Messa in san Giorgio in Velabro presieduta dal *Cardinal Gianfranco Ravasi*.

Infine il settantesimo è stata l'occasione per predisporre *due mostre a pannelli*, una sulla storia del Masci e l'altra sulle specificità dello scautismo per adulti nel nostro tempo, mostre che continuano a girare per le regioni. Oltre che gli inevitabili gadget commemorativi, il settantesimo è stata l'occasione per riprendere il piano dell'editoria non periodica del Masci aggiornandone alcuni contenuti ed attualizzandone la proposta. Tre volumi, due storici e uno metodologico, 8 pocket book tematici, 3 dépliant divulgativi sono andati ad arricchire la produzione del Masci.

4. SERVIZIO ALLA ROUTE CAPI AGESCI RN24

Generazioni di felicità era il tema della route che si è rivelato, per i 18.000 partecipanti, l'espressione viva e condivisa di una esperienza carica di entusiasmo, di gioia, di positivo sguardo al presente e al futuro. Le sfide dell'evento erano tante e possiamo dire che grazie anche al nostro apporto come Masci le cose, considerata la loro complessità, sono andate bene consentendo all'evento di concretizzarsi e svolgersi nelle forme e nei tempi previsti. Ricordiamo che RN24 si è svolta a Verona con riferimento a Villa Buri dove sono stati approntati la Piazza che raccoglieva gli stand fissi tra cui quello del Masci, la mostra del 50° Agesci, il Bosco della Spiritualità con un percorso esperienziale, il Villaggio della sostenibilità con incontri riferiti a tale tema, un Luna Park con giochi e attività creative. L'area per le tende delle Comunità Capi e l'Arena per i momenti comunitari erano ad una distanza da Villa Buri di circa 5 km. e altrettanti dal centro di Verona che ha ospitato, nei due giorni di route, tavole rotonde su attività e tematiche sociali e politiche.

Il nostro contingente Masci in servizio alla route faceva capo al cosiddetto Tangram Team, ed era composto da circa 200 adulti scout, una presenza certamente significativa. Come Masci abbiamo svolto molteplici servizi: nelle infermerie, nelle segreterie generali e di sottocampo, alla sicurezza a Villa Buri e nei sottocampi, ai trasporti, molti distribuiti in team a servizio dei 4 sottocampi, e diversi in servizio al Tangram Team. Alcuni poi erano dedicati ai nostri stand (Masci, Centro studi M. Mazza, Centro Studi B.P., Don Minzoni, Ecomi). Inoltre hanno svolto un servizio alla route come *steward* in centro città durante i due giorni di route, oltre 20 adulti scout di Verona.

La complessità dell'evento ha richiesto da subito a tutti la disponibilità a supplire a servizi non previsti rispetto agli incarichi affidati ma che rivestivano priorità assolute. Questa è stata vista da molti capi dell'Agesci come una bella testimonianza di disponibilità da parte di noi adulti.

Dalla verifica è emerso che il clima è stato sostanzialmente collaborativo e una iniziale sensazione di pregiudizio, da parte di alcuni capi ed ex capi Agesci nei nostri confronti, è presto scomparso e molti sono stati colpiti dalla nostra disponibilità, dal nostro entusiasmo, dallo spirito con il quale si affrontava il compito imprevisto o diverso. La generosità ha impedito a molti dei nostri adulti scout di poter partecipare alle proposte della route a villa Buri o a Verona come era programmato. È anche emerso che l'Agesci avrebbe potuto chiedere qualcosa di diverso al Masci come un coinvolgimento sui contenuti di alcune attività quale riconoscimento della proposta scout come strada di felicità per l'intera vita, ma così purtroppo non è stato.

La Route infine è stata una significativa esperienza educativa, una forte provocazione sul lavorare con altri superando l'autoreferenzialità nella quale a volte cadiamo. La condivisione del servizio ha dato l'opportunità di verificare il cammino nella propria coscienza per un cambiamento personale. L'esperienza ha confermato che la vera gioia sta nel servire e nella bellezza di relazioni autentiche e sincere.

Estote parati, così avevamo scritto ai responsabili nazionali dell'Agesci dando la disponibilità del Masci a servire alla Route capi, ovunque sarebbe stato richiesto, e così è stato. Il nostro è stato un vero servizio di testimonianza adulta. C'è chi si è prodigato in turni interminabili, due e tre volte l'orario previsto, c'è chi nonostante l'età e le difficoltà fisiche si è reso disponibile per ogni richiesta, c'è chi senza obiettare svolgeva compiti che non avrebbero dovuto competergli. Abbiamo dato una testimonianza di servizio; ai più giovani abbiamo comunicato che lo scoutismo, nella sua essenza più semplice e più vera, può essere parte della vita di un adulto come della loro: *semel scout semper scout*, è il motto del Masci, e mai come in questa occasione lo abbiamo messo in pratica. Grazie a tutti per il servizio svolto e grazie anche all'Agesci che ci ha permesso di essere presenti, al loro fianco, come fratelli maggiori pronti a servire.

5. GIUBILEO 2025

Il Giubileo 2025 *“pellegrini di speranza”* ha coinvolto durante tutto l'anno le Comunità del Movimento. Il cammino è stato accompagnato da contributi sulle riviste e da un *Taccuino del pellegrino* appositamente proposto per questa occasione. Ogni Regione ha cercato di vivere un momento di pellegrinaggio in un luogo simbolico ed emblematico della propria realtà per vivere l'avvicinamento alla tappa di Roma.

A giugno circa 1500 adulti scout si sono trovati per tre giorni a vivere il Giubileo al centro della cristianità. Un evento nato un po' sottotono e che poi è cresciuto gradatamente fino a non poter rispondere positivamente a tutte le richieste di partecipazione. La *Liturgia penitenziale con le confessioni* vissuta nella chiesa di *San Saba* per un pomeriggio e alla sera la *Veglia aperta alla città* in *Villa Celimontana*, una splendida cornice per *“Parole e Musica”* con *Caterina Grimaldi* (cantautrice), *Naim Abid* (Cantautore-Attore), *Giulio Mezza* (attore), *coro Esperanza*, ci hanno preparato all'evento giubilare del giorno dopo.

È stato molto suggestivo vederci in cammino tutti insieme in via della Conciliazione, in preghiera e raccoglimento per passare *la Porta Santa* di San Pietro, una bella testimonianza di unità; e all'interno a gruppi *il rinnovo della Promessa* nella Basilica di San Pietro. Poi la *pre veglia* e la *veglia di Pentecoste* con Papa Leone XIV e la domenica mattina sveglia all'alba per poter arrivare nei settori più vicini all'altare per *la Santa Messa Giubilare con il Papa*.

6. OCCASIONI di presenza e testimonianza

Alcuni momenti della vita del Masci si sono consolidati con gli anni come occasioni per offrire una testimonianza dello scoutismo adulto anche con presenze originali.

a. la giornata per lo scoutismo adulto

La giornata dello scoutismo adulto, vissuta il primo sabato e domenica di ottobre da cinque anni conclude anche *il Mese del Creato*, lanciato dal Movimento Laudato si', a cui il Masci convintamente aderisce dalla sua fondazione. Le esperienze sono vissute dalle Comunità per coinvolgere nel loro territorio persone, associazioni, chiesa locale in un momento di riflessione, legato al *tempo del creato*, ma proposto e organizzato dal Masci. Sono centinaia le Comunità che tutti gli anni propongono e vivono intensamente questo momento.

Dopo *“La tenda di Abramo”* e la *“Messa Laudato si'”* in questo triennio abbiamo vissuto altri tre significativi momenti:

- 2023 - *“Dalla sorgente al mare che la giustizia e la pace scorrano”* legando il tema dell'acqua con quello della giustizia globale.
- 2024 - *“Sperare e piantare semi di futuro”* per unire il tema della creazione con l'educazione ed in particolare con il bosco degli educatori di Argenta, uno dei doni del settantesimo Masci.
- 2025 - *“Pace con il creato, dallo scarto all'armonia”* che affronta l'emergente tema della pace in tutte le terre con la causa principale che è la sovrabbondanza di scarti, nelle cose e nelle persone. L'armonia e la pace si raggiungono solo superando concretamente il concetto di scarto.

b. il 22 febbraio

La celebrazione del *Thinking day*, il cui tema è sempre lanciato dall'organizzazione mondiale delle guide Wagggs ci ha visto proporre sempre alcuni webinar molto seguiti. Dopo la proposta sul *“nostro futuro eguale”* abbiamo proposto l'approfondimento sul tema della pace che ci è sembrato il più adatto a ricordare questo giorno.

- 2023 - *“Costruire la Pace, costruire il Futuro”* con interventi di scout Ucraini anche da Kiev
- 2024 - *“Il nostro futuro di pace sogno o progetto?”* Con interventi di adulti scout che operano in Palestina e anche di chi vive in quelle terre.
- 2025 - il tema era relativo a *“la nostra storia”*, che noi abbiamo abbondantemente sviluppato con il settantesimo.

il triennio vissuto ... *in continuità con il precedente*.

c. LUCE di Betlemme

Luce di Betlemme, da molti anni è un evento che coinvolge quasi tutte le Comunità italiane. Durante il Covid è stata giustamente sospesa per riprendere subito dopo. *“L'accoglienza della Luce di Betlemme è sempre un'occasione importante, prima del S. Natale, per verificare la nostra responsabilità personale sul tema della pace, per spingerci ad essere davvero 'portatori di pace' nel quotidiano e, se necessario, per cambiare rotta. Siamo sempre in cammino”*.

Dal 2023 il Masci propone un supplemento di riflessione per questa iniziativa in quanto non deve assumere carattere né folkloristico né segno della tradizione, ma deve sempre richiamare Colui che viene, Luce del Mondo e portatore di vera Pace, Gesù.

d. il MASCI alla Settimana Sociale

Il tema della *democrazia* e della *partecipazione*, a base di questa settimana sociale, è stato un invito a tutti a cambiar marcia per essere più concretamente protagonisti della nostra realtà e in questo nostro tempo. Tocca anche a noi svegliare le coscienze dal torpore, cercare di suscitare domande sul futuro dell'uomo e della storia, cercare di integrare la fede nella vita quotidiana.

Siamo stati presenti a Trieste nel servizio che alcuni Adulti Scout hanno svolto come volontari alla settimana sociale, abbiamo partecipato come delegazione Masci a tutte le attività e esposto come associazione un bellissimo *stand* nel settore delle *buone pratiche*, per coinvolgere chi passava a riflettere sul tema della pace; poi significativa è stata la testimonianza che con *Giorgio* si è offerta all'incontro pubblico, profonda infine *l'orazione sulla pace* tenuta con professionalità allo stand.

Organizzare la speranza, più volte ci siamo detti che dobbiamo essere *“testimoni di speranza”* ma organizzare la speranza è ancora qualcosa di più: abbiamo il dovere di farci carico della situazione di disaffezione democratica presente nelle nostre realtà, non rinchiuderci in sacrestia o nelle nostre comunità, ma dobbiamo suscitare vocazioni all'impegno di persone capaci di *“sporcarsi le mani”* nei luoghi ove si costruisce un futuro per la società. Possiamo allora prevedere luoghi di confronto e di dialogo e favorire azioni e sinergie per il bene comune, non da soli ma in rete con altre associazioni e movimenti. Questa è una concreta idea che si fa proposta.

e. La marcia della Pace Perugia Assisi

Dopo il periodo del Covid dove comunque e anche in forma diversa siamo stati presenti, si è ripresa la marcia della Pace Perugia Assisi, solitamente ad ottobre ma con qualche edizione straordinaria. Non abbiamo più proposto la veglia del sabato sera, impegnandoci a riorganizzarla per la prossima edizione del 2026, ma comunità del Masci di tutta Italia sono sempre state presenti alla marcia, anche perché come Movimento non abbiamo mai fatto mancare la nostra convinta adesione.

C. Alcune importanti scelte

In questi anni si sono compite alcune importanti scelte che potevano sembrare rivolte alla vita interna del Masci ma che invece hanno una grande rilevanza anche nelle dinamiche di relazionalità esterna che il Movimento in tutte le sue articolazioni vive. Sono scelte di tipo identitario, come il nuovo Patto, o di tipo strutturale come il nuovo Regolamento a seguito del cambio di Statuto per poter essere coerenti con le nuove leggi sul Terzo Settore o ancora il rafforzamento delle Reti associative a cui apparteniamo per non vivere una dimensione isolata essere collegati a diverse altre realtà.

1. Adesione TERZO SETTORE e NUOVO REGOLAMENTO NAZIONALE

Il Consiglio Nazionale conclude il percorso iniziato diversi anni fa che ha avuto come tappa importante l'Assemblea di Lucca con la modifica dello Statuto, in quelle parti necessarie a permettere la concordanza con le nuove norme del Terzo Settore. Le soluzioni adottate lasciano piena libertà ad ogni livello del Movimento di aderire al Registro Unico o meno, senza alcuna penalizzazione nella vita interna del Masci, e nello stesso tempo non impediscono a quelle realtà che per storia e progetti hanno bisogno di interloquire in modo completo e attivo con l'Ente pubblico di entrare nel Terzo Settore.

Il Masci nazionale si è iscritto al Registro Unificato Nazionale del Terzo Settore (Runtz), nella sezione delle Associazioni di Promozione Sociale dal luglio 2023. A seguito di questo sono diverse le Comunità e le Regioni che hanno attivato la procedura per l'iscrizione al Runtz e una decina la hanno già conclusa.

A seguito della variazione di Statuto il Masci nazionale si è dotato del *Nuovo Regolamento Unificato Nazionale* che ricomprende al suo interno i *Regolamenti per le Assemblee* e gli *Atti di Indirizzo per l'utilizzo del logo e del nome, per la comunicazione esterna* e il *Regolamento per i rimborsi spese*. Il Nuovo Regolamento si adegua allo Statuto per quanto concerne le norme sul Terzo Settore, ma cerca anche di esplicitare al meglio tutte quelle indeterminanze che si sono evidenziate nel corso della vita ordinaria di questi anni.

2. IL NUOVO PATTO Comunitario

Come è noto a tutti il percorso che ha portato alla stesura del nuovo Patto comunitario che verrà votato in questa Assemblea è stato molto lungo, oltre due anni, con il coinvolgimento di molte Comunità che in una prima fase hanno risposto agli schemi di riflessione per predisporre la prima bozza di testo e successivamente hanno proposto emendamenti puntuali a ciò che si era divulgato. Il Consiglio ha operato sia attraverso un grande lavoro di cucitura e ascolto da parte di un gruppo appositamente formato e poi in plenaria in diverse occasioni. Sono state oltre il 30% le Comunità che hanno collaborato, con passione e puntualità, e con osservazioni nel complesso molto pertinenti, ma sicuramente anche tantissime altre hanno lavorato sul Patto pur non inviando contributi. Tutto il Movimento ha avuto la possibilità di coinvolgersi in questo cammino.

Il nuovo Patto cerca di parlare e vorrebbe essere compreso da tutti. Non abbiamo riprodotto un articolato tipico di statuti o regolamenti, ma ci siamo interrogati su come la realtà può interpellare lo scautismo adulto e orientare le vie di questo verso il futuro. Abbiamo coltivato la nostra tradizione di adulti scout inserendola nel nostro tempo per dare risposte utili alla donna e all'uomo di oggi e per farci comprendere anche da chi scout non è mai stato ma potrebbe esserne interessato. Per questo anche il lessico ci sembra ponga la giusta attenzione per non essere compreso solo dagli addetti ai lavori. Questo Patto contemporaneamente definisce una identità per il Movimento e coinvolge ogni singolo in un impegno a perseguirla. Coniuga la scelta personale di essere adulto scout con quella a vivere la dimensione comunitaria come costitutiva dello scautismo adulto. Ci indica che non può esistere uno scautismo avulso dalla realtà e dal contesto storico ove si opera e che è proprio questa a orientare il cammino, e così quattro Vie indicano la strada verso il futuro che insieme vogliamo percorrere. La speranza cristiana rimane l'orizzonte per realizzare la vocazione personale e dare così senso alla propria vita.

3. COLLEGAMENTO DEL MASCI CON...

Il Masci da tempo ha operato la scelta di non cercare una propria autoreferenzialità, anche se questo rischio è sempre presente e a tutti i livelli, ma di operare in rete con altre associazioni o movimenti. Certamente ciò rende le relazioni punto essenziale, in talune circostanze e con alcune realtà sono più facili, con altre più difficili se non impossibili, ma noi non dobbiamo arrenderci, è il nostro modo di rispondere alla missione di *costruire ponti e non muri* nella società, di lavorare per la *sinodalità nella chiesa*, di *operare per la fraternità* con le persone tutte.

a. Con altre RETI

Il Masci fa parte di diverse reti associative, in alcune si è membri attivi e propositivi, in altre si aderisce semplicemente. In tutte queste realtà c'è almeno un adulto scout delegato a rappresentare il Movimento.

- **RETINOPERA.** il Masci sostiene Retinopera quale punto di riferimento comune per l'associazionismo cattolico, anche se alcune grandi associazioni si ritengono autosufficienti. Con questo coordinamento si firmano numerosi appelli e documenti, uno su tutti quello al Governo italiano affinché si faccia promotore presso gli organismi internazionali per l'avvio di un percorso di Pace per l'Ucraina, suggerito in tre fasi successive (l'iniziativa è partita direttamente dal Masci). *Sonia* è la segretaria generale.
- **Movimento Laudato si'.** Il Masci accoglie con impegno il messaggio del Movimento Laudato si'. Molti adulti scout sono animatori Laudato si' avendo fatto il corso proposto. Con il Movimento si collabora ai diversi livelli per vivere alcune occasioni e proporre alcune iniziative.
- **ASVIS** (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, con oltre 400 associazioni) il Masci ne è socio e partecipa annualmente anche al Festival dello Sviluppo Sostenibile. Inoltre diverse realtà di adulti scout, regioni e comunità, nonché alcuni campi I care, svolgono attività in sintonia con l'ASVIS relative all'Agenda 2030, mettendola spesso in relazione con l'Enciclica Laudato si'. *Carla* è nel direttivo.
- **COPERCOM** (Coordinamento Per la Comunicazione, con 29 realtà ecclesiali). Si collabora perché il tema della comunicazione e dei media è una frontiera su cui misurare non solo il confronto e l'approfondimento tra singoli e tra associazioni, ma il vero discrimine per la democrazia tutta. Insieme si è anche andati in udienza privata dal Papa.
- **CNAL** (Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, con 68 realtà ecclesiali). Il Masci ne è parte da sempre ed in questo periodo, riguardo al cammino sinodale, si opera e si invita il laicato ad assumere un ruolo sempre più responsabile e meno clericale nella Chiesa italiana. *Antonella* è nel Direttivo.
- **MEAN** (Movimento Europeo di Azione non Violenta) a cui il Masci aderisce per essere portatori di Pace. Le Missioni di testimonianza, preghiera e solidarietà in Ucraina hanno visto per tre volte anche il Masci partecipare.
- **Comitato don Pepe Diana.** Il Masci partecipa attivamente alla vita del Comitato perché attraverso la figura di questo sacerdote si possa creare una nuova cultura della legalità in un territorio martoriato dal malaffare. L'adesione all'associazione è emblematica della scelta civica contro tutte le mafie. *Luigi* fa parte del direttivo.
- **FOCSIV** (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario, con 64 ONG aderenti) in questa rete il Masci è divenuto socio come le altre associazioni affiancandosi a Eccomi presente da molto tempo. In passato con Focsiv si sono svolte diverse iniziative, dalle *tavolate senza muri* alla petizione sui migranti.

- **LIBERA** vede tra i suoi aderenti anche il Masci. Molte sono le iniziative sul territorio, contro tutte le mafie a cui il Masci partecipa ma soprattutto è costante la presenza ed il contributo di alcuni adulti scout a campi per giovani proposti da Libera nelle zone a grande infiltrazione malavita.
- **Fondazione don Milani.** Il Masci partecipa alla fondazione don Milani prendendosi cura di 2 pannelli sul sentiero della Costituzione che porta a Barbiana. *Stefano* ne è segretario.
- Il Masci aderisce convintamente, anche se non attua particolari iniziative, anche a **Banca Etica.**

b. Con altre realtà scout

Il Masci guarda con attenzione le realtà associative scout italiane impegnate nell'attività educativa verso i più giovani, ma non nascondiamo la difficoltà ad essere compresi nella nostra essenza di scautismo adulto. Forse anche noi non sappiamo testimoniare ciò che siamo o vorremmo essere davvero, o forse le difficoltà di comprensione nascono da capi educatori troppo anziani per quel ruolo che vedono negli adulti scout quasi dei concorrenti nostalgici solo perché non svolgono attività con i più piccoli, ma si dedicano ad una azione rivolta al mondo adulto. Comunque è un impegno che abbiamo perseguito senza aver prodotto grandi risultati.

- **Lo scautismo giovanile**

L'attenzione del Masci allo scautismo giovanile è una costante nella sua storia. I rapporti sono buoni con tutte le associazioni, molto formali con il CNGEI, poco frequenti con gli scout d'Europa FSE per una diversa loro distribuzione sul territorio, molto più consolidati, ai diversi livelli con l'Agesci da cui provengono molti adulti scout, in alcune regioni ci sono positive esperienze anche con pattuglie di azione miste, in altre regioni no. Molto comunque si vive e si realizza a livello locale, a livello di Comunità e Gruppi.

- Tutti gli anni il Presidente è stato presente, intervenendo, al Consiglio Generale dell'Agesci ove in modi diversi ha cercato di esplicitare il perché lo scautismo per adulti può essere una formidabile strada per l'uomo e la donna di oggi, utile a rafforzare la presenza anche dello scautismo giovanile, ed indispensabile veicolo di testimonianza generativa nella società e nella chiesa.

In diverse occasioni si sono invitati esponenti nazionali dell'Agesci ad attività del Masci e sono molte le iniziative congiunte Masci e Agesci, ma nonostante questo esiste ancora una certa diffidenza da parte di molti capi Agesci – forse i più anziani che si sentono direttamente chiamati in causa – a comprendere bene la valenza dello scautismo adulto.

- **Foulard Blanc.**

Da sempre moltissimi adulti scout fanno parte della Comunità dei Foulard Blanc. Dopo il covid si sono riprese le esperienze a Lourdes nel servizio agli ammalati, con la presenza di molti adulti scout nel treno organizzato dall'Opera. Ma la testimonianza di questo carisma si attua anche nel quotidiano della vita e nelle occasioni che si presentano. Molti FB sono entrati a far parte di Comunità Masci e crediamo sia una ricchezza da valorizzare di più. Dal novembre 2023 due adulti scout, *Silvana* e *Lanfranco*, sono ufficialmente i nuovi Responsabili Nazionali della Comunità

- **Scautismo ucraino.**

Dal 2023 il Masci, in collaborazione con l'Aicos e grazie anche a Eccomi si getta nell'impresa di ospitare i gruppi di guide e scout ucraini per i campi estivi, gemellandoli con reparti o branchi italiani disponibili a vivere questa esperienza umana e scout e raccogliendo anche le risorse economiche necessarie per l'impresa. Da nord a sud si è collaborato per l'ospitalità, i viaggi e tutta l'organizzazione. La situazione bellica ha impedito a molti reparti di poter essere presenti in Italia. Nel 2024 e anche nel 2025 l'impresa si è ripetuta con migliaia di ragazzi ospitati. Una esperienza importante che da quest'anno ha anche visto una diversa disponibilità a sostenere e rafforzare l'impresa da parte del settore internazionale dell'Agesci.

Due forse le questioni che si pongono e impongono una riflessione pacata ma necessaria

1. Il Masci fa parte di molte reti nazionali, per alcune poche, c'è una simmetria anche a livello locale, ma domandiamoci che tipo di ricaduta c'è sulla vita quotidiana del Movimento? E domandiamoci anche che contributo riesce davvero a offrire il Masci a queste reti?
2. Le relazioni con lo scautismo giovanile dipendono certamente dalle diverse realtà e dalle diverse persone che necessariamente interloquiscono, soprattutto a livello decentrato. Purtroppo credo che dobbiamo ancora scoprire quale tipo di relazione e di approccio dovremmo mettere in campo per far comprendere bene la nostra vera essenza e essere così riconosciuti utili anche alla vita dello scautismo giovanile.

Sogni condivisi per costruire il domani

Il futuro nasce dalla capacità che hanno le persone di sognare. Ma i sogni possono anche allontanare dalla vita se rimangono chiusi in sé stessi: i sogni condivisi invece portano ad una visione comune, a responsabilità collettive, sono già l'inizio di una nuova realtà.

In un mondo che abbandona il senso del passato, vive solo di presente, "sognare insieme" come cerchiamo di fare noi adulti scout, è un atto di coraggio e di speranza perché il futuro incomincia proprio con l'oggi. Non pensiamo di costruire il domani restando chiusi nei nostri interessi individuali o nei nostri confini ideali. Ci serve uno sguardo più ampio, una fiducia nella possibilità di camminare insieme, come persone, come cittadini, come popoli del mondo.

Sono molti i sogni che ci accomunano. In un mondo complesso come quello attuale, siamo chiamati a guardare con attenzione alla situazione globale e a scommettere, nonostante tutto sembra dirci il contrario, ancora sull'Europa, a vivere lo scautismo adulto nella nostra realtà lasciandoci interpellare dalla complessità e perseguendo però l'unità della persona, a testimoniare anche ai più giovani un cammino di pienezza per riconoscere nell'uomo delle Beatitudini una sfida al mondo e un orizzonte esistenziale.

A. Scommettere ancora sull'Europa

«Sogno un'Europa giovane, capace di essere ancora madre: una madre che abbia vita, perché rispetta la vita e offre speranze di vita. Sogno un'Europa che si prende cura del bambino, che soccorre come un fratello il povero e chi arriva in cerca di accoglienza... Sogno un'Europa che ascolta e valorizza le persone malate e anziane, perché non siano ridotte a improduttivi oggetti di scarto. Sogno un'Europa, in cui essere migrante non è delitto... Sogno un'Europa dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà, amano... di una vita semplice, non inquinata dagli infiniti bisogni del consumismo; dove sposarsi e avere figli sono una responsabilità e una gioia grande... Sogno un'Europa delle famiglie, con politiche veramente efficaci, incentrate sui volti più che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni. Sogno un'Europa che promuove e tutela i diritti di ciascuno, senza dimenticare i doveri verso tutti. Sogno un'Europa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stato la sua ultima utopia»

(Papa Francesco, 6/5/ 2016).

Un'Europa dei Popoli

Nel grande scenario del confronto globale, **solo un'Europa unita può custodire l'umanesimo che ha dato senso alla nostra civiltà**. Pur nelle sue diverse interpretazioni, l'idea di centralità della persona è una delle conquiste più profonde maturate proprio nel cuore dell'esperienza europea. Questo rappresenta un nodo essenziale: oggi, visioni relativistiche e individualistiche tendono a offuscarne la memoria, riducendolo a un retaggio del passato, ormai superato. Eppure, quell'umanesimo ci appartiene ancora. È l'umanesimo della dignità di ciascuno, radicata nei legami familiari e sociali, non della persona isolata, concepita unicamente come portatrice di diritti sganciati dalla comunità e dalla tradizione. "Io" e "noi" devono stare insieme: si danno forza a vicenda, si spiegano l'un l'altro. *Il personalismo comunitario e l'umanesimo integrale* del Novecento ci offrono una visione della persona, nella sua interezza, pienamente realizzata solo nella relazione e nella vita della comunità.

Per un'Europa diversa e migliore dobbiamo tutti **avere il coraggio di rompere con le consolidate logiche nazionalistiche**, che sembrano tanto di moda ovunque, per creare una realtà capace di costruire una nuova prospettiva di pace futura per l'umanità. *«Il nazionalismo è in contraddizione con il Vangelo. Per questo i Padri fondatori dell'Europa presero l'iniziativa dell'unificazione europea. L'Europa è una terra arata dal cristianesimo. Non rivendichiamo un'Europa confessionale, ma da credenti siamo a casa nostra nel processo europeo e vogliamo dare il nostro peculiare contributo»* (Matteo Zuppi, luglio 2023).

Dobbiamo continuare a **credere e a investire nel cantiere dell'Europa**. Un'Europa che non sia percepita come un insieme distante di istituzioni, ma che riscopra la propria identità profonda: figlia di una lunga storia condivisa, madre di speranze per un futuro più umano e giusto. Un'Europa che non smetta mai di scegliere il dialogo come strada, come metodo privilegiato per affrontare i conflitti. Che rifiuti la logica delle armi. Che non ceda alla retorica della guerra come destino inevitabile. *«L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto.»* (Robert Schuman). Dobbiamo prenderne coscienza e sentirci tutti responsabili. Abbiamo bisogno di un'Europa dei popoli, una Europa che sappia custodire e promuovere il desiderio di pace, che offra luoghi di confronto autentico, fondati sulla verità e sulla carità. Una Europa aperta e capace di accogliere. Un'Europa che tiene viva la speranza, tanto tra i cristiani quanto tra i non credenti, di una convivenza pacifica, degna della dignità dell'uomo.

B. Adulti scout in cammino.

“camminare nella storia, nel tempo che ci è dato, per offrire alle donne e agli uomini di oggi una prospettiva di senso alle loro vite, ovvero riuscire ad incidere nel servizio, nella vita comunitaria, ed essere presenti, cerare di essere seme o lievito nella realtà, evangelicamente parlando.”

(La Via del Masci, 2022)

La realtà ci interpella

Rispondere alle sfide del tempo vivendo nella realtà e cercando di essere presenti con lo specifico proprio del Movimento. Questo atteggiamento, caratteristico del Masci fin dalla sua origine, in questi anni sta divenendo un elemento identitario che da significato stesso all'esperienza di scoutismo adulto. Ci lasciamo interpellare dalla storia che stiamo vivendo, **sono le vie su cui ci muoviamo che indicano il nostro cammino**.

La riflessione sulle sfide del futuro, da quelle collegate ad una ecologia integrale a quelle legate alla modernità tecnologica, da quelle che si riferiscono alla relazionalità umana a quelle che inducono alla scelta della generatività quale stile del quotidiano agire, invitano tutti noi del Movimento ad **essere tessitori e rigeneratori nelle comunità** per contribuire a costruire una nuova etica sociale che permetta a tutti, donne e uomini, di saper condividere la terra come casa comune perseguendo la pace nel rispetto dei diritti umani, sociali, religiosi di tutti.

Abbiamo scelto di **metterci in ascolto della realtà**, comprendendo che il nostro cammino si definisce proprio nella capacità di dialogare con essa. Quattro sono le Vie attraverso cui ci impegniamo a essere presenti e concreti, per contribuire alla crescita di ciascuno e al miglioramento del mondo.

La via dell'attenzione alle fragilità e alle diversità ci aiuta a rispondere alla domanda di come dar seguito alla opzione di essere *un'Associazione di frontiera*, davvero accogliente per ogni persona, indipendentemente dal suo percorso di vita, dalla sua situazione, dalle sue fragilità. La famiglia luogo privilegiato della vita, ma bisogna capire come sostenere l'intergenerazionalità al suo interno e come accogliere le “diversità” esistenti che sono unicità da valorizzare. Ci vuole impegno per far crescere una cultura dell'incontro quale condizione indispensabile per la costruzione di relazioni armoniose e generative, riconoscere all'altro il diritto di essere sé stesso.

La via dell'impegno civile e politico, inteso sia in senso istituzionale che civico, è importante per vivere la responsabilità nel farci carico della realtà sociale e politica in cui viviamo, un impegno che si profila come dovere al quale nessuno può realmente sottrarsi. In giro per l'Italia troviamo, anche con protagonisti adulti scout, veri e propri laboratori di cittadinanza attiva che con le loro azioni e la loro testimonianza educano all'impegno civico, da vivere sempre in rete con altri e mai da soli. È il tempo ove con originalità e creatività si possono suscitare vocazioni all'impegno competente e responsabile per il bene comune, vero obiettivo di ogni servizio alla comunità tutta

La via del cambiamento dei nostri stili di vita è il contributo personale che possiamo immediatamente portare all'esigenza di un cambiamento globale di modello di sviluppo, più rispettoso dell'ambiente, del lavoro e delle persone, tutte, nel segno di una giustizia sociale planetaria mai perseguita veramente. *Tutto è connesso*, e vogliamo prenderci cura del nostro pianeta partendo da noi stessi impegnandoci nel quotidiano mediante azioni possibili a chilometro zero, a tre livelli: personale, comunitario e istituzionale

La via dell'essere fermento nelle chiese locali per accompagnare il percorso del cristiano adulto e scegliere il servizio alle “persone lontane” che sono in cerca del senso della loro esistenza è una sfida dell'attualità. È importante, come Movimento, operare una mediazione coinvolgente affinché il percorso sinodale possa andare incontro a tutti, e divenire la sostanza dell'essere Chiesa nel futuro, aiutando a superare le differenze culturali anche rispetto al linguaggio corrente e le diffidenze consolidate rispetto alla prassi di vita.

C. Unitarietà della persona

«L'essere umano è una realtà unitaria e indivisibile: corpo e spirito, soggettività e oggettività non sono due cose separate, ma formano un'unica persona. Solo vivendo questa unità integrale si può essere veramente se stessi e aprirsi al senso pieno della propria esistenza.» (

Karl Rahner, Mistica cristiana)

Il coraggio di cercare l'unità

Abbiamo visto che **il nostro tempo è segnato dalla frammentazione** e anche l'essere umano rischia di vivere frammentato in sé stesso. Diviso tra mille impegni, ruoli, aspettative, ci capita di sentirci come se fossimo tante persone diverse in una sola giornata: lavoratori, genitori o nonni, amici, persone impegnate a servire, cercatori di svago, credenti o ... Ma chi siamo veramente?

La realtà che viviamo ogni giorno ci interpella profondamente. Non è neutra, non ci lascia indifferenti. Ci provoca, ci sfida, a volte ci mette alla prova... ma sempre ci chiama. **Viviamo in una società che spesso ci spinge a separarci dentro**: a mostrare una faccia in pubblico e un'altra in privato, a pensare una cosa e farne un'altra, a dividere ciò che

sentiamo da ciò che facciamo. *"L'uomo vale nella misura in cui è capace di unificazione interiore."* (Romano Guardini). Vivere l'unitarietà della persona significa **avere il coraggio di non vivere "a pezzi", ma in modo integro e autentico**. Significa riconoscere che tutte le dimensioni della nostra persona sono legate tra loro e chiamate a camminare insieme verso la pienezza.

Vivere l'unitarietà della persona significa anche cogliere, dai diversi stimoli della realtà e dalle diverse vie che ci interpellano, una sintesi per poter camminare in una direzione chiara. L'unità non presuppone la perfezione, ma la coerenza. È sapere chi siamo e cercare ogni giorno di diventarlo, nelle scelte piccole e grandi.

L'unità della persona non è scontata per tutti, **si costruisce con impegno e volontà nel discernimento**: con l'ascolto di sé, con il coraggio della verità, con relazioni sincere, con la voglia di compromettersi e con una vita spirituale che unifica e non separa.

Il nostro Patto comunitario traccia in sintesi l'identità del Movimento e rappresenta per ogni adulto scout una tensione continua verso l'essere. Ci invita a *"imparare a riconoscere le chiamate che la vita, di volta in volta, ci pone dinanzi, interrogando la nostra coscienza – personale e collettiva – per offrire risposte adeguate, sostenibili e responsabili"*. In particolare, ci propone di camminare lungo quattro vie: quella del Cuore, del Creato, della Città e della Chiesa. Questi non sono solo ambiti dell'agire, ma anche dimensioni profonde dell'essere e stimoli concreti per il nostro divenire.

Dal Patto comunitario e dagli Indirizzi programmatici degli ultimi trienni, queste quattro vie ci hanno accompagnato e guidato nel tracciare il cammino. Oggi, però, sentiamo il bisogno di non considerarle più come percorsi separati, ma come dimensioni integrate: insieme formano lo spettro attraverso cui ascoltare la realtà e ci offrono le chiavi per cercare risposte significative. È un cammino unico, che richiede **persone capaci di fare unità dentro sé stesse, così da riconoscere queste quattro vie non come alternative, ma come un'unica, armonica sintesi** per la nostra interlocazione con la realtà.

L'unitarietà della persona perseguita al giorno d'oggi può essere considerata una rivoluzione interiore, fatta certamente di equilibrio ma soprattutto di fedeltà. Fedeltà a ciò che siamo nel profondo, e alla vocazione unica che ciascuno porta dentro di sé. Solo **chi è unito dentro può portare unità fuori**, nel lavoro, nella famiglia, nella società; vivere unificati è il primo passo per vivere liberi. Solo chi vive unitariamente può essere credibile e testimone, segno di speranza per un mondo diviso e spesso smarrito.

Pertanto cerchiamo di **essere persone unificate. Persone che cercano la verità, che vivono con coerenza, che camminano con libertà**. Persone che si pongono domande vere e non fuggono dalle risposte scomode. Persone capaci di vivere in profondità, con coraggio, con senso.

D. Scouting per adulti

«i valori ai quali si deve l'efficienza dello scouting per i giovani, conservano tutta la loro validità per gli uomini e le donne ormai slanciati nella vita e perciò è necessario trovare mezzi e forme che consentano agli adulti di praticare uno scouting corrispondente alle loro necessità ed espressioni di vita.»

(Mario Mazza, 1948)

Lo scouting per adulti ha senso anche oggi

Crediamo fermamente che lo scouting non sia solo un'esperienza giovanile: è anche un modo pieno, ricco e maturo di vivere il nostro tempo da adulti. Per questo ci interroghiamo su come sia possibile continuare l'avventura scout anche oltre il servizio educativo, senza confondersi con l'esperienza rivolta ai più giovani. Vivere lo scouting da adulti significa **accogliere una proposta che mantiene intatti i valori scout, ma che si esprime in una forma sostanzialmente diversa**. Soprattutto nella vita di comunità tra adulti, capace di essere relazione autentica, creatività, gioia e fecondità, troviamo quella caratterizzazione originale che rende lo scouting adulto un'esperienza che non lascia nessuno solo e che aiuta a guardare il futuro con speranza.

Lo spirito di comunità, la crescita condivisa, la formazione continua e l'educazione permanente sono dimensioni dello scouting che si cerca di vivere insieme ad altri, tra adulti, con la lettura e delle proprie esperienze e della propria vita insieme agli altri. *«Che la vostra gioia sia piena»*. È l'augurio evangelico, ed è anche il cuore della nostra proposta. Lo scouting adulto cerca di vivere questa gioia nella carità, nella fraternità, nell'apertura al mondo e nella fedeltà alla vita di tutti i giorni. È lo stesso messaggio che vogliamo consegnare anche ai giovani, e per questo pensiamo che la nostra esperienza possa essere non solo utile, ma anche una testimonianza forte per lo scouting giovanile.

Immaginate se ogni gruppo AGESCI potesse contare su una Comunità MASCI vicina: non solo per i classici "servizi" quando c'è bisogno, e nemmeno per richiami di adulti scout in servizio con i ragazzi perché "mancano i capi", ma come punto di riferimento, presenza discreta ma viva, conferma concreta che lo scouting funziona anche nella vita adulta e per questo è significativo nella realtà.

Nel MASCI, gli adulti non “proseguono” un’esperienza iniziata da giovani, realizzano una nuova esperienza di vita piena. Gli Adulti scout sono persone che si impegnano, che servono, che cercano, che si mettono in gioco nella fede e nella vita civile, con responsabilità e concretezza. Uomini e donne che non smettono di camminare, e che vogliono ancora contribuire a costruire — insieme ad altri — quella *città dell’uomo* che sogniamo da sempre.

Le Comunità MASCI sono luoghi semplici, veri, fatti di relazioni autentiche. Sono spazi dove ci si ascolta, ci si accompagna, si cresce insieme. Dove si condividono domande, fatiche, speranze. Non sono “elite” spirituali né circoli di reduci: sono laboratori di vita. E, per molti, diventano anche un’occasione concreta di felicità, qui e ora.

Nel MASCI la Comunità non è una evoluzione metodologica dello scoutismo giovanile, è qualcosa di più. È una scelta e non un elemento pedagogico, una scelta che coinvolge ogni adulto nel momento in cui decide di appartenere al Movimento. Poi è strutturalmente diversa dalle esperienze giovanili. **Le Comunità MASCI sono “comunità di diversi”:** diversi rispetto all’età infatti convivono generazioni differenti, diversi rispetto allo stato sociale infatti troviamo persone di tutti i ceti, diversi rispetto alla cultura, all’essere coppia o singolo, alla vocazione, alle opzioni politiche, al modo di vivere l’esperienza religiosa, persino diversi nell’esser stati scout da giovani. Questa situazione si trasforma in vera e propria ricchezza: si è uniti dallo stesso impianto valoriale e dalla medesima volontà di svolgere un servizio per il bene comune che diviene testimonianza viva, nei confronti dei più giovani e anche degli adulti stessi. E si è soprattutto uniti nello stile scout caratteristico anche nella vita degli adulti. **Nella Comunità non ci si sceglie**, perché ognuno sceglie di appartenere ad una Comunità nella sua interezza, come una entità unica. **Nella Comunità ci si trova.**

Lo scoutismo per adulti aperto a tutti

Oggi più che mai è evidente che **la crisi della nostra società è anche crisi dell’adulthood**. Troppi adulti faticano a vivere pienamente il proprio ruolo: inseguono una giovinezza illusoria, si lasciano trascinare da obiettivi vuoti, si muovono dentro meccanismi che li logorano, spesso senza rendersene conto. In tanti casi, non riescono più a essere punti di riferimento credibili, né per sé stessi, né per i giovani. Lo si vede chiaramente anche in contesti molto concreti, come una scuola. Basta sedersi a un colloquio con i genitori per capire quanto la fragilità dell’adulto stia minando la qualità della relazione educativa e, più in generale, la tenuta del nostro tessuto sociale.

Ecco perché lo scoutismo adulto è importante. Non abbiamo soluzioni pronte né la pretesa di fare meglio di altri. Forse, in tanti ambiti, non eccelliamo: c’è chi vive la spiritualità di coppia, l’impegno nel sociale, il rapporto con la natura o il tempo libero in modo più approfondito. Ma noi offriamo un po’ di tutto questo, arricchito dallo sguardo e dai valori dello scoutismo, con **un orizzonte chiaro: la crescita continua della persona**.

Sì, anche da adulti si può crescere. Anzi, si deve. L’autoeducazione non è un concetto solo per i ragazzi. È una sfida anche per noi. Mettersi in gioco da adulti, tra adulti, può fare paura, può bloccare. Ma può anche aprire orizzonti nuovi, dare respiro alla vita, aiutare a ritrovare un senso che magari si era perso.

Nessuno è mai arrivato. **Nessuno può bastare a sé stesso**. Abbiamo tutti bisogno di una comunità che ci accompagni, che ci sostenga, che ci aiuti a interpretare ciò che viviamo e a scoprire — un passo alla volta — il sogno che Dio ha per ognuno di noi. Anche gli adulti hanno bisogno di luoghi dove crescere, riflettere, maturare. Anche loro hanno bisogno di dare senso alla vita, di rileggere le esperienze, di discernere e di testimoniare il motivo per cui esistono. È questo il cuore dell’educazione permanente, che accompagna ogni fase della vita, dall’infanzia alla vecchiaia, ed è anche il nucleo più profondo dello scoutismo adulto.

Per questo diciamo che **la Comunità completa la nostra esistenza**. E per questo lo scoutismo adulto diventa un’occasione concreta per uscire dall’individualismo che spesso ci isola. Per donarsi, per servire, per vivere davvero.

E allora sì, **il Masci può essere una risposta per tante persone**: per chi cerca un senso più pieno alla propria vita, per chi vuole condividere fatiche e speranze, per chi ha smesso da tempo il servizio come capo ma sente ancora una chiamata a mettersi in gioco, per quei genitori che osservano i figli nello scoutismo e ne restano affascinati. Certo, **non è un cammino per tutti. Ma è un cammino aperto a tutti**. Anche a chi non è mai stato scout da giovane. Anche a chi ci arriva per vie traverse. Ed è bello vedere che oggi il Masci è sempre più capace di accogliere questa diversità.

Molti Gruppi Agesci vivono contiguità con Comunità Masci, e so bene che tante di queste rischiano di essere solo esempi nostalgici di un passato che non c’è più, ma so che molte invece offrono, oltre che i soliti servizi quando richiesti o in emergenza, una testimonianza di impegno e serietà utile a tutti.

Bene, credo che **suscitare esperienze di scoutismo adulto, fatte bene, sia segno importante anche per i più giovani**, diventa quasi un segno profetico: offrire nelle diverse realtà, per donne e uomini del nostro tempo, per persone che vogliono dare un senso più compiuto alla loro esistenza, per coloro che sono stimolati dai valori scout, **offrire l’occasione di sperimentare una Comunità Masci rende più forte la presenza dello scoutismo in generale**.

Sarebbe bello se tutto questo potesse entrare nel patrimonio delle conoscenze di chi è in servizio tra i più giovani, **imparare a ragionare insieme sulla presenza scout** in un determinato territorio, sull’efficacia che insieme, con ruoli certamente complementari, questo può avere per incidere meglio e più compiutamente nella realtà.

E. Le Beatitudini: un invito a *guardare fuori*.

«Le beatitudini stanno dentro il Vangelo come meccanismo di auto-protezione da ogni tentativo di fare della Chiesa un club di cittadini regolari etici e di tranquilli benpensanti, perché da duemila anni continuano a chiamare 'beati' tutti coloro che noi invece continuamente scartiamo in base alle nostre morali.»

(Luigino Bruni, Avvenire 20/05/25)

Le Beatitudini da vivere

Qual è la pagina del Vangelo che più di ogni altra racchiude quello spirito radicale, travolgente, che tutti conosciamo, proclamiamo, e che forse non abbiamo mai preso abbastanza sul serio? È il *Discorso della Montagna*, con le Beatitudini raccontate da Matteo. Forse proprio per questo la pagina delle *Beatitudini* può **interpretare bene il desiderio di guardare al domani con occhi nuovi**, per vivere una vita cristiana autentica e coinvolgente, sia a livello personale che comunitario.

Nel corso dei secoli le *Beatitudini* sono state amate, meditate, proclamate, ma raramente hanno modellato concretamente la vita cristiana. Se le *Beatitudini* fossero davvero diventate il cuore dell'umanesimo cristiano, la storia avrebbe potuto prendere un'altra direzione: una politica più mite, un'economia fondata sulla giustizia, istituzioni permeate di misericordia, un altro mondo! Ma così non è stato. **Le Beatitudini sono state viste come un ideale**, irraggiungibile, o riservate a santi e mistici, non come una via per tutti e per la società intera.

“Cancellare la profezia delle beatitudini è molto semplice: basta leggerle come un annuncio che riguarda la vita futura, la vita oltre la morte”. Trattate come un passaggio poetico, affascinante ma poco pratico, agli occhi del mondo di oggi le Beatitudini sembrano premiare i “perdenti”. Se ridotte a promessa dell'aldilà la loro forza profetica viene annullata. Ma Gesù le ha pronunciate per il presente: *«...perché di essi è il Regno dei cieli»*. Non “sarà”, ma “è”. Quel presente rivela la loro potenza trasformativa *qui e ora*. **Le Beatitudini non consolano semplicemente** chi soffre: danno senso, rivelano un Regno nascosto nella povertà, nella miseria, nella fame di giustizia. Il Regno qui e ora.

Accoglierle, allora, significa viverle come criterio di vita, non come premi futuri, ma come doni da incarnare e condividere oggi, nelle nostre relazioni e nei luoghi in cui operiamo. Esse rovesciano le logiche comuni e ci chiamano a vedere la realtà con occhi nuovi, capaci di scorgere, dentro la fragilità umana, il germe della benedizione. Accoglierle nel presente significa prenderle sul serio come indicazioni per costruire un mondo diverso, più umano e più giusto. Significa **credere che la beatitudine non è un premio da guadagnare ma un dono da vivere e condividere già adesso**.

Guardare fuori

Per noi adulti scout le *Beatitudini* non possono rimanere un inno alla rassegnazione, ma **una chiamata coraggiosa a vivere con radicalità e speranza**. Ci proiettano verso un modo diverso di abitare il mondo: non da spettatori o da giudici, ma da costruttori silenziosi e tenaci di un Regno che è già cominciato. È una proposta controcorrente, scomoda, ma profondamente generativa. Ci interrogano sul nostro vivere: parlano ai nostri desideri più profondi e, al tempo stesso, ci spingono oltre le nostre sicurezze. **Ci chiedono di essere incarnate**: uno sguardo nuovo sul mondo, capace di riconoscere la vita dove altri vedono solo fragilità, di scorgere promesse dove sembrano esserci solo fallimenti, di continuare a scommettere sull'umano anche quando è più difficile. Come adulti scout, siamo chiamati a vivere questo stile. La nostra vocazione educativa non può esaurirsi nella cura della nostra Comunità o nel benessere personale: è una tensione continua verso l'altro, verso il mondo, verso una realtà da trasformare con gesti concreti, piccoli ma decisivi. Ed è proprio qui che si radica il nostro impegno. **È la realtà che dà senso al nostro essere adulti scout**: non guardandoci l'ombelico, ma con un respiro ampio e positivo dobbiamo trovare il coraggio di **“guardare fuori”**.

Guardare fuori per cogliere la modernità della proposta dello scoutismo per adulti,
Guardare fuori per aprirci ed essere attenti al tempo che ci è dato di vivere,
Guardare fuori per continuare ad occuparci di adulti e aiutarli a rendere la loro vita piena e ricca di senso,
Guardare fuori per far tesoro della storia che abbiamo vissuto senza rimanerne prigionieri,
Guardare fuori per superare l'indifferenza che sembra allargarsi e contribuire invece al bene comune,
Guardare fuori per definire azioni con l'ambizione di essere presenti e protagonisti nel Paese e nella Chiesa,
Guardare fuori per essere avanguardia del nuovo e non retroguardia del vecchio.

F. Guardare al domani

«Chi non trova più il coraggio di affrontare il futuro, non ha neppure il coraggio di dar vita a un nuovo futuro. [...] Colui che crede, può dire di sì a un futuro che non dipenda solo dalle prospettive future, per quanto grandi siano, viste esternamente perché crede in quel Dio che ci ha aperto il grande futuro — quello che nessuno ci potrà togliere — proprio nella catastrofe della croce. Crede in quel Dio che non ha preservato Gesù dalla morte ma l'ha risuscitato dai morti, e per questo ha il coraggio di accettare e plasmare il futuro finito di questo mondo.»

(Giovanni Paolo II, 1984)

Guardare al domani è responsabilità di chi non si sente arrivato, di chi ha ancora il desiderio di donare. Credo che tutti noi siamo in questa condizione. Con il nostro Patto comunitario abbiamo scelto di essere “testimoni di speranza”: questo è il contesto dentro cui vogliamo muoverci.

Sant’Agostino diceva *che la speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per vedere le cose come vanno ed il coraggio per cambiarle.* Due atteggiamenti su cui riflettere, e da cui partire per agire.

La prima: *lo sdegno* è l’atteggiamento con cui Agostino ci invita a guardare il mondo con uno sguardo critico. Per provare sdegno, però, bisogna vedere davvero, saper ascoltare il presente e interpretare i segni del tempo. Gesù stesso rimprovera i suoi contemporanei: *“Sapete giudicare l’aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?”* (Lc 12,54) e noi come ci saremmo comportati? Anche noi **siamo chiamati a discernere il tempo che viviamo per trovare, qui e ora, il linguaggio per comunicare il Vangelo all’uomo d’oggi...** questo alla fine è il nostro compito di cristiani, di adulti, di scout. Abbiamo più volte riflettuto sul fatto che viviamo non in una semplice epoca di cambiamenti, ma in un cambio d’epoca: sociale, economico, antropologico. Le categorie di ieri non bastano più. Chi ha più anni spesso fatica a orientarsi: non basta più aggiustare strumenti educativi del passato, serve imparare a vivere in una nuova dimensione, eppure la consapevolezza di questo è ancora scarsa. **Continuiamo a porci domande del passato, cercando risposte che non servono più.** Non mancano le risposte, mancano le domande giuste. Solo capendo che esiste una frattura radicale col passato, potremo porci interrogativi nuovi, adatti al presente ma orientati al domani.

La seconda: *il coraggio* è l’atteggiamento necessario per cambiare le cose, cambiarle ma scegliendo una direzione. Cambiare non è facile. Richiede coraggio, perché porta con sé fatiche, solitudini, incomprensioni. Ma **il coraggio ha senso solo se sappiamo dove vogliamo andare.** Abbiamo parlato spesso di sogni. Crediamo che sognare sia essenziale per orientare il cammino, e siamo certi che ne siamo capaci. *“Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie, i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni”* (Gioele 3,1). Il Profeta ci parla di una speranza profonda: si può cambiare, un altro mondo è possibile. Gli anziani sognano, i giovani hanno visioni. I primi non devono smettere di pensare al futuro, i secondi devono vivere per uno scopo, con un progetto, con una vocazione capace di dare senso alla vita. **Adulti e giovani hanno compiti diversi, ma complementari:** entrambi chiamati a leggere il presente, a vedere e valorizzare la luce nel mondo. Anche senza poter cancellare il dolore, possiamo generare senso per noi e per gli altri. Possiamo donare coraggio e speranza, insieme, costruendo il futuro con consapevolezza.

Se comprendiamo che la realtà cambia, la capacità di discernimento ci chiede un salto di paradigma, non perché più corretto o giusto ma semplicemente perché più opportuno: quello che ci permette di essere maggiormente fedeli alla nostra vocazione in questo tempo, in questo mondo. **I cambi d’epoca non si affrontano con aggiustamenti graduali, ma con scelte radicali, con discontinuità.** Non basta cambiare alcune parole: serve cambiare la mentalità. Altrimenti rischiamo di fare le stesse cose di prima anche se con nomi diversi.

E poi, forse, dobbiamo tornare un po’ come bambini. I bambini chiedono: *“Perché?”*. Noi, invece, spesso chiediamo: *“Cosa dobbiamo fare?”*. Ma **il fare nasce solo dopo aver capito il senso.** Capiremo, allora, che dobbiamo lasciare il paradigma che ci ha cresciuti. È difficile, soprattutto per chi ha più anni. I giovani stanno crescendo in un mondo diverso, con coordinate nuove. È un altro mondo. Non è utile cercare solo conferme a cose che sappiamo, frutto di domande generate da costrutti del passato, **guardare al futuro significa saper abitare il sogno di futuro che portiamo dentro.**

Quindi per abitare davvero questo sogno, **dobbiamo riscoprire la profondità dell’“essere” prima ancora del “fare”.** Abbiamo compreso che essere è tessere, intrecci di fili e di nodi, e nell’intreccio noi traiamo senso dalla realtà. Non basta trovarsi vicini nello spazio: la vera comunità nasce dalla condivisione dell’esperienza, dal riconoscersi parte di un cammino comune. E allora, oltre a porci nuove domande, siamo chiamati a **dare significato a ciò che viviamo**, ad ascoltare in profondità ciò che l’esperienza ci insegna. Perché, in fondo, **non siamo in cerca di risposte, ma di senso.** E questo è il cammino che il Masci ha intrapreso in questi anni: un percorso di consapevolezza, di intrecci umani e spirituali, di ricerca autentica, capace di generare futuro.

«Se volete credermi, bene. Ora dirò come è fatta Ottavia, città – ragnatela. C’è un precipizio in mezzo a due montagne scoscese: la città è sul vuoto, legata alle due creste con funi e catene e passerelle. Si cammina sulle traversine di legno, attenti a non mettere il piede negli intervalli, o ci si aggrappa alle maglie di canapa. Sotto non c’è niente per centinaia e centinaia di metri: qualche nuvola scorre; s’intravede più in basso il fondo del burrone. Questa è la base della città: una rete che serve da passaggio e da sostegno. Tutto il resto, invece d’elevarsi sopra, sta appeso sotto: scale di corda, amache, case fatte a sacco, attaccapanni, terrazzi come navicelle, otri d’acqua, becchi del gas, girarrosti, cesti appesi a spaghi, montacarichi, docce, trapezi e anelli per i giochi, teleferiche, lampadari, vasi con piante dal fogliame pendulo. Sospesa sull’abisso, la vita degli abitanti d’Ottavia è meno incerta che in altre città.»

(Italo Calvino, *Le Città Invisibili*)

Sommario

In premessa	2
da un'Assemblea all'altra ... la realtà che muta	3
A. Non siamo estranei alla realtà globale	4
Drammi internazionali senza sbocco.	4
Un sistema economico-finanziario a fine corsa	5
Le relazioni difficili possono cambiare	6
B. Inseriti nel nostro Paese	7
Il rapporto Censis 2024	7
Alcuni numeri interessanti dal rapporto Censis 2024	7
La condizione dell'adulto nell'Italia di oggi: tra responsabilità, solitudine e resistenza silenziosa.	9
La crisi della democrazia	9
I cattolici e la politica	10
C. Nella Chiesa in cammino	11
Il cammino sinodale per evangelizzare.	11
La sinodalità è spazio di accoglienza.	12
Da Papa Francesco a Papa Leone.	12
La priorità della pace.	13
il Masci oggi ... in questo tempo	14
A. qualche numero	14
Alcuni piccoli segni	14
Alcune caratteristiche consolidate.	15
B. L'interazione tra i diversi livelli associativi	16
Comunità molto diverse.	16
Le Regioni snodo determinante.	16
La spinta del Consiglio Nazionale.	17
C. Alcune scelte di fondo caratterizzanti	18
Scout ma non da soli.	18
Nella Chiesa, in cammino.	18
La vita nella natura diviene attenzione all'ecologia integrale.	18
Generatività da senso al servizio.	19
Rispettosi ma non neutri.	19
La dimensione internazionale per la fraternità e la pace.	19
il triennio vissuto ... in continuità con il precedente.	20
A. La vita interna al Movimento	20
1. Il Consiglio Nazionale, il Comitato Esecutivo e le Pattuglie.	20
2. Le Regioni e le Comunità	21
3. Settori nazionali particolari.	23
4. Enti collegati al Masci.	24
B. Le principali attività svolte	25
1. BEATIFICAZIONE DON GIOVANNI MINZONI	25
2. L'EDUCAZIONE NON FINISCE	25
a. Gli eventi di FORMAZIONE	25
b. BOTTEGHE e SEMINARI	26
c. WEBINAR	28
d. THE LETTER – docufilm	28
3. SETTANTESIMO DEL MASCI, 1954-2024	28
4. SERVIZIO ALLA ROUTE CAPI AGESCI RN24	29
5. GIUBILEO 2025	30
6. OCCASIONI di presenza e testimonianza	30
a. la giornata per lo scautismo adulto	30
b. il 22 febbraio	30
c. LUCE di Betlemme	31
d. il MASCI alla Settimana Sociale	31
e. La marcia della Pace Perugia Assisi	31
C. Alcune importanti scelte	31
1. Adesione TERZO SETTORE e NUOVO REGOLAMENTO NAZIONALE	31
2. IL NUOVO PATTO Comunitario	32
3. COLLEGAMENTO DEL MASCI CON	32
a. Con altre RETI	32
b. Con altre realtà scout	33
Sogni condivisi per costruire il domani	34
A. Scommettere ancora sull'Europa	34
Un'Europa dei Popoli	34
B. Adulti scout in cammino	35
La realtà ci interpella.	35
C. Unitarietà della persona	35
Il coraggio di cercare l'unità	35
D. Scautismo per adulti	36
Lo scautismo per adulti ha senso anche oggi.	36
Lo scautismo per adulti aperto a tutti.	37
E. Le Beatitudini: un invito a guardare fuori.	38
Le Beatitudini da vivere.	38
Guardare fuori.	38
F. Guardare al domani	38